QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
16 Luglio 1954
Anno X - Num. 168
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tecla 7, tel. 42-039, 40-996, 42-941. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2271091) ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Mendès-France ha presentato a Molotov il progetto alleato

Febbrili giornate risolutive per i negoziati di pace a Ginevra

Continui incontri segreti fra i ministri - Eden collabora intensamente all'azione di Parigi - Il rappresentante indiano al centro delle ultime trattative - Radio Pechino conferma l'ottimismo dimostrato dai delegati francesi

Molotov (a destra) riceve Mendès-France (al centro) nella sua villa di Ginevra (Tel.)

La lotta contro il cronometro

Il contraccolpo dell'interludio parigino si è subito fatto sentire, positivamente, su Ginevra: finita l'assenza americana, le trattative sono state riprese a ritmo febbrile, con un fitto intrecciarsi d'incontri fra i vari delegati sul posto e di comunicazioni a distanza fra i delegati stessi ed i supremi dirigenti la politica dei rispettivi Paesi. Almeno in questo concordi, occidentali e comunisti stanno dunque facendo il possibile per arrivare puntuali alla scadenza del 20 luglio, per vincere anch'essi quella «gara contro il cronometro», alla quale Mendès-France è riuscito ad impegnare tutti quanti.

Già questo primo successo del presidente francese, sommato all'altro conseguito ottenendo l'appoggio americano, dovrebbe costituire un fausto auspicio per i destini della conferenza. Spira infatti aria di ottimismo sulle rive del Lemano, dove l'ipotesi estrema di un fallimento dei negoziati all'ultimo momento è ormai unanimemente esclusa.. E' dato per certo che tanti sforzi metteranno capo a un risultato; tutto sta quindi a vedere di che ampiezza e di quale consistenza esso sarà.

Sul raggiungimento dell'obiettivo immediato, la tregua d'armi, non vi può essere dubbio, posto che a Ginevra si debba concludere qualcosa. Ma questa non è che la prima tappa di un processo ben più lungo e difficile, il quale comporta, subito dopo, altri due momenti di capitale importanza: l'armistizio vero e proprio e l'accordo politico.

Tregua, armistizio e accordo sono, in realtà, tutti e tre intimamente collegati e servono ad un unico scopo. Diversi sono, peraltro, i problemi da risolvere riguardo a ciascuna tappa. I primi, ammessa la cessazione dei combattimenti, sorgono a proposito dell'armistizio; e sono difficoltà gravissime, che vanno dalla spartizione territoriale al controllo sulla applicazione delle clausole armistiziali stesse.

E' noto che la speciale configurazione della lotta in Indocina, con gli opposti schieramenti incastrati l'uno dentro l'altro, senza un vero fronte continuo come era invece in Corea, ha reso particolarmente arduo tracciare una linea divisoria. Si è dovuto perciò ricorrere al criterio del «raggruppamento», della raccolta cioè delle rispettive forze combattenti in determinate zone, il più possibile omogenee e compatte.

La linea, ancora una volta, sarebbe scelta sul filo di un parallelo. Il 16° dovrebbe, secondo la voce più accreditata, rappresentare il possibile punto d'incontro; soluzione equa, che richiederà però ad ambedue i contraenti dolorosi sacrifici, in parte corretti dalla concessione di *enclaves*.

L'altro maggior problema concernente l'armistizio, cioè la composizione ed i poteri della commissione internazionale di sorveglianza, per quanto anch'esso di non facile soluzione, non è tuttavia tale da impedire il raggiungimento di un compromesso tra i comunisti che vogliono includervi, come Nazioni neutrali, la Polonia e la Cecoslovacchia, e gli occidentali che vi si rifiutano: l'India e gli altri «Paesi del Colombo» sono pronti ad assumersi il delicato compito.

Dove invece il dissidio si acuisce al massimo, è sull'accordo politico. Un primo ostacolo è stato superato da tempo, da quando i comunisti hanno riconosciuto la diversa posizione del Laos e del Cambogia, ammettendo di regolarne la sorte indipendentemente da quella del Viet-Nam; ed infatti è già convenuto che saranno sgombrati e neutralizzati. Per il Viet-Nam, la soluzione politica dovrebbe consistere in elezioni da tenersi in tutto il territorio, affinchè il popolo decida finalmente in libertà della propria sorte definitiva.

Quando si terranno le elezioni? Proprio qui si appunta il contrasto. Se fossero organizzate entro un breve termine, i comunisti otterrebbero probabilmente la maggioranza. In sostanza si tratta di decidere se il Viet-Minh potrà, per tale via, estendere il suo dominio anche al di là della linea di demarcazione.

Resta infine la questione delle garanzie internazionali che dovranno essere concesse alla sistemazione eventualmente raggiunta. Con quest'argomento, però, si è fuori del ristretto ambito dell'Indocina; si entra in quel vasto terreno estremamente accidentato, che è il campo delle relazioni fra i due blocchi mondiali. E questo va coltivato non tanto con stipulazioni particolari, quanto con una generale distensione politica, alla quale moltissimo potrà aiutare la fine di una guerra che durava da oltre otto anni.

Ferdinando Vegas

Domani ripresa delle sedute ufficiali

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 15 luglio

Dopo essersi consultati con i delegati dei tre Stati indocinesi, Eden e Mendès-France hanno portato stasera a Molotov un nuovo piano, che dovrebbe permettere di firmare al principio della settimana ventura l'accordo per mettere fine alle ostilità in Indocina.

I due ministri occidentali hanno avuto un'altra giornata di febbrile attività. Mendès-France s'è incontrato con i rappresentanti del Laos e del Cambogia; Eden con gli stessi due personaggi, e inoltre con il delegato del Vietnam e con l'inviato personale di Nehru, Krishna Menon. Raccolti così i pareri definitivi e impegnativi dei popoli direttamente interessati alla pace in Indocina, Eden e Mendès-France hanno avuto un lungo colloquio a quattr'occhi per preparare lo schema del progetto, che hanno presentato a Molotov in serata.

Se le indiscrezioni trapelate dovessero corrispondere al vero, gli occidentali continuerebbero a chiedere al blocco comunista concessioni che, almeno fino a tre settimane or sono, Molotov e Ciu En-lai erano risoluti a non fare. Essi vorrebbero escludere le Potenze comuniste dalla commissione di controllo per l'armistizio, conservare Hanoi, stabilire al 18° e non al 16° parallelo la linea di spartizione del Vietnam, mantenere ai francesi il diritto di lasciare nel Cambogia degli istruttori per le forze armate di questo Paese. E — soprattutto — non vorrebbero fissare la data delle elezioni nel Vietnam.

Delle indiscrezioni, in questo giornate di colloqui segreti, bisogna diffidare. Inoltre la logica fa pensare che gli occidentali siano disposti a un atteggiamento molto più conciliativo di quello che risulterebbe dal piano così esposto. E' un piano che in ben pochi particolari differirebbe da quelli presentati a suo tempo da Bidault e sempre respinti dai comunisti. E' possibile credere che, a soli cinque giorni dal 20 luglio, Mendès-France voglia assumere una posizione non conciliativa?

Invece da fonte comunista si dice che in Hanoi i francesi hanno già ceduto, che la linea di demarcazione verrebbe fissata al 16° parallelo, e che la data delle elezioni e la composizione della commissione di controllo per l'armistizio potrebbero essere decise dopo il 20 luglio, cioè durante la terza fase della conferenza, quella che dovrebbe portare all'accordo definitivo.

In ogni caso bisogna escludere che Mendès-France abbia offerto a Molotov, in cambio della pace in Indocina, la rinuncia alla C.E.D. E' sembra anche improbabile che francesi e inglesi vogliano permettere ai comunisti di entrare a far parte di governi di coalizione nei tre Stati indocinesi.

Le controproposte comuniste sono state presentate da Molotov, che ha avuto nel tardo pomeriggio di stasera un colloquio con Eden ed è stato poi ospite a cena di Mendès-France (menù: consommé al porto, aragosta con riso, capretto arrosto, torta di fragole).

Fino a sabato, fin quando cioè arriverà Bedell Smith e riprenderanno le sedute ufficiali della seconda fase della conferenza, sarà molto difficile dire se è giustificato l'ottimismo, di cui i francesi continuano a dar prova, dichiarandosi convinti che l'accordo per la tregua sarà firmato lunedì o martedì e che Mendès-France vincerà la sua «corsa contro il cronometro».

L'atteggiamento delle delegazioni comuniste sembra dimostrare, peraltro, che i francesi non hanno torto. In una nota certamente ispirata dal governo, Radio Pechino ha dichiarato stasera che «nel corso degli ultimi giorni i contatti fra i ministri degli Esteri hanno avuto un ritmo veloce in un'atmosfera che preludé ad un sollecito accordo. Tale accordo può essere presto raggiunto, se le delegazioni seguiteranno a lavorare, a dispetto delle pressioni americane, in uno spirito di conciliazione».

Anche nei corridoi del Palais des Nations si afferma che i ministri interessati hanno portato già molto innanzi il lavoro per definire i termini dell'accordo armistiziale. O, meglio, degli accordi; si sostiene infatti che tre sono gli accordi previsti: uno riguardante il Vietnam, l'altro il Laos ed il terzo il Cambogia. Essi avrebbero però un preambolo in comune, nel quale si contemplerà la simultanea cessazione delle ostilità con una serie di annessi e di dichiarazioni di garanzia. Gli accordi militari, inoltre, verrebbero perfezionati mediante la definizione di questioni di secondaria importanza con incontri sul posto fra rappresentanti dei tre Stati e le delegazioni del Viet Minh.

Occorre notare, nel quadro della giornata odierna, l'intensa attività di Krishna Menon. L'inviato di Nehru, fra l'altro, ha avuto oggi ben due colloqui con il Premier cinese; l'ultimo, a tarda ora, del tutto inatteso.

Sembra che l'attività di Menon abbia largamente oltrepassato lo stadio di una semplice missione d'informazione. L'India, in quanto potenza asiatica, si trova attualmente al centro dei negoziati, poichè potrà avere una parte di primo piano nella commissione di controllo dell'armistizio e perchè, inoltre, si attribuisce una particolare importanza alla garanzia morale, che essa potrebbe fornire o alla quale potrebbe associarsi.

Non è neppure escluso che i rappresentanti del Vietnam e del Viet Minh prendano in considerazione il punto di vista indiano per quanto riguarda la soluzione dei loro problemi politici.

Enrico Altavilla

Viva soddisfazione a Parigi dopo l'accordo con gli americani

La stampa unanime nel riconoscere il successo del Primo ministro I francesi evitano le polemiche per le promesse alleate a Bonn

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 15 luglio.

«Carta bianca di Dulles a Mendès-France e ad Eden sull'Indocina», era stamane il titolo di *Combat* per la cronaca dell'incontro di ieri. Questo titolo era probabilmente esagerato, e il fatto stesso che gli Stati Uniti mandino Bedell Smith a Ginevra dimostra che essi non hanno affatto l'intenzione di dare carta bianca a nessuno.

E' però certo che la giornata di ieri ha segnato un grande successo della politica di Pierre Mendès-France, un successo che i suoi stessi avversari riconoscono oggi lealmente. A parte i giornali comunisti, che si limitano a pubblicare la cronaca dei colloqui di Parigi evitando ogni commento, tutta la stampa francese è unanime in questo riconoscimento.

A destra, il *Figaro* constata: «Conclusione felice non soltanto perchè gli americani si sono lasciati convincere a ritornare a Ginevra, ma soprattutto perchè questo risultato, già così apprezzabile per se stesso, *ne* suppone un altro di una portata molto più generale: la restaurazione della solidarietà occidentale, che si era potuto ritenere compromessa». Più a destra ancora c'è il commento dell'*Aurore*, riassunto in questo titolo: «Mendès-France ha riportato a Parigi un clamoroso successo diplomatico». Non meno caldi sono i commenti degli organi del centro, naturali sostenitori dell'attuale governo.

Entrando più direttamente nel vivo della questione, *Le Monde* osserva che il comunicato di ieri rompe una tradizione di questi ultimi anni in quanto evita le formule vuote, alle quali avevamo fatto l'abitudine, che affermavano immancabilmente «una perfetta identità di vedute» anche quando tutti sapevano che non era stato possibile raggiungere alcun accordo. Questa volta, scrive il giornale, il comunicato dice semplicemente che le conversazioni fra Mendès-France, Anthony Eden e John Foster Dulles hanno permesso di arrivare a «una chiara comprensione» delle loro «posizioni rispettive».

«Il contrasto fra le due formule — prosegue *Le Monde* — corrisponde a una nuova concezione del fronte unito di cui ha parlato Eisenhower; un fronte fondato sull'accordo per i principi essenziali, senza ha detto lui stesso, e sugli obbiettivi generali. Ciò implica che la comunità di vedute e di interessi non esige necessariamente un allineamento rigido».

Il giornale esamina questa prima manifestazione del nuovo *look* diplomatico e conclude che i dirigenti americani hanno finalmente capito che la maniera forte e gli *ultimatum* non convengono affatto in una alleanza fra popoli liberi. Dalla riunione di ieri è nata, insomma, una autentica alleanza.

La soddisfazione, e addirittura l'euforia per gli avvenimenti di ieri, hanno fatto passare in secondo piano le decisioni anglo-americane sulla possibilità di separare il trattato di Bonn da quello di Parigi, accordando il diritto di sovranità alla Germania occidentale anche se non verrà ratificato il trattato per la C.E.D.

Serie obiezioni erano già state rivolte in Francia contro questa tesi, tanto dal punto di vista giuridico quanto da quello politico. Sembra però che in questo momento si voglia evitare ogni polemica in proposito, tanto più che la questione non viene considerata urgente: il governo francese non prenderà infatti posizione prima di aver concluso le trattative di Ginevra per la pace in Indocina.

Per il momento ci si limita ad osservare che il problema, di cui bisognerà in ogni caso tener conto, è quello della Sarre. La Francia non potrà mai acconsentire alla concessione dei diritti di sovranità alla Germania occidentale se prima non sarà stata decisa la sorte della Sarre. Le ragioni sono evidenti: quel territorio appartiene alla Francia di occupazione e, se lo statuto di occupazione venisse abolito senza preventivi accordi, passerebbe automaticamente a far parte della Repubblica federale tedesca.

Sandro Volta

Il rapporto di Dulles al presidente Eisenhower

Washington, 15 luglio.

Il Segretario di Stato, Dulles, tornato stamane da Parigi, ha immediatamente riferito al Presidente Eisenhower e poi, per un'ora, al Consiglio per la Sicurezza nazionale appositamente convocato, sui termini dell'accordo di massima raggiunto con Mendès-France e Eden.

L'orizzonte della collaborazione alleata è, si afferma, assai rischiarato. La visita, ha detto Dulles, è stata assai utile, perchè ha reso possibile una intesa assai più completa di quanto prima fosse possibile ritenere», e i suoi collaboratori riassumono le impressioni del Ministro Segretario di Stato con una frase significativa: «A Parigi gli europei hanno potuto constatare che gli americani non sono così bellicosi, come avevano potuto credere, e gli americani hanno scoperto che gli europei non sono affatto pronti ad arrendersi senza condizioni ai comunisti».

Una dichiarazione del Presidente del Consiglio

"Sulle trattative per Trieste nè ottimismo nè pessimismo,,

L'on. Scelba afferma: "Bisogna conservare un atteggiamento sereno e di riserbo,,

Roma, 15 luglio.

Nessun fatto nuovo oggi è da registrare per quello che riguarda l'andamento della questione triestina: del resto, come già ieri era stato notato, le linee dei possibili ritardo nelle conclusioni sono del tutto estranee alla nostra sfera. Di questa situazione di fatto sembra non abbia tenuto conto la stampa di sinistra che stamane annunciava una convocazione «straordinaria» del Consiglio dei ministri per un esame della situazione. La riunione del Consiglio c'è stata, ma era in programma fino dalla precedente seduta, quando era stato stabilito che il Consiglio sarebbe tornato a riunirsi o il 14 o il 15.

Comunque, a mezzogiorno, quando è terminata la seduta, i giornalisti hanno domandato al presidente del Consiglio on. Scelba se in Consiglio si fosse parlato della questione di Trieste: «No, perchè nella situazione internazionale non è intervenuto nessun fatto nuovo che giustifichi un esame in seno al Consiglio». Richiesto di commentare l'editoriale del *Borba*, cioè l'articolo che ha permesso di vedere un po' più a fondo nell'intricata questione del rinvio diplomatico, il presidente si è schermito: «Non ho nessun commento da fare anche perchè non ho avuto l'opportunità di leggere il testo integrale dell'articolo».

Altra domanda: «Quando si potrà avere, a suo giudizio, il trapasso dei poteri? E gli ultimi avvenimenti legittimano ottimismo o pessimismo?» «Non dipende certamente da noi stabilire la data del passaggio dei poteri. Non si tratta di avere pessimismo od ottimismo, ma di mantenere un atteggiamento sereno circa lo sviluppo delle trattative in corso. Io penso che la linea di riserbo mantenuta fino ad oggi risponda tuttora all'interesse nazionale».

Il riserbo, come si nota, è stato veramente rigoroso, visto che Scelba non fa neppure accenno al fatto nuovo del rinvio della conferenza di Bled, venuto inopinatamente a complicare la questione delle trattative per Trieste. Ha negato addirittura che fatti nuovi si siano prodotti, e in quello atteggiamento di prudenza estrema è appunto da vedere il preciso proposito italiano di non interferire in alcun modo in una situazione i cui termini non è in nostro potere di modificare e che un qualsiasi nostro intervento probabilmente complicherebbe ancor più.

In questo senso, appunto, e sul un lodevole fine distensivo, l'agenzia *Italia* fa notare che «alla reazione della stampa jugoslava per il preteso intervento italiano volto a dilazionare la firma del patto militare balcanico viene attribuito nei competenti ambienti un valore puramente polemico e giornalistico. Si ritiene che tale reazione non sia stata nè provocata nè ispirata dai maggiori responsabili della politica jugoslava, i quali sarebbero al corrente del fatto che l'Italia è estranea al rinvio del convegno di Bled»: tanto estranea, difatti, che è stata la prima ad esser colta di sorpresa dall'iniziativa turca — dietro probabile suggerimento americano — perchè l'Italia venisse inclusa fin dall'inizio nell'alleanza balcanica.

La discrezione si impone dunque se non si vuole pregiudicare l'accordo per Trieste con improvvise diversioni su un terreno che gli è estraneo, cioè per mantenere separate, come è nel nostro interesse, la questione giuliana da quella del patto balcanico.

In margine alla situazione diplomatica è da registrare l'arrivo a Roma di una delegazione socialcomunista da Trieste, qui convocata dalle sinistre ad imitazione di quanto avevano fatto in settimana scorsa i partiti del centro democratico. Ai capi della delegazione Nenni ha dato assicurazione della «piena solidarietà del P.S.I. e della sua ferma opposizione alla spartizione, comunque mascherata».

Si conferma così quanto già era nelle previsioni: che le sinistre, dopo aver accettato la dichiarazione dell'8 ottobre in quanto era capace di inasprire i rapporti con la Jugoslavia, si oppongono oggi all'eventualità di un accordo che apra le prospettive di un ravvicinamento ulteriore fra l'Italia ed il Paese sul quale grava l'interdetto del Cominform.

v. g.

L'ambasciatore jugoslavo al dipartimento di Stato

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 15 luglio.

Il rinvio a tempo indeterminato del negoziato finale e della conclusione dell'Alleanza balcanica, è stato appreso con irritazione, appena appena dissimulata, dagli organi dirigenti della diplomazia americana. La responsabilità del rovescio viene attribuita, privatamente, alla Jugoslavia, che ha mostrato all'ultimo momento una «strana riluttanza» a sottoscrivere gli impegni difensivi, ai quali diceva di esser pronta ad aderire quando si trattava di impostare una soluzione della questione triestina il più possibile favorevole alle sue aspirazioni.

Ciò vale, si osserva qui, anche se il rinvio è stato formalmente chiesto dalla Turchia, giacchè la mossa turca è stata determinata dalla opposizione jugoslava all'automatico invito all'Italia a partecipare alla fase finale dei negoziati per l'Alleanza balcanica. Senza l'Italia, l'alleanza non ha possibilità di entrare in funzione, anche perchè, in quella ipotesi, non si supera l'ostacolo della definizione dei rapporti tra il patto regionale dei Balcani e quello atlantico.

Solo se l'Italia entrerà a farvi parte con pieno diritto e non già, come vorrebbe Tito, solo per invito dei tre Stati balcanici e dopo un periodo di «buona condotta», si può presumere che il governo italiano abbia le assicurazioni sufficienti per non sollevare il problema giuridico nel Consiglio atlantico. Inoltre, si osserva, negli ultimi giorni non sembra che il governo jugoslavo abbia facilitato la conclusione del negoziato per Trieste.

L'ambasciatore jugoslavo, recatosi oggi a conferire con il sottosegretario Murphy, ha negato che nel suo breve colloquio si sia parlato di Trieste.

Le autorità americane, proprio perchè la situazione non è chiara, hanno naturalmente rifiutato ogni commento sulla visita dell'ambasciatore, ma c'è motivo di ritenere che ogni abbia, per l'appunto, comunicato ufficialmente al governo americano i motivi che hanno reso necessario il rinvio.

g. t.

Rinviata la presentazione della nuova legge elettorale

I risultati dell'inchiesta sulla sciagura di Ribolla trasmessi all'autorità giudiziaria - Approvato il progetto per la zona industriale di Savona - Anche Mario Poggi lascia la direzione liberale - Graziani si è dimesso dal MSI

Roma, 15 luglio.

L'odierna riunione del Consiglio dei Ministri era stata convocata per discutere due questioni: la riforma della legge elettorale e le risultanze dell'inchiesta ordinata dopo la sciagura mineraria di Ribolla. Ad esse, in effetti, è stata dedicata la maggior parte delle tre ore e mezzo che ha durato la riunione consiliare.

Sulla prima questione ha ampiamente riferito il Presidente del Consiglio. La Commissione ministeriale cui era stato affidato il compito di preparare un nuovo progetto di legge, tenendo presenti i vari punti di vista dei partiti della maggioranza governativa, ha concluso i suoi lavori. Il progetto studiato risulterebbe un compromesso tra la «proporzionale del '53» e quella del '46 ed avrebbe trovato consenzienti — secondo quanto ha dichiarato lo stesso Saragat al termine della riunione — sia i democristiani che i partiti laici.

Il progetto non verrà peraltro presentato immediatamente al Parlamento. Scelba ha fatto osservare che l'abrogazione della vecchia legge non diverrà esecutiva sino a quando non verrà firmata dal Capo dello Stato e pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*. Sarebbe costituzionalmente scorretto non attendere questa ratifica prima di presentare il progetto: e poichè tutti i ministri si sono dichiarati concordi coi presidente, ci si è riservati di ritornare sull'argomento non appena l'abrogazione della vecchia legge sarà sanzionata dal Capo dello Stato. Si è inteso così, probabilmente, acquistare ancora un po' di tempo per perfezionare l'accordo sul progetto di riforma: sia la forma comunque è stata sufficientemente tutelata.

Sui risultati dell'inchiesta per la sciagura di Ribolla, ha riferito il Ministro del Lavoro, Vigorelli. «Preso atto delle conclusioni cui è pervenuta la commissione nominata dal Ministero — informa il comunicato ufficiale — il Gabinetto ha incaricato il Ministro di trasmettere gli atti ed i risultati della inchiesta all'autorità giudiziaria competente presso la quale pende procedimento penale per il reato di "disastro" e di riferire al Parlamento sui risultati medesimi». Vigorelli, a quanto ci risulta, ha inviato oggi stesso gli atti alla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Firenze. Come provvedimenti amministrativi, si è già provveduto a esonerare dal suo incarico l'ing. Seguiti, capo divisione per le miniere.

Prima di concludere la sua riunione, il Consiglio ha ancora esaminato la questione dei «casuali», riaffermando l'assoluta infondatezza del minacciato sciopero ed incaricando il ministro Tupini di illustrare ai rappresentanti delle categorie interessate l'esatta portata della sistemazione che si è deciso di dare alla materia: ciò che Tupini ha fatto subito dopo in un incontro coi sindacalisti.

E' stato infine approvato un disegno di legge per la istituzione della «zona industriale» di Savona ed uno per la soppressione dell'Azienda Carboni Italiani. Il progetto per la «zona industriale» che interessa i Comuni di Savona, Vado Ligure, Quiliano e Cairo Montenotte.

Domani pomeriggio il nuovo Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana inizierà la sua prima sessione di lavori. De Gasperi sarà sicuramente confermato alla presidenza del Consiglio stesso, mentre, come è già stato concordato, la carica di segretario politico passerà da lui a Fanfani. A vicesegretario sarà eletto l'on. Rumor ed a segretario amministrativo, probabilmente, il sen. Macrì. Restano delle incertezze sulla composizione della direzione poichè sembra che vi sia in proposito disparità di vedute tra Fanfani ed i giovani di «Iniziativa». Questi vorrebbero che nell'organo direttivo fossero chiamati soltanto esponenti del gruppo maggioritario. Fanfani si preoccupa, invece, di migliorare i rapporti con le altre correnti includendone qualche rappresentante nella direzione: il contrasto si sarebbe precisato sui nomi di Andreotti e Spataro. Si è d'accordo, invece, per chiamare a far parte del Consiglio i membri democristiani delle presidenze della Camera e del Senato. Il Consiglio aumenterà così di quattro membri: Gronchi, Leone, Zoo e Cingolani.

Le dimissioni dei rappresentanti della «sinistra liberale» dalla direzione del P.L.I. sono state presentate quest'oggi: e quelle di Carandini, Pannunzio, Libonati, si è aggiunte anzi quelle di Mario Paggi, che non era presente nella riunione in cui si verificò il dissidio. Il vice-segretario del partito, Orsello, pur avendo votato contro i dissidenti, ha riaffermato che «sul piano politico generale esiste una sostanziale identità di vedute» con loro: non è escluso, quindi, che anch'egli rinunci alla sua carica. Continuano i tentativi di mediazione: tutta la questione dovrà comunque esaminata dal Consiglio nazionale di cui i dimissionari hanno chiesto la sollecita convocazione.

Dimissioni — e dimissioni, per quegli ambienti abbastanza clamorose — si stanno verificando anche nel M.S.I. Secondo un'agenzia di stampa che ha iniziato oggi le sue pubblicazioni, Graziani ha inviato oggi una lettera a De Marsanich con la quale, appunto, si annunciano le sue dimissioni dal Movimento. La decisione sarebbe la conseguenza dell'atteggiamento favorevole alla C.E.D. assunto dall'ex-maresciallo. Anche l'on. Jannelli, che è sulle stesse posizioni di Graziani, abbandonerà probabilmente il partito: o ne sarà espulso. Il problema della Comunità Difensiva Europea ha approfondito tra le fila del neo-fascismo quella crisi che già si era affacciata al congresso di Viareggio.

Oggi ha iniziato i suoi lavori anche la direzione del P.S.D.I. Tra l'altro Antonio Borgoni è stato nominato nuovo direttore dell'organo ufficiale del partito *La Giustizia*.

e. f.

Il rapporto di Dulles al presidente Eisenhower

Washington, 15 luglio.

Il Segretario di Stato, Dulles, tornato stamane da Parigi, ha immediatamente riferito al Presidente Eisenhower e poi, per un'ora, al Consiglio per la Sicurezza nazionale appositamente convocato, sui termini dell'accordo di massima raggiunto con Mendès-France e Eden.

L'orizzonte della collaborazione alleata è, si afferma, assai rischiarato. La visita, ha detto Dulles, è stata assai utile, perchè ha reso possibile una «intesa assai più completa di quanto prima fosse possibile ritenere», e i suoi collaboratori riassumono le impressioni del Ministro Segretario di Stato con una frase significativa: «A Parigi gli europei hanno potuto constatare che gli americani non sono così bellicosi, come avevano potuto credere, e gli americani hanno scoperto che gli europei non sono affatto pronti ad arrendersi senza condizioni ai comunisti».

Dopo il rinvio dell'alleanza militare balcanica

Atene e Belgrado protestano contro l'iniziativa della Turchia

(Dal nostro corrispondente)
Atene, 15 luglio

Il Premier turco Menderes è giunto ad Istanbul, in buona salute, per partecipare al congresso del partito democratico. Sono cadute quindi le ragioni «di salute» invocate per il rinvio, richiesto da Ankara, dell'incontro dei tre ministri degli Esteri a Bled (Slovenia) per la firma dell'alleanza balcanica. Ma a queste ragioni nessuno aveva creduto, ed oggi in tutti gli ambienti politici si riconosce che l'aggiornamento della conferenza tripartita è dovuto all'atteggiamento politico assunto dal governo turco.

I governi greco e jugoslavo chiederanno spiegazioni al governo turco per il suo «sconcertante» atteggiamento degli ultimi giorni, che ha causato il rinvio della firma dell'alleanza balcanica. La notizia non è ufficiale, ma sommamente attendibile, e trova indiretta conferma nel vivo malumore dei circoli politici di Atene e di Belgrado contro la posizione assunta da Ankara, posizione che ha «bloccato» il Patto proprio alla vigilia della conclusione.

La stampa ateniese non nasconde punto il malumore verso la Turchia, ricordando che il Sottosegretario agli Esteri di Ankara aveva già parafato, negli incontri di Atene, al principio del mese, lo stesso finale dei protocolli dell'alleanza, che dovevano essere firmati a Bled il 20 luglio.

Occorre ammettere che, durante questa improvvisa crisi, forse solo transitoria, in seno all'intesa balcanica, il governo greco si allinea con l'atteggiamento jugoslavo, con questa differenza polemica: i jugoslavi, *more solito*, accusano l'Italia di manovrare subdolamente per il siluramento dell'alleanza, mentre la stampa greca, pure prendendo per moneta buona l'atteggiamento propagandistico di Belgrado, indirizza il suo malcontento verso la Turchia.

I giornali ateniesi lasciano intendere che Ankara avrebbe subito pressioni da Roma e da Londra e Washington, «mediatori» a Trieste, colpendo gravemente il prestigio dell'intesa tripartita con il rinvio, proprio alla vigilia, della firma dell'alleanza. La diplomazia turca, secondo la secolare tradizione della Sublime Porta, tace. (Il ministro degli Esteri Kurulu appartiene a famiglia, avente fra gli antenati una dozzina di ambasciatori e alcuni ministri).

Osservatori qualificati sono stamane piuttosto pessimisti sugli sviluppi dell'assestamento difensivo balcanico perchè incomincia a profilarsi, attraverso il pesante malumore di Belgrado, un ritorno alla polemica sulle questioni ritenute quasi risolte, come quella di Trieste.

Si ritiene inoltre che la lunga ed abile manovra del governo di Tito per arrivare al blocco militare balcanico con sfumature autonomiste nei confronti dei due blocchi sia fallita alla vigilia della conclusione. Sarebbe questa la prima sconfitta della diplomazia titina. Ma non deve sorprendere.

Infatti i turchi, col peso della loro posizione strategico-politica alla cerniera del Mediterraneo hanno sempre voluto un effettivo, valido assestamento per la difesa della Tracia greco-turca e della Macedonia greco-jugoslava attraverso l'allacciamento concreto dell'alleanza balcanica con l'Europa occidentale, attraverso la comune difesa italo-jugoslava delle porte della pianura padana.

Questo è solo possibile attraverso l'eliminazione delle questioni in sospeso tra Roma e Belgrado. Invece stasera dobbiamo riferire, come sintomo allarmante alla vigilia dell'auspicata conferenza triestina, ulteriori sviluppi della propaganda jugoslava che, riprendendo la polemica contro l'Italia, lascia prevedere un nuovo irrigidimento.

Stefano Terra

CRONACA CITTADINA

Un automezzo ogni 22 abitanti: la densità più alta d'Italia

I torinesi hanno speso in un anno 15 miliardi per l'acquisto di auto

In questo periodo viene immatricolato un centinaio di macchine al giorno - Il medesimo ritmo nel rilascio delle patenti: i bocciati nell'esame di guida oltre 8 mila in sei mesi

L'Ufficio Immatricolazione della Prefettura ha emesso ieri la targa «TO 166.665». Un anno fa, il 15 luglio 1953, veniva consegnato ad un automobilista torinese il numero «TO 148.250». In dodici mesi a Torino sono stati immatricolati circa 18 mila autoveicoli. In questa cifra sono compresi gli autocarri e le automobili vecchie che provengono da altre province, acquistate da chi ha la residenza nella nostra città. Queste ultime sono però in numero trascurabile, si e no un migliaio. Approssimativamente si può ritenere che a Torino in un anno siano state acquistate circa 17 mila automobili nuove. Calcolando un prezzo medio di 900 mila lire l'una (tenendo conto delle piccole utilitarie e delle grosse macchine di lusso) si ha che i torinesi dal luglio del '53 al luglio del '54 hanno speso 15 miliardi e 300 milioni di lire per l'acquisto di auto. Una cifra significativa che rende bene l'idea del progresso che la motorizzazione compie nella nostra città.

Torino è la città d'Italia che ha la più alta densità automobilistica: una macchina ogni 22,4 abitanti. Milano è al secondo posto con un'auto ogni 23,6 abitanti, seguita da Roma (29,1), Genova (33,6) Bologna (35,3). Le province meno motorizzate sono Agrigento con un veicolo ogni 222 abitanti ed Enna dove circola un'auto ogni 347,8 persone. In cifre assolute a Torino esistono 65.716 macchine contro le 106.194 di Milano e le 76.929 di Roma, che pur avendo un numero più alto di veicoli hanno tuttavia una densità minore perchè la popolazione delle due metropoli supera largamente quella di Torino. Le auto circolanti a Genova sono 27.588 e quelle di Bologna 21.898.

Un altro dato statistico interessante: nella nostra città dal '49 al '53 la densità automobilistica si è pressochè raddoppiata. Nel '49 circolava una macchina ogni 43,4 persone, (in cifra assoluta 31.906 unità); nel '50 la densità era di 38 (30.936 macchine); nel '51 densità 30,3 (47.601 auto); e nel '52: 25,6 (56.000 veicoli). In quattro anni siamo passati da 32 mila alle attuali 65 mila vetture. I primi a rendersi conto di questo incremento sono proprio gli automobilisti. Nelle ore di punta diventa sempre più difficile circolare nelle zone centrali della città, ed anche trovare un posteggio libero è ormai un problema spesso volte insolubile senza un po' di fortuna.

Non tutte le diciottomila auto acquistate in un anno dai torinesi sono rimaste nella nostra città. Una parte degli utenti, è noto, preferisce rinnovare il proprio mezzo di locomozione ogni nove-dodici mesi. Le auto usate emigrano in provincia. Caratteristico a questo proposito il fenomeno delle intramontabili «balilla», che ancora oggi circolano numerose nelle zone agricole del Piemonte e di tutta Italia. Oltre che alle province piemontesi, gli utenti di Torino vendono le loro macchine usate anche sui mercati tradizionali dell'Emilia e della Toscana.

Il periodo di maggior movimento sul mercato automobilistico va da marzo a luglio. Il sole primaverile è uno degli argomenti determinanti per l'acquisto di una nuova vettura, e in luglio la prospettiva delle vacanze in automobile spinge gli incerti ad entrare nella schiera dei motorizzati. In questi mesi vengono immatricolate in media da ottanta a cento auto al giorno. La stessa media si riscontra all'Ufficio patenti. Agli ingegneri dell'Ispettorato si presentano ogni giorno da 100 a 150 candidati alla abilitazione di guida. Nel '53 sono state emesse 29.788 nuove patenti, delle quali 27.195 intestate a uomini e 2.593 a donne. Nei primi sei mesi dell'anno in corso le nuove patenti sono 17.064, di cui 15.784 uomini e 1.280 donne. Non indifferente è il numero dei bocciati: nel '53 gli esaminatori hanno detto di no a 13.183 uomini e 918 donne. Quest'anno i respinti sono già 8.030 fra gli uomini e 540 fra le donne. Come è noto, trascorso un mese dalla prima prova fallita, i candidati possono ripresentarsi una seconda volta. Non tutti però riescono a superare questo secondo appello. In questo caso i respinti devono ricominciare tutto da capo, compreso il giro nei vari uffici municipali e della magistratura per rinnovare i documenti necessari.

I bocciati per la patente

mesi	Esaminati	Bocciati
gennaio	3.706	798
febbraio	4.258	1.471
marzo	4.806	1.771
aprile	5.145	1.836
maggio	4.681	1.548
giugno	6.346	1.883

Le cifre della prima colonna rappresentano il numero delle persone (uomini e donne) che si sono presentate all'esame di patente nei mesi scorsi; nella seconda colonna è riportato il numero dei bocciati.

Circolazione e densità

Province	autoveicoli	densità
Torino	65.716	22.4
Milano	106.194	23.6
Roma	76.929	29.1
Genova	27.588	33.6
Bologna	21.898	35.3

Le province con densità più bassa sono: Agrigento con un autoveicolo ogni 222 abitanti ed Enna uno ogni 347.8 abitanti.

Per protestare contro chi lo ignora

Si accampa nei giardini

C'è una notizia che interessa gli attori teatrali e cinematografici in cerca di una scrittura o di un vantaggioso contratto. E' arrivato il difensore degli artisti incompresi.

Si tratta del signor Mario Bernatti, funzionario municipale. Nel 1946 egli costituiva un ente per assistere i lavoratori torinesi dello spettacolo, per aiutare quelli anziani e incoraggiare i giovani. Ma tale iniziativa non incontrava nè l'appoggio nè la benevolenza delle autorità cittadine che la ignoravano nel modo più assoluto. Il signor Bernatti pazientava nove anni, dopo di che decideva di effettuare un'energica azione.

Approfittando delle ferie, ieri mattina ha abbandonato casa sua e s'è trasferito in una panchina dei giardini Cavour, all'ombra di un platano secolare. Qui ha stabilito domicilio provvisorio. Dalla panchina — come ha annunciato in una lettera indirizzata al sindaco — non si muoverà nè di giorno nè di notte. A meno che le autorità competenti non promettano di favorire la sua iniziativa. Non ha coperte, nè tende, nè bagaglio di sorta: solo una borsa zeppa di libri gialli. Legge, medita e aspetta. La moglie gli porta da mangiare. Il signor Bernatti ha fiducia nella sua protesta: è certo di spuntarla. E precisa: «Per il maggior incremento del cinema e del teatro italiano».

Mario Bernatti

Tolto lo steccato a Porta Nuova

Fra pochi giorni sarà ripristinato il transito sulla carreggiata centrale di corso Vittorio davanti a Porta Nuova. I lavori per la costruzione del sottopassaggio pedonale (che dalla stazione condurrà direttamente ai portici di piazza Carlo Felice) sono a buon punto. La grande buca aperta in mezzo al corso di fronte alla stazione è già stata ricoperta. In settimana verrà rimossa la palizzata di legno che sbarra il passaggio. Il giorno 20 — prevedono i tecnici — si comincerà a scavare il tratto di galleria sotto i controviali laterali. Tolta la staccionata la circolazione tornerà quasi normale, poichè i veicoli passeranno nuovamente al centro della strada. Il percorso del tram, invece, sarà ancora modificato: tra l'altro l'azienda tranviaria sopprimerà provvisoriamente il capolinea del 6 che ora si trova di fronte ai giardini. Arrivando da via Lagrange le vetture proseguiranno direttamente, (senza fermate intermedie) per corso Vittorio e via XX Settembre.

Giovedì della prossima settimana — ha annunciato il Sindaco avv. Peyron — verrà inaugurata la nuova radiale per Moncalieri. Questa strada che i tecnici definiscono «di alleggerimento» è stata costruita dal comune per distogliere da via Nizza e via Genova il traffico pesante in arrivo da Genova e da Cuneo. La moderna arteria corre parallela al fiume Po, dal ponte di Moncalieri fino al ponte delle Molinette. All'imbocco della nuova strada si sta sistemando il casello daziario.

Quattromila passaporti attendono i proprietari

In genere, chi richiede il passaporto dimostra parecchia fretta, prega che la pratica venga sbrigata nel minor tempo possibile, assicura che il documento gli necessita per un inderogabile ed urgente viaggio all'estero. Gli addetti all'apposito ufficio, in Questura, preparano con sollecitudine il libretto verde; si sa che molte volte il postulante conta le ore e i minuti.

Ma a quanto pare una forte aliquota di torinesi sono rimasti «bôgianen» al cento per cento, oppure vanno soggetti a crisi di amnesia. Infatti, oltre quattromila passaporti attendono che l'intestatario si presenti a ritirarlo. Giacciono nell'ufficio della questura, incombrano gli scaffali, taluni — pochi, ma ci sono — risultano addirittura scaduti: sono fermi da più di un anno e i proprietari non li hanno ancora ritirati. Come si spiega il fenomeno? Probabilmente col forzato rinvio di un viaggio all'estero, o con la cessazione improvvisa del motivo che aveva reso necessario il documento, o con altre ragioni.

Fatto sta che quei quattromila passaporti «inevasi» destano legittime preoccupazioni in Questura, tanto che lo stesso Questore è venuto nella determinazione di correre ai ripari: nel senso di limitare a dieci giorni la permanenza — nell'ufficio che li rilascia — dei passaporti compilati. Scaduto questo termine, il documento sarà passato all'archivio e sarà molto più disagevole, per l'intestatario, farselo consegnare. Il provvedimento non mancherà di smuovere chi ha chiesto il passaporto e ne ha bisogno effettivamente. Gli altri — gli smemorati o i rinunciatari — continueranno a far lavorare inutilmente gli addetti all'ufficio; saranno benemeriti dell'Erario: ognuno gli avrà regalato qualche biglietto da mille.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 27,6
MINIMA + 14,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 25,6, umidità 73 %, pressione 730,4. **Previsioni:** scarsi annuvolamenti al mattino, tempo buono nel resto della giornata senza però escludere qualche cumulo nelle ore calde. Temperatura stazionaria.

Audacia di un ladro in guanti gialli in uno stabile di Santa Rita

Inganna tutti gli inquilini della casa visita gli alloggi e ne svaligia uno

L'intero quartiere a rumore per il colpo - Un uomo molto distinto e autoritario arriva in auto e si presenta come "ispettore generale" del Comune - Dopo il minuzioso controllo se ne va indisturbato con mezzo milione

Il furto che è stato commesso ieri mattina nella zona di Santa Rita — indipendentemente dal bottino raccolto dal ladro (che pure è considerevole: oltre mezzo milione di roba d'oro) — esce veramente dalla normalità. E anche il commissariato di P. S. San Secondo, che si è interessato del caso e sta svolgendo le indagini, l'ha definito «singolare».

Alle 9,30 di ieri una «giardinetta» metallica targata Torino e tenuta con grande cura si fermava dinanzi allo stabile n. 5 di via Beneragienna, una traversa di corso Orbassano, verso Santa Rita. Ne discendeva un signore vestito impeccabilmente di «fresco», con una borsa sotto il braccio: era un uomo di 35 o 36 anni, con baffetti ben curati e le guance rasate con estrema cura. Aveva, nel complesso, un'aria distinta ed autoritaria, da ispettore o funzionario di qualche ente. Calzava guanti gialli.

Teresio Valenzano ha trovato l'alloggio in completo disordine

Con passo sicuro entrava nella casa e bussava all'uscio dell'alloggio al pianterreno. Gli veniva ad aprire la signora Margherita Fenocchio.

— Signora — diceva lo sconosciuto dopo aver salutato cortesemente — io sono un ispettore generale del Comune incaricato di compiere un accurato esame ai termosifoni dello stabile... Sa, un controllo è sempre utile: poi, magari, d'inverno li si accendono e succedono le disgrazie... Permette?

La signora Fenocchio dinanzi all'atteggiamento molto gentile ma altrettanto fermo dello sconosciuto non poteva che invitarlo ad entrare. Il signore girava per l'alloggio, picchiava con le nocche sui termosifoni e sulle canne, mormorando «Sì, sì, qui andiamo discretamente bene...», indi, dopo essersi scusato con la signora, se ne andava. La visita, per la verità, lasciava un poco perplessa la Fenocchio: ma d'altra parte l'aspetto e il comportamento dell'«ispettore generale» non potevano far sorgere sospetti. Perciò la signora, senza più pensarci, tornava alle sue faccende domestiche.

Intanto l'«ispettore generale» saliva ai piani superiori, suonava ovunque e ovunque procedeva allo strano controllo dei termosifoni: una picchiatina sugli «elementi» e via, dopo aver assicurato in tono autorevole «Tutto bene». Solo ad un alloggio egli suonava invano: a quello del signor Teresio Valenzano di Maggiorino di 27 anni. Il signor Valenzano e sua moglie, signora Adriana Bergamini fu Antonio, di 25 anni, erano fuori per ragioni di lavoro. Allora lo sconosciuto — da quel che ha ricostruito il commissariato San Secondo — estraeva di tasca un arnese da scasso, un «passe-partout» e, rapidamente, riusciva a forzare ed aprire la porta. Entrava, chiudeva l'uscio dietro di sè e cominciava una metodica opera di ispezione. Nessuna stanza, nessun mobile veniva risparmiato. Tutti i cassetti erano buttati all'aria, tutti gli armadi erano frugati minuziosamente. Ma il distinto ladro in guanti gialli non si curava della biancheria. Cercava roba preziosa. E la trovava nel secondo cassetto del comò in camera da letto: ori e monili per un valore di oltre mezzo milione. Dopo di che, soddisfatto, si tratteneva per almeno un quarto d'ora nell'alloggio: mangiava alcune caramelle e alcune pesche di cui, infantilmente, allineava i noccioli sul tavolo di cucina. Poi usava del bagno e prima di andarsene si ravviava i capelli. Usciva, risaliva sulla «giardinetta» e si allontanava indisturbato.

Nel pomeriggio rincasando, i coniugi Valenzano constatavano il furto. Se ne accorgevano subito dal disordine indescrivibile in cui si trovava l'alloggio.

Le panetterie chiuse solo per tre domeniche

A modifica del precedente decreto la Prefettura comunica che la chiusura delle panetterie alla domenica è stata limitata ai giorni 8, 15 e 22 agosto. Per le altre domeniche pertanto le panetterie osserveranno il normale orario festivo con chiusura alle 13.

Per la vedova e il bimbo dell'operaio fulminato

Viva commozione ha destato la notizia della morte del giovane Giuseppe Marmieri, fulminato l'altro ieri mentre lavorava con una macchina levigatrice in una casa in costruzione a Sassi; il Marmieri, due ore dopo, doveva presentarsi alla «Michelin» per essere assunto. Si sarebbe realizzato così il suo sogno di ottenere un posto fisso, un guadagno sicuro. Una crudele morte l'ha stroncato nel momento in cui, per la prima volta in tanti anni di incertezze e di stenti, guardava all'avvenire con serenità. Egli ha lasciato la sposa ventitreenne — che l'adorava — e un bambino, Marco, di otto mesi. Questo fatto ha ancor più commosso e colpito alcuni nostri lettori che hanno voluto manifestare in modo concreto la loro umana solidarietà e ci hanno inviato somme in denaro per la vedova e il suo figlioletto.

N. N., L. 4.500; in memoria di Nina Scala 5000; all'orfano di Giuseppe Marmieri in memoria degli amici Bertotti, Migliano, Verani, Buffa, Pilco Radalo 500; la piccola Maria Grazia 1000; Giuditta Brussato 500; Bosasso Emilio 500; N. N. 500; un ignoto (Milano) 500. **Totale L. [illegible].**

Per l'attore del film muto

Abbiamo ricevuto altre offerte per Alberto Collo, l'attore del film muto che fu rivale di Rodolfo Valentino e compagno di Francesca Bertini; ora è indigente e malato:

Vittorio De Sica, L. 50.000; Roccia 500; N. N. (2° versamento) 1000; E. U. 2000; Versati dai Liberi Sindacati Cinematografici di Torino (Luigi Zampa 5000, Giovanni Papini 2000, N. N. 500) 7500. Totale L. 61.000. Somma precedente L. 267.800. **Totale L. 328.800.**

Il fallimento della S. R. L. Pietro Di Nocera & C.
VENDE
tessuti per donna di lana, seta, cotone, rayon, misti; merletti, confezioni. Prezzo complessivo di inventario Lire 76.176.306. Articoli a vendersi N. 9049. Offerte per l'acquisto in unico o più lotti omogenei in busta chiusa da far pervenire alla Cancelleria fallimentare del Tribunale di Napoli o al Curatore avv. Michele Della Morte, Napoli Piazza Cavour 168 entro il 30 luglio p. v. La merce è visibile tutti i giorni nei locali della fallita in Napoli, via Giubbonari n. 4 dalle ore 10 alle 13.

E' molto chic...
recarsi alla Rôtisserie della Reine Pédauque a Parigi, per apprezzarne il delicato menù Bourguignon-Champenois. Il rinomato Champagne VICTOR CLICQUOT Brut, Bianco o Rosé, viene servito a volontà, durante tutto il pasto:
L. 2525 con Champagne Bianco
L. [illegible] con Champagne Rosé
6 - RUE DE LA PEPINIERE
(a due passi dalla Stazione Saint Lazare)

Palazzo Sansoè GIANDUJA Piazza Carlina - HOLLYWOOD - PRINCIPE
VIOLENTO - SPIETATO - AVVENTUROSO
E' IL FILM R.K.O. IN TECHNICOLOR
L'INFERNO DI YUMA
con
VIRGINIA MAYO
DALE ROBERTSON

Cinque banditi armati all'assalto di una fabbrica

Sorpresi da una guardia notturna aprono il fuoco - L'agente risponde e li mette in fuga - Fallito tentativo contro la cassaforte di due notai

Alle 2 e 40 di ieri notte il cittadino dell'ordine Leonardo Di Corso stava eseguendo un giro di perlustrazione in via Ponchielli nei pressi dello stabilimento «Recuperi metallici». Ad un tratto scorgeva uscire da un portoncino della fabbrica un camioncino, spinto a braccia da cinque individui. Il Di Corso non s'era ancor reso ben conto della situazione allorchè i lestofanti, dopo aver gridato «c'è la guardia!» aprivano senz'altro il fuoco con le pistole. L'agente doveva buttarsi a terra e sentire le pallottole fischiargli a breve distanza dal capo. A sua volta esplodeva numerosi colpi di rivoltella. I ladri si davano alla fuga, abbandonando il camioncino. Risultava più tardi che i cinque malviventi erano entrati nella fabbrica scavalcando un muro di cinta: si erano impossessati di un camioncino «1100» appartenente alla ditta, l'avevano caricato di sbarre di rame e di bronzo, avevano aperto il portoncino dall'interno ed erano usciti. Ma qui s'erano imbattuti nel cittadino dell'ordine che con il suo coraggioso intervento aveva sventato il «colpo».

— Ignoti ladri sono penetrati l'altra notte nello studio dei notai Bourlot e Giovan Battista Picco, in via Prati 1. Erano muniti di fiamma ossidrica e tentavano di forzare la cassaforte. Ma non ci riuscivano e dovevano abbandonare l'impresa senza poter impadronirsi di nulla. Non è da escludere che i ladri cercassero qualche documento di grande valore.

— Poco prima delle 2 di ieri notte, alla stazione dei carabinieri di Torre Pellice telefonava un commerciante domiciliato in corso Fiume, alla periferia della cittadina. «Venite subito: alcuni individui sospetti stanno armeggiando alla porta del deposito dei tabacchi» diceva con voce concitata. L'allievo sottufficiale Esposito e due militi, armatisi di mitra, accorrevano, imboccavano il viale alberato in fondo al quale sorge il deposito dei tabacchi, un edificio a due piani nel quale vengono immagazzinati i generi di monopolio destinati alle rivendite della valle.

Di fronte al caseggiato scorgevano tre o quattro individui ed un camioncino fermo. Altre ombre erano chine davanti alla porta corazzata del deposito. «Alto là! Fermatevi!» intimavano i carabinieri. Gli sconosciuti, che forse si erano già accorti del loro sopraggiungere, all'intimazione lasciavano cadere a terra gli arnesi che stavano maneggiando e in un batter d'occhio si disperdevano in tutte le direzioni; la loro fuga era favorita dalla scarsa illuminazione e dai molti alberi. Sul posto abbandonarono il camioncino che non avevano neppur tentato di mettere in moto.

I carabinieri, imbracciati i mitra, prendevano la mira per fare fuoco. Ma non sparavano neppure un colpo, perchè intanto gli sconosciuti erano scomparsi. Si lanciavano allora all'inseguimento. Uno dei fuggitivi veniva raggiunto subito dopo. S'era rincantucciato dietro una grossa quercia; ai suoi piedi c'era un mazzo di chiavi false e dei grimaldelli. Cento metri più avanti, i carabinieri ne acciuffavano un altro. Nessuno dei due osava tentare di opporsi all'arresto.

Mentre uno dei militi rimaneva a guardia dei fermati, l'allievo Esposito e l'altro carabiniere continuavano l'inseguimento. Ma gli altri ladri, a quanto sembra tre, avevano approfittato della pausa imposta agli inseguitori dalla cattura dei loro complici per dileguarsi. I carabinieri, pertanto, dopo aver ispezionato inutilmente i paraggi, ammanettavano i fermati e li conducevano in caserma. Altri carabinieri si recavano intanto al deposito contro il quale i ladri si erano accaniti ed accertavano che la porta, solidamente corazzata, aveva resistito ad ogni mezzo: chiavi false, grimaldelli, trapani e «piedi di porco», che gli scassinatori avevano poi abbandonato nella precipitosa fuga.

Il camioncino, un «Balilla» targato TO 36346, era stato rubato, è stato accertato in seguito, martedì sera a Giaveno, in un'autorimessa nella quale era stato portato per essere riparato.

I nomi dei due individui catturati dai carabinieri non sono ancora stati rivelati, per non intralciare le indagini in corso. Si ritiene comunque che si tratti di pericolosi pregiudicati torinesi. Solo gente molto pratica del «mestiere» poteva predisporre un «colpo» come quello da essi tentato: nel deposito, affidato all'appaltatore Barberis, proprio il giorno prima era giunto un grosso carico di tabacchi e altri generi di monopolio, per un valore rilevante, che domani sarebbero stati distribuiti nelle località vicinori, da Luserna a Bobbio, da Villar ad Angrogna.

La mano carbonizzata fra due lastre infuocate

Un impressionante incidente sul lavoro è accaduto ieri pomeriggio verso le 17,30 nelle fonderie Cravero di via Sestriere.

L'operaio Giuseppe Davito Gava di 49 anni abitante in via Rocciamelone 17, stava attendendo al suo lavoro allorchè, in circostanze e per cause che non sono state ancora chiarite, finiva con la mano destra fra due lastre di ferro incandescente. Le lastre gli schiacciavano orribilmente la mano gliela carbonizzavano quasi del tutto.

Le sue urla disperate di dolore venivano intese dai compagni che accorrevano e lo liberavano dall'atroce morsa. Il povero operaio s'accasciava semisvenuto. Una macchina lo trasportava con la massima celerità possibile all'ospedale San Vito. Qui i sanitari erano costretti a procedere all'amputazione dell'arto.

— Il carrettiere Carlo Goddo di 53 anni, domiciliato in corso Casale 201 si trovava ieri sera al Valino ove, con il suo carretto, aveva compiuto un trasporto di merce. Egli era vicino al cavallo e ad un tratto la bestia, evidentemente imbizzarritasi, gli dava un terribile morso al braccio sinistro, asportandogli un pezzo di carne. Il carrettiere è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano in osservazione.

Disegni napoleonici da assicurare a Torino

Per una fortunata circostanza sono stati assicurati all'Italia, sul mercato parigino, due grandi album di disegni di Giuseppe Pietro Bagetti (1764-1831) il pittore torinese che fu chiamato da Napoleone ad illustrare le sue campagne di guerra. Questi cento magnifici disegni, che avrebbero dovuto andare a raggiungere gli altri del Bagetti a Versailles, riguardano le campagne d'Italia del 1796 e del 1800. Sono stati depositati temporaneamente al Museo Civico di Palazzo Madama, che naturalmente non può disporre per intero dei due milioni e mezzo del loro valore. Sarebbe un bel gesto di qualche mecenate torinese contribuire ad assicurarli a Torino.

Dichiarata fallita la «Galleria Castore»

La dichiarazione di fallimento pronunciata ieri dal Tribunale di Torino contro la signora Anna Maria Pagliuzzi Coturri, colpisce la Galleria d'arte «Castore» che ha sede nell'antico palazzo gentilizio di via Stampatori 4. La azienda aveva avuto momenti di prospera notorietà, ma poi per insufficienza organizzativa era andata lentamente declinando.

I debiti si erano accumulati in questi ultimi tempi tanto da creare non soltanto allarmi da parte dei creditori, ma da determinare azioni giudiziarie e procedimenti di esecuzione. Due banche torinesi avevano fatto eseguire pignoramenti e vendite, e lo stesso proprietario dello stabile invocava la risoluzione dell'affitto per mancato pagamento della pigione.

Istante del fallimento è stato un ex-dipendente della «Galleria Castore», Patrizio Guamini, il quale ha esposto di esser creditore per salari arretrati della somma di [illegible] mila lire. Incerta è la consistenza delle attività; il curatore avv. Sirchia si propone di additarne la cifra approssimativa e di profilarne le cause probabili del dissesto nei prossimi giorni.

Sciopero di quattro giorni proclamato dai «finanziari»

Il sindacato statali della C.G.I.L. ha confermato per oggi l'inizio a Torino dei quattro giorni di sciopero del personale degli uffici finanziari per la nota vertenza riguardante i «diritti casuali». Lo sciopero promosso dalla C.G.I.L. e dal sindacato autonomo dei dipendenti statali interessa il personale dei seguenti uffici: ufficio del registro; conservatoria ipoteche; I, II e III ufficio imposte dirette; dogane; ufficio imposte di fabbricazione. La astensione dal lavoro, che inizia stamane, avrà la durata di quattro giorni cioè sino a lunedì.

Velocità della posta

Cinquanta metri al giorno per giungere al destinatario

Una lettera spedita in piazza San Giovanni; ha impiegato undici giorni per arrivare al destinatario in via Roma. Era stata scritta la mattina del 3 luglio dal Soprintendente ai Monumenti del Piemonte ed è stata recapitata nel pomeriggio del 14 luglio all'Associazione della Stampa Subalpina. C'era solo da attraversare piazza Castello. Un fattorino se la sarebbe cavata in cinque minuti. La Posta avrebbe dovuto assicurare il servizio in non più di ventiquattro ore.

Perchè un ritardo così grande? Forse per la sopratassa di 25 lire segnata sulla busta? La direzione delle Poste lo esclude. Tutt'al più l'inconveniente avrebbe potuto determinare un ritardo di mezza giornata. Allora bisogna concludere che la lettera del Soprintendente è rimasta dimenticata per oltre una settimana in qualcuno degli uffici di via Nizza. Fosse quella la sola! Il dottor Carlo Naretto ci segnala che una lettera spedita da Demonte il 2 luglio gli è giunta soltanto il 9. Un calcolo pignolo ci indica che il primo scritto ha percorso 50 metri al giorno e il secondo 10 chilometri: una gara di tartarughe.

Non è il caso di generalizzare. Ma un po' più di attenzione è doverosa; impedirà che il destinatario di una lettera apprenda il 15 luglio di avere un appuntamento per il 7 dello stesso mese.

● *Il signor Luigi Fontana scrive: «Ho ricevuto un telegramma il lunedì mattina: era partito da un paesino dell'Emilia il sabato precedente. Forse sarebbe arrivato prima un espresso o una raccomandata». Il signor Fontana deve essere un ottimista.*

ECHI DI CRONACA

Cinema LA PERLA
OGGI
LA PRIMULA ROSSA DEL SUD
in technicolor
con JOHN PAYNE
COLEEN GRAY

EDEN DANZE
Ore 21: Elegante trattenimento. Indossatrici presenteranno MODELLI PER LE VACANZE Orchestra di Enzo Ceragioli.

Laurea

Vola Gera Fiorenzo figlio dell'ing. Delfino ha conseguito la laurea in Scienze Agrarie il 12 corr. presso l'Università di Milano.

SUCCESSO della Mostra «Europa Giovane» via Cavour 13 (scala sinistra). A richiesta di numerosi amatori, la chiusura viene prorogata al 18. Estrazione di un'opera.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 125*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati. v. *Garibaldi 4*, t. 551.107.

STATO CIVILE

Madeddu Giovanna in Sanna, a. 43, casal., v. Orbetello 162; **Maggiorio** Marina ved. Bertolio, a. 61, casal., v. Vagnone 102; **Burello** Carlo fu Michele, a. 51, industr., v. Roccapiatta 18; **Sereno** Ing. Umberto fu Giuseppe, a. 71, ingegn., v. C. Battisti 2; **Tersi** Alfredo fu Pietro, a. 74, comm., v. Francia 43; **Bertoli** Maria ved. Cassone, a. 75, casal., v. Bava 9; **Grosso** Maria in Olivero, a. 55, casal., v. Rivarossa 36; **Zeborio** Francesco fu Pietro, a. 66, inval., v. Aquila 11; **Bestizza** Alberto fu Alessandro, a. 68, pens., v. G. Lima 36; **Rossi** Bianca ved. Benedetto, a. 86, pens., v. S. Massimo 17; **Giorgi** Maria in Torinelli, a. 51, cameriera, v. Parma 27; **Porta** Giuseppina ved. Sesaldo, a. 80, casal., v. Mongioevo 27; **Spezza** Alessio fu Carlo, a. 72, pens., p.za Vitt. Veneto 11.

Deceduti in ospedali: **Ravarengo** Virginia fu Giovanni, a. 66, decorat.; **Putignano** Filomena fu Michele, a. 19, casal.; **Davico** Clementina in Barbero, a. 62, casal.; **Gallerino** Giorgio fu Giuseppe, a. 74, pens.; **Ciostiero** Iselina ved. Rocchietti, a. 56, casal.; **Mirmeri** Giuseppe di Davide, a. 25, operaio; **Colantuomo** Benedetto fu Felice, a. 66, casal.; **Chiale** Giuseppe fu Giovanni, a. 61, sellaio.

ALLA STAGIONE VENEZIANA

L'attesa Arianna

(*Dal nostro inviato speciale*)
Venezia, luglio.

Raccolti gli applausi, i sorrisi, le lodi, delle patrizie e dei cavalieri convenuti nel Casino dei Nobili sulle Fondamenta nuove ad ascoltare la sua *Arianna*, immaginandone l'azione con la scorta delle didascalie, l'aristocratico Benedetto Marcello restò probabilmente dubbioso. Erano sinceri gli amici veneziani? O, già ammaliziati dal suo *Teatro alla moda*, avevan notata in quell'opera il pigro ricalco delle maniere compositive da lui schernite? E quell'«intreccio scenico-musicale» festosamente accolto sarebbe stato presto obliato per l'incalzantesi moltitudine della produzione musicale, o ricordato e onorato quanto i *Cinquanta salmi*, in quell'istesso anno, 1727, terminati, e quanto l'opuscolo satirico già fortunatissimo in libreria?

Son domande che egli, musico esperto ed arguto osservatore della società, verisimilmente si propose. Non osiamo supporre le risposte, perchè poco o nulla sappiamo del suo carattere. Seppur diffidò, quel giorno, della schiettezza degli ammiratori, se sperò nel durevole favore dell'*Arianna*, un evento, l'anno seguente, l'indusse a schivare il mondan rumore. Si narra che, sentendo messa nella chiesa dei Ss. Apostoli, il coperchio della tomba sul quale stava ritto improvvisamente si spaccò. Cadde nella fossa, ne uscì incolume. Così ammonito, rinunciò alle vanità, si diede agli studi severi, alle cure dello Stato. Episodio romanzesco? Un altro. Alla sua finestra gironzolava con bella voce femminile una canzone. Nel silenzio notturno una gondola si avvicinava. Intenerito, scese, chiamò, offerse il braccio alla donna, la condusse nelle stanze. Era una bella e gentile popolana, Rosanna Scalfi. La volle amica, le insegnò musica e canto. Sdegnati i pregiudizi sociali, la sposò, e visse lieto di quella voce, che, nitida come la perla, dice un aneddotista, riempiva l'anima di consolazione. Un fiato.

Dal giorno dell'esecuzione oratoriale, (ma neanche di questa si ha certezza), l'*Arianna* disparve. Le bibliografie musicali l'elencarono imprecisamente. Nel 1884 il signor Luigi Arrigoni di Milano si rivelò proprietario dell'autografo partitura. Due anni dopo l'editore Ricordi la stampò, fedelmente curata ad uso di pianisti e di cantanti dall'erudito Oscar Chilesotti. Una rarità, per gli studiosi. Tanta preziosità non sfuggì al D'Annunzio, che si compiacque immaginarla «risollevata dall'obblio, disseppellita», da Donna Andriana per l'estasi di Stelio Effrena e la vocale magia di Donatella Arvale; ma non si vorrà stimare guida o critica l'enfatica apoteosi nel *Fuoco*. Nel '31, poi, Vittorio Veneziani e G. C. Bernardi l'offrirono, non so come elaborata, a senza scene, a non molti uditori nel Liceo Benedetto Marcello. E rieccola, (quando? lunedì, chi sa?), nel Teatro verde della Fondazione Cini, ma in modo scenico e «riveduta e istrumentata» da Riccardo Nielsen.

Disapprovare l'iniziativa dell'inscenatura, pel principio della fedeltà storicistica, non saprei, stavolta. Fondata è l'ipotesi che Marcello non abbia fatto rappresentare *Arianna* in un teatro veneziano, perchè a lui, aristocratico, e, secondo la tradizione nel Settecento, «dilettante», non s'addiceva mescolarsi ai professionisti. D'altra parte le didascalie e la quasi suggerita visibilità di taluni episodi, oltre che la stessa normalmente melodrammatica, inducono ad ammettere la rappresentazione.

Il libretto non è fra i peggiori. I pochi versicoli, scelti e incastonati da D'Annunzio nella sonante sua prosa, illudono d'una rara dignità letteraria. La lettura dal principio alla fine accerta invece la mediocrità dialogica e anche la linguistica, non tanto nelle strofette quanto nei versi sciolti, dove il tragico precipita talvolta nel ridicolo. Sorprende che Marcello, in altri casi versificatore pulito, non abbia evitato il Cassani, «Poeta» non del tutto dissimile da quello che aveva deriso nel *Teatro alla moda*.

La favola scenica divaria un poco dalla mitologica. Irriconoscente ad Arianna, Teseo torna all'amata Fedra, e con costei salpa. Lasciata solitaria a Nasso, Arianna incanta il vittorioso delle Indie Bacco, il quale, scatenati i venti, costringe a riva i navigatori. Sorgono quindi dispute fra Arianna, Teseo e Fedra, e strani patteggiamenti e accomodamenti, mentre il servo Sileno buffoneggia col dio. Alla fine, Teseo sposa Fedra, ed Arianna resta a Bacco, splendidamente onorata e coronata, mentre l'arida e tetra isola meravigliosamente s'irriga e fiorisce. Marinari e Villanelle, prima, Sotiri, Fauni e Bassaridi, (Baccanti avvolte in pelli di volpe), poi, partecipano in nome alla letizia, al tripudio.

Sarebbe facile satireggiare al modo marcelliano la sterura dell'*Arianna* per i manierismi soliti ai melodrammi del primo Settecento: la monotonia dei recitativi col cembalo, (uno solo è accompagnato dagli archi); l'incoerenza dei recitativi con le ariette, per esempio: «Traditor, menzogner, da me lontan», e subito dopo, stesso motivo, «Incauta farfalletta che scherza intorno al lume»); i ritornelli, anche unisoni, costantemente preludenti alle arie; e altre consuetudini. Più interessa osservare se, malgrado le formole, che durarono a lungo, Marcello riuscì nelle espressioni e nella caratterizzazione, che nell'arte e nel teatro sono imprescindibili, e che nelle belle opere di quel tempo non mancano.

Una critica è implicitamente negativa nella così detta «revisione» compiuta dal maestro Nielsen, che per le crudeli operazioni di chirurgia estetica su centenarie partiture s'è fatta una nomea. Egli ha amputato, (ho sotto gli occhi l'edizione sua e quella del Chilesotti), la Sinfonia e tre arie, asportato circa venticinque brani dei recitativi, otto delle arie, otto dei ritornelli, eccetera, ed aggiunto un balletto. Dunque ha stimato l'*Arianna* partialmente inerte, pesilissa, inutile, noiosa, oltre che difficile nelle frequenti fioriture del bel canto. Anche l'orchestrazione gli è parsa manchevole, (Marcello non poteva prevedere l'esecuzione in un aperto teatro), ed ha rinforzato gli archi con legni, ottoni e timpani. Non basta. Il maestro Gavazzeni ha tagliato altri pezzi. Poichè a nessuno verrebbe in mente di espungere o ritoccare pagine belle, si deve concludere che l'opera è parsa ai curatori imperfetta, quindi mediocre. E' anche il mio parere, ed a ripensarlo mi si conferma giusto.

Ai pregi d'una composizione italiana nei primi decenni del Settecento, ben sistemata, piacevolmente tessuta, non s'accompagnano specifiche virtù melodrammaturgiche. Se la declamazione di alcuni passi recitativi si distingue talvolta per la studiata naturalezza, e tre o quattro spunti melodici attraggono per l'eleganza o l'energia, e una sola aria, quella lamentosa di Arianna, è ricca di lirico sentimento e finemente trapassa da uno stato d'animo a un altro, se i pezzi corali risuonano, oltre che con magistrale scienza, con vivacità, varietà, anche col non comune intervento d'anonimi solisti; tutto ciò non genera il dramma, anzi i drammi dei personaggi; a stento Bacco e Sileno si caratterizzano, l'uno enfatico e tronfio, l'altro gioviale, ridanciano, giovandosi entrambi di formolette ritmiche, usatissime in quel tempo.

Ciò che resta dell'*Arianna* «riveduta e reistrumentata» dà agli ignari un'inesatta cognizione dell'originale. Ma è ormai noto e chiaro, per la pratica che se ne ha da parecchi anni, che la scelta di antiche opere mira purtroppo non alla cultura, che esigerebbe integrità, precisione, autenticità, ma al diletto visivo, grazie a spettacolose inscenature.

Ecco, *Arianna*, nuovo pretesto di primizia rappresentativa, che piacerà quanto *Resurrezione e vita*, avendo anch'essa la cooperazione del regista Orazio Costa, del coreografo Massine, dei bozzettisti V. Costa e V. Marchi, dei figurinisti V. Colasanti e V. Costa, del consulente Felice Carena, dell'allestitore Caliterna. I figurini vagano fra un che di classicheggiante e di settecentesco; resti e cappe amplissime, e colorate strisce orizzontali, maniche a sbuffo, per Fedra e Arianna; corpetti attillati e mantelli e scivoli elegami per Teseo e Sileno; rozzezza di pelli e pampinei ornamenti e una profonda coppa per l'obeso e villoso Lieo. La scena circolare fra le piattaforme rotanti ai capi del vasto fronte mostra la brulla parte di Nasso, dove Teseo s'imbarca con Fedra e con lei torna respinto dalle onde; e son alberi contorti e nodosi, piante selvatiche, scogli a erme, e colonnate e scalee e balaustre di sapiente architettura, e scalee verso il mare, sul quale oscillano vele tese o ammainate.

In questo scenario, sul limite della laguna, voci soliste e cori ed istrumenti, guidati da Gianandrea Gavazzeni, sospireranno teneramente o imprecheranno alla volubilità dell'amore. Bacco solleverà tempeste paurose o prodigiosamente metamorfoserà le rocce in olezzanti declivi. La corona di Afrodite splenderà sul capo dell'infelice ormai consolata, e anche lassù in cielo, se la notte veneziana avrà le sue stelle.

A. Della Corte

NARRIMAN A TAVOLA

L'ex-regina Narriman ha fatto la sua prima apparizione in pubblico dopo il suo secondo matrimonio. Ella è fotografata durante un pranzo ad un celebre club (Telefoto)

LA SPAGNA ARIDA DEI POVERI

La pulizia della miseria

Il secchio della spazzatura privilegio dei benestanti - La povertà spagnuola ha un che di astratto - Villaggio buio nella notte: silenzio, accordi di chitarra, uomini come ombre - Paesi bianchissimi e nudi - Il vento voglia il grano, spazzi il terreno, monda la gente da ogni sporcizia

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, luglio.

Ora che sono arrivato al termine d'un viaggio attraverso un Paese che amo, vorrei concludere con un augurio alla Spagna: le sue città e i suoi borghi possano diventare sporchi come un quartiere popolare di Marsiglia o di Genova. Perfino il secchio della spazzatura, nei quartieri ricchi di Barcellona o di Madrid, rappresenta soltanto il privilegio dei benestanti. Vi affiorano pezzi di pane, di carne, frutta appena assaggiate, ma questo non rassicura, non dà un'impressione di generale ricchezza. Il secchio della spazzatura che aspetta il carro dell'immondizia, ha, in Spagna, la importanza che nelle nostre città di provincia ha il polo della domenica attaccato fin dal venerdì fuori della finestra. Esistono certamente, in Spagna, persone caritatevoli che danno il superfluo al povero, ma il problema della pattumiera come testimonianza dell'agiatezza familiare, rimane. Quasi il direbbe che un sentimento calvinista, per cui il Cielo è prodigo di beni terreni, soltanto coi suoi prediletti, serpeggi nella grassa borghesia spagnuola. Il mezzo pane lasciato cadere nel secchio dei rifiuti non è, come da noi in Italia, un'offesa al Signore; anzi diventa il segno della sua benevolenza.

La sporcizia in Spagna significa benessere, e, se confrontiamo le pulitissime strade dei villaggi andalusi con quelle sporchissime dei Paesi Baschi, può essere considerata come la prova d'una migliore distribuzione della ricchezza. La sporcizia infatti finisce alla porta della città più progredita, Barcellona, e chi scenda a sud fino a Siviglia, e poi torni a nord, la ritrova dalle parti di Bilbao. Raccogliendo le mie esperienze di viaggiatore, fatte in occasione di questa passeggiata spagnuola, e di un'altra, automobilistica, che risale a due anni fa, mi pare giusto concludere che i Paesi più ricchi d'Europa, come la Svizzera, la Svezia, l'Olanda, ed i più poveri, come la Spagna e certe zone del nostro Sud, hanno in comune una pulizia superficiale.

La povertà spagnuola ha talvolta un che d'astratto. La sera che, provenendo dall'Aragona, arrivai all'Estenoro di Medinaceli, a circa 200 chilometri da Madrid, credetti d'avere intorno monti e valli deserte. Nella notte splendeva solo il fanale giallo del convento trasformato in albergo davanti a cui ci fermammo.

Nessuno parlava

Eravamo capitati in una posada tenuta da donne che avevano l'aria delle beghine che si incontrano a Bruges. Bevemmo brodo di pecora (frescando la repugnanza via via che ci accorgevamo che non era brodo di manzo), mangiammo salame drogato di peperone, uova con fegatini non so di quale volatile; rifiutammo il merluzzo in considerazione della lontananza di Medinaceli dal mare... Forse, perchè il caffè che sapeva d'olio non era riuscita a dominare il mezzo di quei cibi ottimi ma insoliti al nostro palato, uscimmo all'aperto, entrammo nella notte spessa. Non vedevamo nemmeno i margini della strada; così ci trovammo, senza avvedercene, a prendere un viottolo secondario. Improvvisamente udimmo l'accordo d'una chitarra e il respiro del suonatore. Alla luce d'un fiammifero ci accorgemmo d'essere al centro d'un villaggio. Lo stesso fuoco fece subito biancheggiare la calce delle case da cui non trasparivano nessun barlume.

Il suonatore, appena ci sentì, trasse alcuni accordi melanconici, mentre una donna portò due sedie perchè ci sedessimo. Dalla voce calma la giudicammo giovane, ma alla luce d'un altro fiammifero ci accorgemmo ch'era vecchia, ragosa, rattrappita. Intorno a noi udivamo le stropicciare dei piedi sul terreno, battuto e sodo come quello d'un'aia. Nessuna parlava, cosa strana in un paese abitato da gente che ama il chiasso serale. Quasi si sarebbe detto che fossimo capitati in una Nazione misteriosa, che vive, con grande discrezione, accanto all'altra; quella che ogni notte empie con la espressione della sua allegria le piazze di Madrid, di Siviglia, di Barcellona. Sì, forse l'impressione era giusta: finalmente eravamo entrati in contatto con la Spagna silenziosa e arida dei poveri.

Quando offrimmo in giro, alle ombre che ci sfioravano e di cui udivamo appena il respiro, un pacchetto di sigarette francesi, di cui volevamo disfarci, avvenne un fatto curioso. Un uomo alto e magro li domandò i fiammiferi, ed accese la sua sigaretta, la passe agli altri perchè accendessero anche loro.

Un giorno, trovandomi a Toledo, e volendo scendere fino a Cordoba, non ascoltai i consigli dell'albergatore, il quale insisteva perchè tornassi a Madrid, per imboccare, di là, la grande strada nazionale che conduce appunto in Andalusia, attraverso la Mancia e la Sierra Morena. Mi mostravo la carta su cui era segnata una strada che da Toledo, senza bisogno di tornare a Madrid, toccando piccole città dal nome famoso tra cui Orgaz (questo nome, legato al grande dipinto che avevo visto poco prima nella sacrestia della Cattedrale, m'attraeva) s'innestava sulla Madrid-Jerez sulla grande arteria nazionale. Non era per risparmiare alcune diecine di chilometri ma per desiderio d'avventura. Alla fine, l'albergatore s'arrese. Osservò la mia automobile in silenzio e non disse niente ma era chiaro che non la reputava capace del viaggio che invece intrapresi e condussi a termine senza alcun inconveniente. Così attraversai territori vergini di traffico; incontrai contadini severi che mi dicevano: «Va con Dios...». In cerca d'acqua da mettere nel radiatore, mi fermai in paesi bianchissimi e nudi, netti di qualsiasi sporcizia, come se perfino le galline, per rispettare quella spettrale pulizia, nascondessero sottoterra, come fanno per lo più i gatti, il frutto dei loro bisogni. Una volta, per cercare acqua entrai in una casa. Quattro pareti bianche, un pavimento lucidato da migliaia e migliaia di passi, un focolare spento, quattro buticos allineati davanti ad una finestra dalle imposte di legno che al centro avevano una feritoia grande come una mano, munita di vetro.

A questo punto, per chi non la conoscesse, devo dire qual è il posto che i buticos hanno nella vita spagnuola. Si tratta d'anfore di terra cotta, per lo più imbiancate di calce, in cui gli spagnoli conservano l'acqua fresca. Se ne vedono anche nell'Italia meridionale ma più raramente. Nè servono solo alla gente di campagna; per esempio, i treni che d'estate portano i villeggianti al mare sono pieni di buticos. E' possibile trovarne anche in seconda classe; perfino in prima.

La vita agreste

Quel giorno, penetrando in quella casa di calce e di stoppie, ebbi l'impressione d'entrare in una specie di astrazione simbolica della vita agreste spagnuola. Mancava qualsiasi segno di vita. Mi pareva d'essere nella sezione folcloristica di qualche esposizione nazionale. Quando poi, finito il rifornimento d'acqua, offrii alla contadina che m'aveva aiutato una scatola metallica dov'erano rimasti pochi biscotti inglesi, l'oggetto venne osservato, ammirato e poi mi fu restituito. Ci volle un po' di tempo per spiegare alla donna che la scatola ed i pochi biscotti erano per lei. Lo stesso, del resto, m'accadde tutte le volte che ricompensai con qualsiasi dono persone che m'avevano aiutato ad empire il radiatore d'acqua. E sempre restai incerto se si trattava d'una commedia, di una specie di rituale; o se non avevo invece a che fare con uno spontaneo stupore. Quella gente aveva l'aria di credere, quando porgevo una scatola di biscotti o una di sigarette, che volessi far ammirare cose che possedevo. Quel giorno, nei pressi d'Orgaz, fui portato ad un'altra constatazione. Appena la contadina addentò un biscotto, facendone cadere alcune briciole sull'aia, la fantomatica pulizia della miseria svanì. La stessa impressione ebbi le volte che donai a bambini caramelle che essi scartavano lasciando cadere intorno gli involucri di carta. E' chiaro, pensavo, che la sporcizia in certi casi ha un aspetto umanamente rassicurante, quanto la pulizia, in certi altri casi, diventa squallida, simbolo d'una fatale precarietà.

Il povero felice

Via via che scendevo verso sud, feci un'altra scoperta; sebbene gli abitanti apparissero vestiti con pulizia anche se con povertà, non vidi mai, distesi ai margini dei villaggi, i bucati che rendono così festosa le campagne europee. Si sarebbe detto che la nettezza delle persone e delle cose fosse dovuta non all'uso del sapone ma al vento che continuamente spira sull'altipiano. Basterebbe, a tale proposito, osservare ciò che accade su un'aia, in questa stagione. Il grano viene pestato dagli zoccoli degli animali e dai piedi degli uomini, poi vagliato dal vento che immediatamente lo netta, spazzando insieme il terreno e la gente da ogni sporcizia di polvere.

Il povero felice lo trovai sulla strada tra Siviglia e Mérida. Viveva in una capanna simile a quelle che gli abitanti della Valle Padana fabbricano per far la guardia ai campi di cocomeri. Vedovo, vi era vissuto forse più di cinquant'anni. Anche lui quando gli offrii un po' di caffè nel bicchierino del thermos, esaminò liquido e recipiente, ed ebbe l'aria di farmi i suoi complimenti. Dovetti insistere a lungo perchè bevesse. Poi con l'erba nettò la tazza d'alluminio, fino a farla diventare lucente. Gli offrimmo sigarette ma ci fece capire che preferiva quelle fatte col suo tabacco.

Le quaglie sono le custodi della pulizia delle strade spagnole. Scendono a picco sullo sterco fumante dei muli, e se arriva un'automobile non volano via in tempo; s'alzano troppo tardi, sbattono contro il cristallo; sui lati dei corpi esanimi scende allora il corvo, anche lui responsabile della nettezza contadina. Così si va avanti da nord a sud, e da sud a nord, finchè, dopo Valladolid, ad un tratto le province settentrionali danno al viaggiatore l'emozione d'una strada felicemente sporca. Fu a Victoria, nei Paesi Baschi, che ci vedemmo avvicinati da un ragazzo sporco. La sua maglietta era piena di buchi ma faceva capire ch'eravamo arrivati in un paese che aveva qualche cosa da consumare. Il ragazzo piagnucolando domandò l'elemosina. In quel momento, ci accorgemmo che era il primo mendicante che ci avvicinava con franchezza. Altrove c'era capitato di soccorrere dei miserabili, ma non per rispondere alla loro petulanza, bensì per un dovere ispirato dallo spettacolo d'una miseria estatica. Verso Bilbao, ci venne incontro un villaggio pieno di biancheria stesa al sole, indumenti poveri, pieni di rammendi che ci dettero un'impressione di felicità.

Arrigo Benedetti

L'ECLISSE DI LUNA DI STANOTTE

Un color di rame nell'ombra ricco di raggi dal rosso al giallo

Con l'eclisse di luna di stanotte si è concluso, per quest'anno, il secondo ed ultimo ciclo di tali fenomeni celesti (il primo si era verificato in gennaio). E' noto, infatti, che ogni anno vi sono due mesi, detti appunto «mesi eclittici», a distanza di un semestre l'uno dall'altro, durante i quali Sole, Luna e Terra vengono a trovarsi presso a poco in linea retta, e la Luna si trova fra la Terra e il Sole, cioè in congiunzione (luna nuova), si ha, per quelle regioni della Terra su cui la sua ombra si proietta, una eclisse di Sole. Se invece è la Terra che capita fra il Sole e la Luna, è l'astro della notte che può immergersi, totalmente o in parte, nell'immenso cono di ombra della Terra, e quindi si ha una eclisse di Luna totale o parziale.

Il 30 giugno ci siamo trovati nella prima congiuntura, e ne è seguita la eclisse solare, che i nostri lettori ricorderanno. Stanotte, dopo un palo di settimane, la Luna, nel suo giro intorno alla Terra, si è portata nella seconda posizione descritta, dando luogo a una eclisse visibile non solo in Italia, ma anche in tutta l'Europa, nell'Asia, sud-occidentale, nell'Oceano Indiano, nell'America settentrionale, nell'America meridionale, nell'Atlantico centrale, e infine in Africa.

Nell'eclisse di Luna si nota anzitutto l'ingresso del nostro satellite nel cono di penombra (benchè questo fenomeno sia difficilmente percepibile a occhio nudo): ciò è avvenuto stanotte alle 22 e 43 minuti. E' seguita l'entrata nel cono di ombra, a 2 minuti dopo la mezzanotte. Il massimo della eclisse, che questa volta è stato di 42 centesimi, si è avuto alle 1 e 20. Successivamente si è osservata l'uscita dal cono d'ombra, alle 2 e 52, e da quello di penombra, alle 3 e 53.

Come avrà notato chi ha potuto osservare il fenomeno, la Luna non appare perfettamente nera nella parte eclissata: il suo disco risulta ancora visibile, perchè illuminato, sia pure debolmente, da una luce rossastra. Il fenomeno è dovuto all'atmosfera terrestre. Infatti una parte dei raggi solari, precisamente quelli che rasentano la Terra, e quindi ne attraversano l'atmosfera, subisce la rifrazione; vale a dire, tali raggi s'incurvano, anzichè proseguire in linea retta, e penetrano nel cono d'ombra, rischiarando alquanto la Luna.

Quanto poi al colore rossastro, esso è dovuto allo stesso fenomeno che produce le meravigliose tinte del tramonto: la luce solare, attraversando la atmosfera, viene in parte assorbita, e l'assorbimento è maggiore per quelle, fra le radiazioni sue componenti, che risultano più rifrangibili, cioè pei raggi violetti, indaco, azzurri. Ne segue che la luce emergente è più ricca di raggi del rosso al giallo che non quella normale, e dà perciò alla Luna la caratteristica colorazione di cui abbiamo parlato. L'intensità del tono può essere più o meno forte a seconda delle condizioni fisico-chimiche dell'alta atmosfera, ma il modo con cui tale influenza si manifesta non è stato ancora perfettamente spiegato.

Naturalmente gli astronomi hanno festeggiato questa «chiusura di stagione» dando si alla pazza gioia, e immergendosi in un'orgia di osservazioni visuali e strumentali, di fotografie, di registrazioni, perchè anche un'eclisse di Luna, che al profani può sembrare un fenomeno abbastanza modesto se confrontato col suo maggior fratello solare, può dare preziose informazioni, non solo sulle condizioni del nostro satellite, ma anche su molte altre questioni sia astronomiche, sia meteorologiche. Auguri agli astronomi di ottimi risultati!

Raoul Bilancini
dell'Università di Roma

Il fenomeno visto a Torino

Molti torinesi hanno dormito poco stanotte, per osservare l'eclisse di luna. Il cielo, sereno e limpidissimo, ha permesso di osservare perfettamente tutte le fasi dell'interessante fenomeno che ha avuto inizio alle 22,58.

L'oscuramento del disco lunare è divenuto nettamente visibile a occhio nudo a mezzanotte e nove minuti, ora in cui il nero cono d'ombra proiettato dalla terra ha velato il lembo superiore del satellite. All'una e venti l'eclisse ha raggiunto il suo culmine, e la luna scomparsa per circa due quinti è divenuta una sottile falce. Poi, progressivamente, il buio si è ritirato: alle 2,31 il satellite è uscito dal cono di ombra, e alle 3,50 è tornato a splendere in tutto il suo fulgore.

All'osservatorio del Pino scienziati e studiosi hanno assistito allo spettacolo celeste eseguendo calcoli e misurazioni di notevole interesse. Le favorevoli condizioni atmosferiche hanno consentito di fotografare chiaramente le diverse fasi.

Scrittori d'avanguardia della Cina comunista

I giovani alle prime armi - Il tema della «grandiosa ricostruzione della vita e dei caratteri umani» - Titoli: «I difensori della patria», «La lotta continua», «Fiori rossi», «La via nuova» - Un racconto strettamente cronistico e propagandistico: «Il matrimonio» di Ma Fyu

E' uscito recentemente a Mosca un panorama della letteratura cinese d'avanguardia, cioè d'impronta realistico-sociale a cura di Karasiòv. Le traduzioni in russo dei vari prosatori son dovute a tutto un gruppo di orientalisti sovietici, da Zarov a Panasiùk, da Lanski a Sciuràvin, da Pachòmov a Slabnòv, il cui limpido stile aiuta non poco il lettore a inoltrarsi incuriosito in quella specie di foresta vergine che è formata dai nomi, in gran parte nuovi per l'occidente, degli scrittori cinesi d'oggi. Infatti, accanto a Giou Li-bo, Kun Tzzu e Juan Tzzin che Ivanko, nella succinta prefazione, dà come autori già affermati, il panorama abbraccia anche dei giovani alle loro prime armi letterarie, come Gen Da-sin e altri. Sempre più frequentemente, — osserva Ivanko, — si affacciano sull'orizzonte culturale figure di operai, di contadini. Per esempio, il romanziere Can Den-ke (assente dalla scelta), già largamente noto in Cina per un libro sulla vita di una donna-partigiana e per *Il Castello della morte* (sulle imprese di un combattente diciottenne) era, ancora poco tempo fa, un agricoltore semianalfabeta. «Non sognavo nemmeno di poter mai diventare uno scrittore. C'è stato un tempo in cui a stento riuscivo a scrivere il mio nome», egli dichiara.

Tutti i racconti entrati a far parte di questa raccolta rappresentativa, dal titolo *Kitàiskie povèsti i rassàzy* («Novelle e racconti cinesi»), vertono sul «tema della grandiosa ricostruzione della vita e dei caratteri umani sulla base della vittoria rivoluzionaria in Cina», parallelo all'altro, — complementare, — cioè al «tema della difesa delle conquiste della rivoluzione dai nemici». La sconfitta di questi, — osserva Ivanko, — è di regola, perchè ad essi si oppone un popolo che ha conosciuto che cosa sia la libertà. All'atavica abitudine cinese di sottomettersi al «volere del cielo» subentra, nei personaggi delle molteplici vicende che si svolgono ora sul campo di battaglia del lavoro quotidiano, ora su quello vero e proprio della guerra, la consapevolezza della propria forza, davanti a cui si piegano elementi ed avversari. Già da questo o quel titolo: *I difensori della patria* (Kan Gi-sin), *La lotta continua* (He Ku), *Fiori rossi* (Liu Sciao-tan), *La via nuova* (Lin Sciuan), *Al fronte orientale* (Lu Giu-go), traspare il carattere politico di ogni novella che ha, come motivo dominante, uno dei due temi succennati, o tutti e due insieme. Con particolare impegno, Giao Si, nell'*Inizio della riseducazione*, si addentra nella psicologia di un ingegnere, Li, nutrito d'ideologia borghese. Li, dapprima riluttante, si lascia a poco a poco smuovere dall'entusiasmo costruttivo dei suoi stessi operai e, attraverso un processo interiore, su cui agisce anche il sentimento di fierezza per l'appartenenza alla collettività cinese, perviene a trasformare la fabbrica, in cui lavora, secondo i dettami rivoluzionari, avviandosi a diventare un fautore della nuova Cina.

L'uniformità della tesi fondamentale fa sì che quasi non si avverta il dislivello, che pure c'è, fra il piglio narrativo dei diversi autori. Il tono, in tutti, è quello della cronaca immediata; se qualche punto si rileva o brilla, non è per la maggiore esperienza o abilità degli scrittori, ma per l'originalità e vivezza della cosa in sè, sia essa un tratto di paesaggio (a qui, per ogni pubblico lontano, interferisce la suggestione esotica), sia essa una battuta pittoresca o favolosa, così ovvia in oriente. Ma, nel complesso, l'antologia espone, riferisce un fatto o l'altro, senza, per lo più, raffigurarlo, mentre, in seda estatica, il raffigurare implica di necessità il trasfigurare, perchè il contenuto cessi di esser tale e acquisti l'universalità perenne di una forma d'arte. Questi giovani cinesi, per ora, raccontano soltanto.

Prendiamo a caso uno dei loro contenuti: *Il matrimonio* di Ma Fyu.

Dopo un anno di fidanzamento, tutto è predisposto per le nozze di Siao-tsin, figlia di un «eroe del lavoro», con Ciun-scen, segretario di una cellula dell'unione della gioventù; ma il giovanotto riceve da Siao-tsin un biglietto con la preghiera di rimandare il matrimonio. Egli si precipita a Liulin, il paese della sposa, per domandare spiegazioni. Nel distretto, si sono aperti dei corsi per levatrici. Siao-tsin vorrebbe frequentarli.

«Certo, studia, — esclama Ciun-scen con calore, — il matrimonio non scappa! Ai corsi invece tu ti specializzi, e potrai essere ancora più utile al popolo. No, io non posso impedirtelo!».

In autunno, finiti i corsi, Ciun-scen torna a parlar di nozze, ma Sciao-tsin deve mettersi al lavoro: ha da organizzare la protezione della maternità e infanzia. Col nuovo anno, nelle campagne cinesi, cominciano i preparativi per la semina di primavera, in vista del movimento per il più alto raccolto del grano. Allora viene impegnato, dal canto suo, Ciun-scen. Finalmente, a una quindicina di giorni dalla mietitura, i due giovani si ricordano per far registrare il loro matrimonio e si danno appuntamento all'ufficio. Ma gli ostacoli si ammucchiano. E' come se, quel giorno, convergessero in un punto, nel fuoco di una lente, gli impedimenti che si sono susseguiti, prima, attraverso le stagioni. Ciun-scen, recandosi all'ufficio dove spera di ottenere il certificato di nozze, s'imbatte in un carro pesantissimo che affonda nella melma e, per quanto il conducente sferzi i muli, non riesce a uscirne. Quel carro sta portando al treno i doni per i volontari di Corea, ed è già in ritardo. Ciun-scen si ferma ad aiutare il conducente; non c'è se non da scaricare tutto e poi ricaricare. Quando il carro si è disincagliato, Ciun-scen riprende la sua strada e vede due contadini che inseguono un deviazionista, sorpreso a tagliare i fili del telegrafo. Ciun-scen si unisce a loro e dà la caccia all'uomo, con cui lotta nell'acqua bassa del fiume, finchè lo immobilizza. Arriva all'ufficio con un gran ritardo e non vi trova la ragazza: che se ne sia andata, stanca di aspettare? No, eccola che viene: ha dovuto, all'ultimo momento, assistere una partoriente. Intorno a Ciun-scen si è raccolta della gente, per apprendere i particolari sul deviazionista catturato. Siao-tsin, ora, è felice. Ma tanto lei, quanto il suo compagno di vita, rimangono fuori dei cancelli del giardino magico dell'arte e, perciò, la loro felicità non si comunica al lettore.

Rinaldo Küfferle

Alta distinzione inglese al Presidente Einaudi

Roma, 15 luglio.

Si apprende che il presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, è stato eletto socio onorario della British Academy e della Royal Statistical Society di Londra, per le alte benemerenze acquisite nel campo degli studi e per il contributo da lui dato al progresso delle scienze sociali ed economiche.

La British Academy è la massima accademia inglese per le scienze morali, e l'elezione a socio onorario di essa costituisce un altissimo e raro riconoscimento, tanto che attualmente, oltre il presidente Einaudi, figurano tra coloro che lo hanno conseguito solo il Re di Svezia, Winston Churchill e Bertrand Russell. La Royal Statistical Society, fondata nel 1834, è il più antico istituto di studi statistici esistente.

AL TAVOLO VERDE

Il re della roulette vince 45 milioni in tre giorni

(*Nostro servizio particolare*)
Bonn, 15 luglio.

Benno W., il giovane commerciante di Amburgo noto come «lo sviligiatore del Casinò», è improvvisamente apparso nelle sale da gioco di Travemünde, dopo un'assenza di oltre cinque mesi. La notizia dell'arrivo dello straordinario giocatore, che sembra aver scoperto davvero il sistema infallibile per vincere alla *roulette*, ha messo in allarme la direzione del Casinò, la quale ha tentato molto abilmente di convincere il commerciante ad andarsene.

Questi, però, si è mostrato irremovibile ed ha respinto anche una notevole somma di danaro che gli veniva offerta perchè rinunciasse al gioco. Benno W. si è seduto imperturbabile al tavolo verde, fra la curiosità di una folla di giocatori, ed ha guadagnato in questi ultimi tre giorni trecentomila marchi, pari all'incirca a 45 milioni di lire italiane. Il «re della roulette» ha così superato il record da lui stesso stabilito al principio dello scorso febbraio, quando intascò in due fortunate serate centomila marchi.

Benno W. in questi ultimi mesi ha fatto il giro del Casinò d'Europa: è stato fra l'altro a Montecarlo, a Nizza ed a Sanremo, realizzando anche lì, a quanto si dice, notevoli guadagni. Di solito egli viaggia in compagnia di due assistenti, un ex-direttore di rivista ed un ex-sottufficiale marconista, incaricati di registrare per ore ed ore le bizzarrie della fatale pallina bianca. Nei casi più difficili, Benno mobilita per la registrazione dei risultati anche sei persone, che egli retribuisce con venti marchi giornalieri.

Sembra che la straordinarie puntate di Benno siano il frutto di lunghe osservazioni e di meticolose statistiche, e che egli si ingegni soprattutto a scoprire i difetti anche minimi delle *roulettes*, dato che ognuno di questi strumenti, a quanto dicono i competenti, presenta sempre una qualche irregolarità meccanica.

La fama di Benno W. è giunta recentemente anche alle orecchie di un noto miliardario greco, l'armatore Onassis, che ha invitato lo straordinario giocatore nel suo castello a Cap d'Antibes. Sembra che Onassis abbia tentato di comprare per una somma favolosa il sistema del commerciante.

Contrariamente a quel che si potrebbe credere, il «re della *roulette*» non è nè un baro nè un avventuriero. Da quattordici anni è membro onorario della «Società internazionale per le ricerche sulla *roulette*» e vive attualmente con la vecchia madre ad Amburgo. Non conduce una vita gran che dispendiosa, perchè con i risparmi vuol mettere su una casa di produzione cinematografica. E' questa una delle poche confidenze che il fortunato commerciante abbia fatto ad un giornalista particolarmente indiscreto.

Del resto, Benno W. non ama che si parli della sua persona e ci tiene a mantenere l'incognito. Per pubblicare una sua fotografia, il direttore di un grande periodico illustrato di Monaco ha dovuto far applicare sulla immagine una mascherina scura. Va da sè, poi, che il «re della *roulette*», quando qualcuno accenna al suo «sistema», preferisce cambiar discorso.

V.

Ondata di caldo negli Stati Uniti

Cenciaquanta le vittime

New York, 15 luglio.

Un'ondata di caldo tropicale si è abbattuta sulla parte centrale e su quella orientale degli Stati Uniti. Ovunque sono stati raggiunti i 38°, ma in numerose località la temperatura è stata ben più elevata. A Saint Louis, nel Missouri, dove si sono avuti quattro morti, la colonnina di mercurio è salita a 44°. A Jacksonville, nell'Illinois, sono stati registrati addirittura 45°. A Springfield, sempre nell'Illinois, si sono avuti 44,5°, a Kansas City, nel Missouri: 43,8°. A Washington, il caldo è stato più moderato: 36,7°.

Il numero delle vittime è salito oggi a 150. Nella cifra sono comprese le persone morte per colpi di calore, insolazione, annegamenti.

CRONACHE DELLO SPORT

A Silverstone si rinnova il duello tra le auto italiane e tedesche

Ferrari e Maserati tentano domani la rivincita dopo la sconfitta subita a Reims ad opera della Mercedes - Ad Hawthorn, seguito da Gonzalez, il miglior tempo nelle prove di ieri

Dopo aver presentato vittoriosamente a Reims il più recente prodotto delle proprie officine nel settore delle auto da competizione, la «Mercedes» allinea di nuovo domani a Silverstone le sue vetture contro i medesimi avversari.

La prima prova del rinnovato duello sportivo e industriale italo-germanico del dopoguerra, si è risolto a favore dei bianchi bolidi tedeschi che, alla guida di due «assi» quali Kling e Fangio, hanno confermato quanto se ne pensava alla vigilia: che si trattasse, cioè, di vetture ultraveloci, portate forse al limite dei rendimenti consentiti dalle strettoie della formula.

Si potrebbe anzi, a tale proposito, polemizzare riguardo la soluzione adottata dai tecnici di Stoccarda per restare nei dettami prescritti dalla «formula 1». Gli ingegneri che «herr» Neubauer dirige hanno ideato il nuovo motore per una alimentazione ottenuta immettendo direttamente nei cilindri, a mezzo di appositi iniettori, la benzina: ciò che, pur non adottandosi una sovralimentazione per compressione centrifuga — che limiterebbe la cilindrata diminuendola ai 750 cmc. — significa sempre una sovralimentazione. Proprio quella soluzione che i progettatori della «formula 1» hanno voluto escludere concedendo ai costruttori il raggiungimento del massimo volumetrico consentito dei due litri e mezzo di cilindrata.

«Iniezione» — sia letteralmente che tecnicamente — è ben altra cosa che «aspirazione». E si tratta di argomento che le «case» interessate dovrebbero trovar utile far discutere nella opportuna sede internazionale.

Riguardo la corsa di Silverstone, che è valevole quale prova per il Campionato mondiale conduttori e che già ha visto trionfare prodotti dell'industria automobilistica italiana, sarà interessante osservare il risultato del nuovo diretto confronto tra le «Ferrari» e «Maserati» che hanno motori ortodossamente concepiti in rispetto della «formula 1», e le «Mercedes», le quali usufruiscono di una soluzione che, in qualunque caso, si potrebbe almeno definire come un ibridismo.

Oltre che i migliori guidatori del momento — i nomi di Ascari, Kling, Fangio, Villoresi, Gonzalez ecc. sono garanzia di attrazione — saranno in gara le più riuscite vetture: confronto, quindi, di uomini e di macchine. I nostri piloti sono di classe eccelsa, non inferiori, comunque, agli avversari; riguardo i mezzi, se Reims ha dato ragione ai tedeschi, occorrerà osservare il loro comportamento in questa imminente riprova.

Il circuito inglese presenta caratteristiche ben differenti da quello di Francia: più lungo e più scorrevole questo; più breve e più tormentato quello: con curve e sinuosità che mettono a prova dura e la bontà e la sicurezza della guida nonchè la qualità delle macchine. Alla vigilia di Reims si erano profilati dubbi riguardo le doti di tenuta di strada e frenatura delle nuovissime «Mercedes»; ma in Francia i lunghi rettilinei e le scarse difficoltà del percorso favorivano le macchine germaniche, ideate principalmente per la velocità.

A Silverstone, invece, si tratterà verosimilmente di altra musica: e altri fattori e altre doti potrebbero esser chiamati a giocare ed avere massima influenza sul risultato. Il compito delle macchine germaniche sarà quello di confermare la manifestazione di superiorità già fornita; alle avversarie, e ai loro piloti, quello di dimostrare che in una corsa in circuito più vario e più difficile la possibilità di raggiungimento delle più elevate medie non è tutto.

Le prove di ieri sono riuscite scarsamente indicative. Il tempo non era favorevole e le violente raffiche di vento hanno ostacolato la marcia e magari consigliato i guidatori all'uso della massima prudenza. Il più veloce è stato Hawthorn con la sua «Ferrari», che ha girato sui 4710 m. con 2'03", a una media di poco inferiore ai 138 orari. Gonzalez ha fatto registrare un secondo in più, e Fangio ancora altro secondo al disopra del miglior tempo della giornata. Quest'oggi si svolgeranno le prove ufficiali, sui tempi delle quali verranno assegnati i posti di partenza. E verosimilmente si registreranno medie migliori.

Grande interesse in tutto il mondo automobilistico internazionale per questo nuovo collaudo delle auto tedesche. L'ottimismo dei germanici, pure evidente, non raggiunge l'identico alto tono della vigilia di Reims.

Buon augurio reputano i tedeschi essere il fatto che tanto i loro nuovi bolidi che la bianca squadra di calcio vincente nella recentissima Coppa del Mondo in Svizzera, sono stati preparati a Stoccarda.

L'undici rappresentativo calcistico della Germania, infatti, ha compiuto tutti i suoi allenamenti collegiali ai Campionati appunto sul terreno privato calcistico aziendale della «Mercedes».

Ciò può riuscire effettivamente di ottimo auspicio, anche se i giocatori di calcio non funzionano secondo le disposizioni di una precisa e ben definita formula meccanica. **u. m.**

Tenta la sorte ad Ascot

Botticelli, il cavallo italiano che domani ad Ascot tenta la sorte nel G. P. Re Giorgio VI-Regina Elisabetta, ieri ha sostenuto un ultimo allenamento, mostrandosi in ottima forma

Per il titolo europeo dei leggeri

Sul ring di Milano Loi contro Herbillon

Milano, 15 luglio.

Duilio Loi, conquistato il titolo europeo dei pesi leggeri nell'incontro di rivincita col danese Johansen a Milano, si accinge ora a difendere per la seconda volta il primato continentale — che pose volontariamente in gioco, trionfando, contro il connazionale Visintin — dall'assalto del francese Jacques Herbillon.

Incontro difficile per il campione d'Europa, la cui solida tempra, tecnica pugilistica ed estrosità son poste a confronto con l'eccezionale potenza e la combattività dello sfidante, che è un «guardia destra» e «falsa guardia».

L'importante riunione internazionale — in programma domani a Milano — vedrà di fronte, negl'incontri di contorno, il neo campione d'Italia dei pesi medi Bruno Tripodi contro il francese Mickey Laurent, che impegnò i migliori esponenti europei della categoria e fu diverse volte avversario di Mitri; la nostra «speranza» dei leggeri Garbelli contro il francese André Gonnet ed il piuma Bolognesi contro il francese Michel Clavel.

Fausto Coppi domani riprende l'allenamento?

Tortona, 15 luglio.

Fausto Coppi, secondo sue dichiarazioni, riprenderà sabato prossimo gli allenamenti su strada in vista dei campionati mondiali di Solingen. Il campione, che nei giorni scorsi aveva acquistato un lussuoso appartamento dove abitava e una tenuta nel Tortonese, ha oggi improvvisamente cambiato residenza trasferendosi in una nuova villa acquistata tra Serravalle Scrivia e Novi Ligure, a due chilometri da quest'ultima città, dove risiedono attualmente la moglie e la figlia.

Coppi intanto è stato iscritto ai campionati mondiali su pista.

Come è nata la fusione del Legnano con la Pro Patria

Mancano ancora i "sì„ ufficiali dei soci dei due sodalizi e quello del Consiglio Federale - La nuova società, se verrà approvata, giocherà in serie «A», il Fanfulla resterà in «B» mentre il Maglie rimarrà in «C»

(Dal nostro inviato speciale) **Legnano, 15 luglio.**

In un grande stabilimento tessile di Legnano è stato messo oggi in lavorazione un fazzoletto bianco con i bordi blu e lilla, ornato agli angoli dagli stemmi del Carroccio e della Fiamma. E' il simbolo della progettata fusione tra le squadre di calcio del Legnano e della Pro Patria di Busto Arsizio. Lo porteranno mogli, sorelle e fidanzate dei «fusionisti». Sarà un utile gesto di propaganda poichè la nuova società, varata in seguito ad un «colpo di Stato» effettuato contemporaneamente ieri sera nelle due città vicine, non è ancora definitiva. Attende l'approvazione dell'assemblea plenaria dei soci dei due clubs.

Comunque, il nuovo sodalizio ha già le basi per esistere. Manca, si può dire soltanto del nome, poichè quelli proposti finora, da Olonia ad A.P.E.L. (Associazione Pro Patria e Legnano), da Lombardia a U.P.E.L., non hanno certo l'efficacia di uno slogan ad effetto sicuro. Ma questo non basta a far abolire gli entusiasmi degli unionisti, che, nella lotta, sembrano essere in netto vantaggio. Quasi tutti gli elementi concorrono infatti a far preferire una sola società, finanziariamente salda e tecnicamente in grado di lottare contro gli squadroni, ad un sodalizio sempre in bilico tra la serie A e la B.

In questi ultimi anni, tanto per fare un esempio il Legnano è salito in serie A, è disceso, è tornato a risalirvi e di nuovo ha fatto un ruzzolone seguendo il ritmo di una samba indiavolata, capace di scombussolare perfino il più pacato dei tifosi. Esso dovrebbe ora giocare il prossimo Campionato in serie B. La Pro Patria, viene da vicende meno procellose ma conosce essa pure gli alti e bassi della sorte. Prova ne sia che lo scorso anno era caduta nella Divisione inferiore mentre il Legnano saliva, ed ora ha ottenuta la promozione vincendo lo spareggio contro il Cagliari.

Il posto in serie A all'eventuale nuovo sodalizio viene dunque offerto al «pool» calcistico dai bustocchi, e questo li rende particolarmente fieri. Il progetto di unire le forze facendo di Legnano e Busto Arsizio, centri che distano meno di sei chilometri uno dall'altro, un'unica città sportivamente parlando, non è nuovo. Era già stato fatto parecchi anni or sono. Ora, per iniziativa dei più avveduti dirigenti dell'una e dell'altra parte, esso sembra avviato a buon fine. Iniziatori e probabilmente ideatori della manovra, portata a termine con perfetta simultaneità a Legnano e a Busto Arsizio, sono stati Mocchetti e Mari in campo legnanese, Ferrario e Aspesi a Busto Arsizio. Ieri sera, approfittando delle riunioni di Consiglio tenute in sedi separate ma contemporaneamente da entrambe le società, i fautori della fusione hanno proposto di formare un solo blocco. La nuova squadra avrà una maglia bianca con i colori lilla (a ricordo del Legnano) e blu (a ricordo della Pro Patria).

Il campo verrà costruito ex novo, in una specie di terreno di nessuno, o meglio in una zona di confine fra i due Comuni principali e quello pure limitrofo di Castellanza. Disterà circa due chilometri da ognuno dei due centri maggiori e cinquecento metri dal minore. Sommando i sessantamila abitanti di Busto Arsizio ai quarantamila di Legnano e ai dodicimila di Castellanza, servirà una popolazione di oltre centomila persone. Sarà quindi in grado di assicurare un introito sufficiente alla vita economica della società. Il terreno è posto nelle vicinanze della Mostra del Tessile ed è messo a disposizione dal Comune di Busto o da un Ente ad esso affine. Con le tribune di tubi metallici e sfruttando e trasportando magari le attrezzature già esistenti a Busto e a Legnano, si potrà, per il 12 settembre, data di inizio del Campionato, preparare un campo capace di ventimila spettatori, aumentabile magari a trenta-quarantamila.

La spesa iniziale è prevista in quaranta milioni ed è già varata una società finanziaria in proposito.

Il progetto che abbiamo esposto a grandi linee, è stato approvato all'unanimità dai consiglieri del Legnano, mentre nella Pro Patria ha incontrato qualche voto contrario, fra cui quello di Della Bella. Esso verrà ora sottoposto, come si è detto, alle assemblee generali dei soci dei due sodalizi, previste per venerdì prossimo. Se i «sì» saranno in maggioranza, la Legnano-Pro Patria o Pro Patria-ex Legnano, sarà un fatto compiuto.

Fra i maggiori esponenti delle due città senz'altro favorevoli all'unione, sono il sindaco di Busto, comm. Rossini, il presidente dell'Unione industriale di Legnano, ing. Franco Pensotti (che tra parentesi è stato l'antesignano dei fusionisti avendo unificato tre anni fa i Rotary delle due città) e naturalmente il dirigente calcistico Mocchetti. Neutrale, con tendenza al «sì», è uno dei presidenti della Pro Patria, il dottor Angelo Garavaglia, mentre il secondo presidente, dott. Labadini, non ha potuto ancora esprimere il suo giudizio trovandosi in Messico per affari. Il sindaco di Legnano, rag. Tenconi, era oggi assente per impegni professionali e non abbiamo quindi potuto conoscere il suo parere. Da alcuni suoi consiglieri comunali, fra cui l'avv. Mario De Martini, abbiamo avuto l'impressione che si studi il problema con molta attenzione, non trascurando anche gli sviluppi extra-sportivi che il foot-ball unificato potrebbe dare all'attività delle due città considerate come una unica forza. Dal punto di vista della Lega calcio, il presidente Giulini ci ha infine dichiarato che il progetto è perfettamente realizzabile poichè l'art. 12 del Regolamento prevede la fusione di due società purchè aventi sede in Comuni confinanti, come nel caso di Legnano e Pro Patria. Occorre però l'approvazione preventiva del Consiglio federale.

Se il nuovo sodalizio sorgerà, esso parteciperà al campionato di serie A sfruttando, come si è detto, il diritto acquisito dalla Pro Patria. Il Legnano, scomparendo, lascerà una poltrona libera in serie B e questa toccherà al Fanfulla che avrebbe dovuto invece retrocedere in C. A sua volta il Maglie, quart'ultimo classificato della terza serie, non cadrà più di un gradino trovandosi beneficiato dall'alleanza Busto Arsizio-Legnano.

Paolo Bertoldi

Novelli a Torino

Il neo-granata Novelli, giunto ieri a Torino. Si attendono per oggi Bacci e Grosso

Sorpresa nel Tour: Wagtmans «Maglia gialla»

Nella Vannes-Angers l'olandese fugge con altri 11 uomini e stacca gli assi di oltre 11 minuti - Al traguardo primo De Bruyne

(Nostro servizio particolare) **Angers, 15 luglio.**

Nella tappa Vannes-Angers (km. 190) l'olandese Wagtmans, si è inserito nel duello tra la squadra nazionale francese e quella svizzera e ha riconquistato la maglia gialla.

La corsa è stata condotta a ritmo indiavolato da capo a fondo e come risultato ne è saltata fuori la media record di km. 42,686. Da Vannes hanno preso il via 93 corridori: Già a Theix (km. 8) fuggirano Guerinel, Van Breenen, Pianezzi e Croci Torti; dal plotone si staccarono poco dopo Brankart, De Bruyne, Dierkxsen, Mirando, Meunier, Le Guilly, Stablinski, Telotte, Wagtmans e Remangeon che andavano a raggiungere i primi. Dopo un allungo di Koblet prontamente rintuzzato, nel grosso svizzeri e francesi stavano a guardarsi e i 14 fuggitivi — tirando come dannati — a Pont Chateau (km. 59) avevano 2'5" di vantaggio su un terzetto formato da Dotto, Kebaili e Tonello, 5 minuti sul plotone. Al controllo rifornimento di Baillé (km. 125) il distacco era salito a 7 minuti di anticipo sul gruppetto di Dotto e 11 minuti sul grosso: Wagtmans era virtualmente maglia gialla.

Verso la fine il plotone degli assi si scuoteva e passava all'offensiva: il ritmo sostenuto, da loro imposto alla corsa, faceva sì che negli ultimi chilometri il terzetto degli immediati inseguitori venisse riassorbito, ma la pattuglia di testa non veniva più raggiunta. Il gruppo dei fuggitivi passavano a Brain sur Loire (km. 165) ancora con 10 minuti di vantaggio sul gruppo e disputavano insieme la volata ad Angers. Wagtmans che della fuga era stato l'animatore s'impegnava a fondo per conquistare con la vittoria il minuto d'abbuono, ma De Bruyne resisteva al suo disperato attacco e l'olandese doveva accontentarsi del secondo posto. Gli assi giungevano a 8'24" dai primi; Wagtmans fruendo anche dei 30" di abbuono era nuova maglia gialla con 1'02" di vantaggio su Bobet.

Vittima d'una rovinosa caduta il belga Van Den Branden ha dovuto ritirarsi dalla corsa ed è stato ricoverato all'ospedale di Angers. **m. b.**

Ordine d'arrivo: 1. De Bruyne (Belgio), km. 190, in 4,27'04", media 42,686; 2. Wagtmans (Ol.); 3. Meunier (Nord-Est Centro); 4. Croci Torti (Svizz.); 5. Stablinski (Nord-Est Centro); 6. Guerinel (Ovest); 7. Mirando (Sud-Est); 8. Brankart (Belgio); 9. Van Breenen (Ol.); 10. Telotte (Nord-Est Centro); 11. Le Guilly (Ile); 12. Dierkxsen (Luss. - Au.) tutti col tempo di De Bruyne; 13. Pianezzi (Svizz.) 4,27'29"; 14. Remangeon (Sud-Ovest 4,31'22"; 15. Darrigade (Fr.) 4,35'28"; 16. Kubler (Svizz.); 17. Ockers (Belgio); 18. Forlini (Ile); 19. Derycke (Belgio); 20. Schaer (Svizz.) tutti col tempo di Darrigade.

Classifica generale: 1. Wagtmans (Ol.) 45,20'07"; 2. Bobet (Fr.) a 1'02"; 3. Koblet (Svizz.) a 1'19"; 4. Schaer (Svizz.) a 2'01"; 5. De Bruyne (Belgio) a 3'27"; 6. Kubler (Svizz.) a 7'; 7. Forlini (Ile) a 7'48"; 8. Desmet (Bel.) a 8'35"; 9. Bauvin (Nord-Est Centro) a 9'32"; 10. Van Est Wim (Ol.) a 10'06".

La Svizzera è prima nella classifica a squadre col tempo di 129,51'58".

Domani al Velodromo i campioni della pista

Sulla pista di corso Casale avrà luogo domani sera, con inizio alle ore 21, una eccezionale riunione internazionale con la partecipazione di campioni italiani e stranieri. Le varie prove che i «pistards» disputeranno, faranno da degna cornice alla finale del Trofeo Luigi Bertolino campionato italiano della pista per società dilettantistiche, istituito recentemente per onorare la memoria di uno dei più appassionati dirigenti dell'U. V. I.. Il trofeo Bertolino, artistica e massiccia fusione di argento, spetterà alla società che, complessivamente, avrà ottenuto i piazzamenti migliori: sono in lizza per conquistare la vittoria le seguenti squadre: Lygie-Lubian di Padova; V. C. Varese; U. S. Aurora di Desio; U. S. Azzini di Milano; V. C. Bassano del Grappa; Pedale Riminese; V. C. Appio di Roma; A. S. Alfa Cure di Firenze; S. C. Barletta; C. S. Firenze.

La manifestazione di contorno poi non ha bisogno di troppe parole per essere presentata: saranno in gara nell'incontro tra le squadre ufficiali di Italia e Svizzera gli «azzurri» Pinarello, Pesenti, Faccini e Bilti che affronteranno gli elvetici in quattro prove. Le gare dei professionisti vedranno alle prese il campione mondiale dell'inseguimento professionisti Patterson, il velocista olandese Derksen, il francese Gerardin, gli italiani Sacchi, Messina e Ghella, che disputeranno un «omnium» in tre prove, e, per finire si misureranno in uno speciale «omnium-sfida» il torinese Nino Defilippis e il corridore francese Roger Hassenforder, recentemente ritiratosi dal Tour de France.

La serata sarà a prezzi popolarissimi (300, 500, 700) mentre al pomeriggio l'ingresso sarà gratuito per coloro che vorranno assistere alle eliminatorie ed alle semifinali del Trofeo Bertolino; l'inizio di tali gare è fissato per le ore 15,30 di domani.

"Per distinguere nettamente tra dilettanti e professionisti„

Il CONI invita le Federazioni a riesaminare i propri regolamenti

Roma, 15 luglio.

Sotto la presidenza dell'avvocato Onesti, hanno avuto inizio i lavori della Giunta esecutiva del C.O.N.I. che ha lungamente ed attentamente esaminato la situazione generale dello sport italiano sotto i vari profili tecnici, organizzativi, morali ed economici.

Al termine di una esauriente discussione la Giunta ha deliberato all'unanimità di sottoporre all'approvazione del prossimo Consiglio Nazionale il seguente provvedimento:

«Tutte le federazioni nazionali che disciplinano sport riconosciuti dal Comitato Internazionale Olimpionico, dovranno presentare all'approvazione del Comitato Olimpionico Nazionale Italiano il proprio bilancio preventivo con allegati i programmi di attività federale. Qualora l'andamento di una federazione sportiva presentasse risultanze sfavorevoli, la Giunta è autorizzata a prendere tutte le misure necessarie al miglioramento della situazione.

«Inoltre la Giunta si è particolarmente soffermata sui problemi morali dello sport italiano rilevando in taluni settori un eccesso di attività professionistica ed una scarsa o mancante delimitazione del dilettantismo, base insostituibile per la formazione degli atleti, tanto sul piano fisico quanto sul piano morale. E pertanto ha invitato le federazioni interessate a riesaminare statuti e carte federali affinchè sia netta e categorica la distinzione tra dilettanti e professionisti non solo nella qualifica degli atleti, ma ancora, dove necessario, nella regolamentazione della loro attività».

I lavori della Giunta esecutiva, dopo la seduta della prima giornata continuano per gli altri argomenti del giorno. A proposito del comunicato discusso oggi, si attendono precisazioni, soprattutto per quanto riguarda le Federazioni interessate.

Vigliani al Sestriere campione di golf

Sestriere, 15 luglio.

Quest'oggi si sono concluse le gare del campionato juniores. La gara è stata vinta da Vigliani Pier Giorgio di Sestriere che ha battuto Croce di Roma. Il punteggio è di 9 a 7. Lo stesso Vigliani Pier Giorgio lo scorso anno ha vinto i medesimi campionati. Sabato si disputerà la gara più importante, cioè la Coppa d'Oro di Sestriere.

Sferisterio di via Napione: questa sera alle 21, Manzo-Galliano contro Balestra-Manini.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 M° Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e L. Nicola. **Alle Cascine** (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco. **Châlet Valentino** 21 Orc. Zuccheri **Eden Danze:** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Dance Estiva** Orch. Angelini. **Metagee,** S. Donato 88: Concerto. **Montecappuccini** Danze ore 21-24 **Pagoda Danze** ore 21 premi dame.

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Siamo tutti milanesi» Campanini, L. Bonfatti. Pl. 250.
Augustus: «Fuga all'ovest» Viveca Lindfors, Paul Cristian.
Corso «Ribelli dell'Honduras» tec. Glenn Ford, Ann Sheridan.
Doria: «La ragazza da 20 dollari» Beverly Michaels, R. Egan.
Lux: «Invasione U.S.A.» Gerald Mohr, P. Castle, D. O'Herlihy.
Maffei Da quando te ne andasti. Colbert, Cotten, Jones. Loc. refr.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Esther Williams, Fernando Lamas, technic. «Nebbia sulla Manica». Mattinata ore 10.30.
Reposi: «Il grande peccatore» Gregory Peck, Ava Gardner.
Torino: «Ho sposato un pilota» tech. R. Stack, C. Gray. Ap. 10.

Alexandra: «Contrabbandieri a Macao» Tony Curtis, Jeanne Dru.
Alpi: chiuso per restauri.
Capital Contrabbandieri a Macao, Tony Curtis e Joanne Dru.
Faro: «Contrabbandieri a Macao» Tony Curtis e Joanne Dru.
Gianduja: «L'inferno di Yuma» in technicol. V. Mayo, D. Robertson.
Hollywood «L'inferno di Yuma» in technic. V. Mayo, Robertson.
La Perla «Primula rossa del Sud» techn. John Payne, Coleen Gray.
Massimo: «Sombrero» technic. R. Montalban, Pierangeli. Loc. refr.
Nazionale Rassegna film richiesti: «Operazione Cicero» James Mason, Danielle Darrieux. Platea L. 200.
Principe «Inferno di Yuma» tec. Virginia Mayo, Dale Robertson.
Statuto: «Sombrero» technic. R. Montalban, Pierangeli, Charisse.

Adriano v. Sacchi 88: Pane amore e fantasia De Sica, Lollobrigida.
Asti: Domani apertura ore 14,30 con «La lupa» Kerima, E. Manni.
Cer: «Tutto può accadere».
Mignon: «Moulin Rouge».
Milano: «Pietà per i giusti» e «Il collegio si diverte». Ap. 10.
Olimpia: «Pony express» techn.
Po: «Diario condannato» techn.
P. Nuova Isola del peccato. A. 10.
Romano Ingiusta condanna Brazzi Rivista Becco Giallo 16,15-21,15.
S. Felice «Era lei che lo voleva» Walter Chiari e Lucia Bosè.

Esperia «Cacciatore del Missouri» tech. C. Gable, R. Montalban.
Italiano: «Capitan Fantasma» in techn. F. Latimore, A. M. Sandri.
Mirafiori: Paese dei campanelli.
Viareggio Notti del Decamerone, tech. Joan Fontaine, L. Jourdan.

Eliseo: «L'indiana bianca» colori. Guy Madison, Frank Lovejoy.
Frejus «Cuore ingrato» Carla Del Poggio, Gabriele Ferzetti.
Nuovo: «Eran trecento» Rossano Brazzi, Franca Marzi.
S. Paolo Tripoli bel suol d'amore, col. A. Sordi, Franco, Billi, Riva.

Belgio Ha ballato una sola estate.
Eridano: «Marinai del re».
Michelotti: riposo.
Radium: Signora camelie, techn.
Rossini, c. Reg. Margherita 70: «Noi peccatori» Yvonne Sanson.
V. Veneto «10 cannoni d'amore da salvare» J. Sernas, Viarisio.

Astra: «L'indiana bianca» colori.
Bernini: «Luci della ribalta».
Cibrario Sergente Bum, Lancaster
Excelsior: «Oltre il Sahara» tech. «Predoni grandi paludi» Disney.
Mazzini: «Obiettivo X» M. Stevens e «Vacanze col gangster».

Nazareno: Muta Portici. A. 21,30.
Odeon: Attannasio cavallo vanesio.
Star «Fuoco a Cartagena», tech.

Adua: «Giustiziere tropici» Var.
Aurora «Cavalieri Allah» techn.
Brescia: «Avventuriero Luisiana».
Fertino Cinema altri tempi, col. Riv. Follie d'estate 21,15.
Nord: «L'amore è bello» technic. su grande schermo panoramico.
Palermo: «L'incantevole nemica».
Sociale: «Gran Varietà» colori.

Cabiria «Forte T» tech. G. Montgomery. Schermo panoram. Aria condizionata. Nuova gestione.
Colosseo: «Oltre il Sahara» tech. «I predoni delle grandi paludi» technicolor di Walt Disney.
Italia «Aida» Sophia Loren, Lois Maxwell, R. Tebaldi, Ferraniacol.
Lingotto «Figlio di Alì Babà» in tech. Tony Curtis, Piper Laurie.
Moderno: «Addio figlio mio» con Macario e Rossana Podestà.
Nizza: «Al 38° parallelo».
Piemonte: «Morti di paura» Dean Martin e Jerry Lewis.
Spezia: «Talismano della Cina» tech. R. Reagan, Fleming. A. 15.

Alba: «Un giorno in pretura» S. Pampanini, A. Sordi, W. Chiari.
Apollo: «Saluti e baci» N. Pizzi, Teddy Reno, Murolo, G. Latilla.
Dinos: «Gran Varietà» colori. L. Padovani, De Sica, Rascel, Scala.
Dora: «Primula rossa del sud» in technic. schermo panoramico.
Edera «La Baia del Tuono» tech. James Stewart, J. Dru, Roland.
Lucento: «Terrore dei Navajos» tech. Dane Clark, R. Johnson.
Lutrario: «Diamante del re» tech. F. Lamas, A. Dahl, U. Roland.
Roma Miseria e nobiltà col. Totò.

Riduzioni E.N.A.L.: Reposi, Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 8 e 9: Giornale radio - 11: «La seggiola», radiodramma di L. Mosherini - 11,45: Musica da camera - 12,10: Orchestra Kramer - 13,20: Album musicale - 16: Lezione di spagnolo - 16,15: Folclore internazionale - 17,15: Complesso caratteristico - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Pianista L. Cartalano Silvestri - 18,15: Quartetto Radar - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Gimelli - 19,15: Gente di teatro a cura di Gigi Michelotti - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Motivi in passerella - 21,05: Concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi - 22,45: Orchestra Ferrari - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Il giorno e il tempo - 10: Melodie del golfo - 13: Canzoni - 13,30: I menestrelli del jazz - 14: Orchestra Fragna - 14,30: Quattro passi tra la musica - 15: Beltrami e il suo complesso - 15,30: Orchestra Savina - 16: Terza pagina - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Ballate con noi - 19: Orchestra napoletana - 19,30: Cartoline dai Tropici - 20,35: Orchestra Angelini - 21: Bis - 22: «Altri casi per tre soldi», di G. Cinisilini - 22,45: Honky Tonky, piano - 23: Orchestra Conte - 23,30: Canzoni francesi.

TERZO PROGRAMMA. — 19: Antonin Dvorak - 19,30: La rassegna - 20,15: Musiche di: Haydn, Chopin, Chabrier - 21,20: «La fattoria degli animali», di George Orwell.

TELEVISIONE. — 17,30: Per i bambini - 21: «Martina», commedia di Jean Jacques Bernard, regia di M. Ferrero.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	12,3	25,4	Pescara	13,8	27,2
Trento	15	29	L'Aquila	11	27,5
Torino	16	27,4	Roma	16,7	29,1
Milano	17	28,4	Napoli	17,3	28,5
Venezia	18,4	26,2	Bari	16,8	26,8
Trieste	18,1	26,4	Potenza	12,4	23,8
Genova	18,2	25	Reggio C.	21,6	27,4
Bologna	17	29	Palermo	19,7	27,9
Pisa	16	27,4	Messina	21,2	24,8
Firenze	12,7	29,8	Catania	16,7	29
Perugia	16,2	26,5	Sassari	15,1	22,9
Ancona	18,8	25,6	Cagliari	16	24,9

Teatri e cinema all'offensiva

Chiesta una nuova tassa per i bar con televisione

Roma, 15 luglio.

L'installazione di apparecchi televisivi in pubblici esercizi ha determinato una singolare vertenza. Da parte di qualche ente teatrale e cinematografico è stata richiamata l'attenzione delle autorità finanziarie governative sul fatto che un apparecchio televisivo, specie nei piccoli centri, oggi che nei programmi si trasmettono riviste, commedie e film, dovrebbe essere considerato una «attrazione», in quanto l'esercente verrebbe a ricavarne un maggiore incasso per la presenza di un maggiore numero di avventori. Si conclude da tale chiedendo l'istituzione di un diritto erariale definito «per accorsatura».

Da parte loro, i rappresentanti dei pubblici esercizi si apprestano a presentare alle autorità una documentazione nella quale, dopo aver dimostrato che un apparecchio di 21 pollici ha una potenza ed una visibilità molto limitata — osservano che un eguale ragionamento dovrebbe essere fatto in tal caso anche per la radio che diffonde musiche, commedie, giornali, notizie sportive, ecc., dopo aver sottolineato che per l'installazione sia degli apparecchi radio, sia degli apparecchi radio-riceventi, la tassa è molto più elevata di quella che corrispondono altri utenti — concludono che con lo stesso criterio anche un privato cittadino che nella sua abitazione riceve degli amici dovrebbe negare loro di assistere ad un programma televisivo oppure imporre loro un pagamento di una tassa.

Un bimbo di otto anni pugnala suo fratello

Sanremo, 15 luglio

Due ragazzi oggi pomeriggio erano stati lasciati soli nella loro abitazione, in via Dante Alighieri 88. Il papà, Domenico Carabetta, un manovale nativo di Brancaleone, era andato al lavoro, e la mamma si era recata presso una famiglia per accudire alle faccende domestiche. Cosa sia successo fra i due fratelli — Gaetano di 10 anni e Giuseppe di 8 — non si sa con precisione. Sta di fatto che, nella foga del gioco o in un improvviso litigio, il più piccolo, Giuseppe, ha conficcato un coltello nel ventre di Gaetano. Alle grida disperate di quest'ultimo accorrevano alcuni vicini, e lo trasportavano all'ospedale civile, dove è stato ricoverato con prognosi riservata. La ferita è infatti di particolare gravità: la lama del coltello, lunga circa 12 centimetri, si è conficcata in gran parte nel ventre all'altezza del fegato.

Il piccolo Giuseppe, che abbiamo trovato questa sera nella sua abitazione con il padre (la mamma è presso il capezzale del figlio ferito) ha detto — pare — ai carabinieri che la coltellata l'ha vibrata «per errore», mentre giocava col fratello. Appariva molto tranquillo, e dopo averci guardato con i suoi occhi neri, ha ripreso a divorare con gusto un uovo al tegamino.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Copiosi ordini di compere hanno conferito all'apertura odierna una espressione di attiva e nervosa sostenutezza. La Fiat [illegible] proseguito nello sviluppo di un rialzo che non conosce tregua e non concede frazioni di regresso ai momenti di incertezza: la chiusura su notevoli rialzi, dopo un corso tutto dominato dall'incidenza delle compere, non ha esaurito la prevalenza del denaro. Finanziari ed assicurativi sono apparsi in buona luce: le Assicurazioni Generali in particolare hanno realizzato buoni progressi, mentre le Sict e le Bastogi hanno avuto qualche sussulto nella via di un chiaro miglioramento. Lievemente sostenuto il gruppo Finsider; le Montepont, dopo un esordio in crescendo, sono apparse animate. Larghissime le compere di Montecatini, che hanno imposto uno strappo di rialzo dopo l'assorbimento di cospicui realizzi nella fase di apertura. Realizzate le Acque Potabili; stazionari gli elettrici, i tessili, le Italgas, gli immobiliari. Su queste note caratteristiche è stata intessuta una riunione nervosa, ravvivata frequentemente da una attività largamente ampliata e da una diffusa traccia di rialzo. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa improntato su un facile processo di assestamento.

	14	15		14	15
Ren.02	62 —	62 —	A.Gen.	13.350	13.500
Ren3½	62 80	62 80	An.Am.	9700	9700
» I.c.	62 90	62 90	[illegible]	6080	6125
Red3½	80 50	80 25	[illegible]	1306	1312
» I.c.	80 60	80 35	Fer. M.	133 50	133 50
Ren5%	93 50	93 50	Italgas	1392	1391
» I.c.	93 60	93 70	Sip	1252	1250
Red5%	91 50	91 50	Terni	194 —	194 50
» I.c.	91 60	91 60	P.C.E.	536 —	536 —
Ric3½	71 50	71 70	Unes	479 —	479 —
» I.c.	71 60	71 80	[illegible]	2310	2340
Ric5%	90 75	90 80	[illegible]	2135	2139
» I.c.	90 [illegible]	90 90	Vizzola	2287	2287
Bon.'59	97 20	97 —	Marelli	425 —	425 —
» '60	96 95	96 92½	Fiat	909 —	908 —
» '61	96 75	96 70	Navig.	—	—
» '62	96 75	96 65	[illegible]	18 —	18 60
» '63	96 70	96 70	[illegible]	199 —	199 —
Fer3%	99 —	99 —	[illegible]	860 —	860 —
[illegible]	89 25	89 25	Finsid.	452 —	457 —
Iri 5½	89 95	89 95	Ilva	262 —	264 —
[illegible]	98 —	98 —	Ansald.	936 —	936 —
[illegible]	95 30	95 40	Viscosa	1391	1390
[illegible]	105 —	105 —	Chatill.	2180	2222
[illegible]	93 80	94 10	Cir	2650	2670
Iri-El.6	94 90	94 85	[illegible]	995 —	990 —
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	1290	1280
+5%33	89 —	89 —	[illegible]	1118	1122
+5%37	89 —	89 —	[illegible]	1788	1809
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1363	1378
» 6%	95 40	94 50	Zucch.	1235	1235
» 3.5%	94 50	94 50	Unica	91 —	93 —
I. Mob.	91 75	91 75	[illegible]	3450	3425
Sie5%	97 —	97 —	Burgo	11.400	11.500
F.Sa.	84 40	84 40	[illegible]	23.200	23.100
[illegible]	93 20	93 20	[illegible]	975 —	975 —
[illegible]	93 45	93 65	[illegible]	1060	1060
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	18.600	18.600
»FF.S.	90 50	90 40	[illegible]	49 50	47 50
Fiat6%	96 90	96 90	Valdar.	3750	3725
Pir.6%	98 50	98 50	[illegible]	1084	1085
Oliv7%	103 50	104 —	Sade	1043	1041
» '55	105 70	105 80	Ferrar.	160 —	160 —
Mag.49	100 —	101 —	[illegible]	345 —	345 —
+48-AB	100 —	100 50	[illegible]	300 —	300 —
+48-C	100 —	100 50	Param	645 —	645 —
Eter7%	102 —	102 —	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	1935	1960
[illegible]	102 20	102 20	Italia	1330	1332
[illegible]	98 —	98 50	[illegible]	904 —	910 —
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	16.750	16.750
[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	11.250	11.150
[illegible]	96 25	96 —	[illegible]	385 —	375 —
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	154 —	145 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	5800	5775
[illegible]	99 60	99 40	[illegible]	6220	6485
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	2280	2210
[illegible]	97 60	97 60	[illegible]	17 —	20 —
[illegible]	94 —	95 —	[illegible]	7900	7875
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	4210	4210
[illegible]	97 25	97 25	[illegible]	7000	7065
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	414 —	414 —
[illegible]	87 —	87 —	Eternit	5400	5400
Invest.	2505	2515	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84; dollaro canadese 639.

Prezzi informativi delle valute [illegible]: sterlina oro 6190-6200; marengo [illegible]; sterlina mil. 1730-1750; dollaro carta 625-630; franco sv. 145,75-146,75; franco fr. 171-173,50; oro fino 713-716; argento 15,50-16.

MILANO. — Dall'inizio alla fine, salvo una trascurabile battuta d'arresto a metà della riunione, il mercato si è svolto fra scambi animati, copiosi ed elastici. L'andamento del rialzo non conosce sosta, nè dà segni di stanchezza. Le iniziative si susseguono e dovunque il denaro rivolga la sua attenzione, i prezzi si spostano all'aumento. La Fiat ha ripreso in pieno, con una sorprendente freschezza, il comando del movimento, seguita dalla Cartini, largamente scambiata, dai mercuriferi Amiata e Siele che hanno ormai oltrepassato qualsiasi massimo precedente, dalla Nebiolo che continua ad accumulare plusvalenze. Anche le Generali e i zuccheriferi Distillati ed Eridania, nonchè le due cartiere Burgo e Binda, segnano buoni progressi. Più calma invece le Eternit. Come comparti, quello elettro-telefonico si avvantaggiava maggiormente. Anche il settore tessile risultava in genere migliore, con un sensibile recupero sulle Cascami. Pomeriggio attivo ed elastico. Centrale, Generali e il gruppo Finsider miglioravano ulteriormente. La Fondiaria incassò la quota ex-opzione, la bit quota ex-cedola 50 lire. Titoli trattati numero 2.145.860 di cui Nebiolo 366.000; Fiat 412.000; Cotoni 131.000; Liquigas 100.500; Finsider 69.000; Edison 68.100; Bastogi 55.000; Sade 55.200; Immobiliare Roma 44.300; Gas-Torino 27.000; Dalmine 25.100; Pirelli 33.500; Viscosa 22.100; Sip 17.500; Raffa 13.400; Linoleum 10.000; Eternit 9250.

Quotazioni: Gim 6075; La Centrale 5580; Sviluppo 1085; Ras 5445; Nord Milano 4080; Olcese 1987; De Angeli 1740; Linificio 794; Unione Manifatture 45.000; Lane Rossi 15.950; Dalmine [illegible]; Siele 4800; Edison 2260; Romana Elettrica 5745; Tel A 2591; Sit 1890 ex 60; Oleificio [illegible]; Bonifiche Ferraresi 1380; Italcementi 5780; Pirelli e C. 1710.

GENOVA: Ardes 3890; San Giorgio 108; O.E.G. 2060; Cieli 2465; Eridania 22.400; Industria Zuccheri 20.065; Volano 5540; Sermide 5.490; Industria Agricola 15.800; De Ferrari 1505; Nicolay 9400; Mira [illegible] 3850.

PARIGI. — L'ottimismo circa i negoziati di Ginevra ha inciso sul comportamento dei titoli indocinesi e si registra egualmente un nuovo rialzo dei buoni motivato dalla speranza di un accordo anglo-egiziano. Buono il comportamento dei titoli francesi in genere, e particolarmente dei titoli belgi fra quelli esteri. Oro sostanzialmente invariato.

LONDRA. — Giornata senza grandi mutamenti. Quasi tutte le azioni sono gi-mate agli alti livelli dei giorni scorsi. Continua a permanere la diffusa atmosfera di ottimismo, resa ancora maggiore nelle ultime ore dalla decisione governativa di permettere alle ditte di vendere a rate senza esigere — come in passato — dai clienti un cospicuo anticipo. Questa decisione, si prevede, aumenterà notevolmente le vendite e i profitti di centinaia di ditte, fra cui quelle che producono apparecchi radiotelevisivi, mobili, frigoriferi, utensili domestici di ogni genere.

NEW YORK. — La Borsa valori, a conclusione di una attivissima riunione nel corso della quale sono state scambiate complessivamente tre milioni di azioni, vale a dire il volume massimo dal 8 aprile 1953, ha registrato oggi una generale ascesa che ha portato il mercato azionario ad una nuova punta massima rispetto al 22 ottobre 1929. Nel complesso i guadagni si sono aggirati intorno ad un dollaro per azione, ma tutti i comparti hanno risentito della tendenza ascensionale e, in particolare, gli aeronautici, gli acciai, gli automobilistici, i radiotelevisivi e i ferroviari. Verso la chiusura alcune eccedenze sono state riassorbite dai realizzi.

Sul mercato di Chicago, i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 202,23 ed il granturco a 159,25 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 30 cents di perdita a 16 cents di guadagno per balla: ottobre 34,25; dicembre 34,44; [illegible] 34,63; disponibile 35,35.

FALLIMENTI — TORINO: Caturri Anna Maria in Pagliuzzi titolare Galleria Castore, via Stampatori 4; sentenza 15 luglio; giudice dott. Baletto; curatore Sirchia avv. Andrea; verifica 1° settembre.

SANREMO: Casagrande Cesare, impresa edile; sent. 12 luglio; curat. rag. Biramigioli; verif. 27 agosto; giud. dr. Cioffi.

Ghiglione visita le famiglie degli alpinisti caduti sull'Api

Il capo della sfortunata spedizione sarà oggi a Torino in casa di Rosenkrantz
«Proporrò che la vetta del monte prenda il nome degli italiani che la raggiunsero»

(Dal nostro inviato speciale)

Borgomanero, 15 luglio.

Sorprendere Piero Ghiglione nel suo alloggetto di Borgomanero è un'impresa piuttosto ardua. L'anziano alpinista rifugge da coloro che sono sempre pronti a rivolgergli domande, alle quali non può o non vuole rispondere. Il ricordo della sua ultima spedizione sull'Himalaya e della tragica conclusione a cui è giunta è ancora troppo vivo perchè egli abbia voglia di parlarne.

La prima parte del nostro dialogo infatti si è svolta attraverso la porta ostinatamente chiusa; visto che proprio non mi decidevo a lasciarlo in pace, Piero Ghiglione alla fine si è arreso ed ha aperto l'uscio.

Farlo parlare è ancora meno facile che arrivargli dinanzi; si direbbe che voglia tacere su argomenti e circostanze che potrebbero essere male interpretati. Il solo modo per avviare un discorso è dargli il tempo di sfogarsi contro gli importuni e contro il disordine della sua casa. Egli infatti trasloca a Milano dove si stabilirà definitivamente. A Borgomanero, benchè ci abiti da moltissimi anni, non ha molti amici.

«Se dirò qualcosa, lo dirò fra qualche tempo, non ora. Scriverò un libro o degli articoli, racconterò tutto sulla spedizione, ma fra qualche mese od un anno, non prima», dice un po' impermalito; ma poi si placa e risponde alle domande.

E' un vecchietto tenace, tagliato in un legno di cui si è perduto il ceppo. Così piccolo, asciutto, con la pelle dura consunta dall'aria e dal sole dei settemila metri dell'Himalaya, sembra una di quelle statuette di divinità indiane senza età. Ha quasi 72 anni, ma non ha alcuna intenzione di smettere con le scalate.

«Quando si sono passati sessant'anni in montagna, non si pianta in asso tutto, da un giorno all'altro. Farò ancora ascensioni, certo, se la salute me lo consentirà, e magari ritenterò la scalata del monte Api, su cui sono morti Rosenkrantz e Barenghi».

Ora il discorso è avviato ed è lui stesso a parlare di come si sono svolte le cose sulla tremenda montagna flagellata dai monsòni a 7140 metri d'altezza.

«La spedizione era stata organizzata nel migliore dei modi; tutto era stato accuratamente preparato; la malasorte e il tempo avverso hanno rovinato ogni cosa, hanno provocato la morte di quei giovani e forti alpinisti».

Il monte Api, secondo una esplicita dichiarazione di Piero Ghiglione, è stato violato dagli alpinisti italiani. Lo *sherpa* che accompagnava Rosenkrantz e Barenghi ha steso un rapporto dal quale risulta che lui e Barenghi sono giunti alla vetta; Rosenkrantz invece è caduto pochi metri prima di toccare la cima.

«Ho il rapporto dello *sherpa* e lo presenterò a chi di dovere per far riconoscere questa vittoria dello sfortunato alpinista italiano; proporrò anche che la cima dell'Api sia chiamata da ora in poi Cima Barenghi e Rosenkrantz», dice Piero Ghiglione con quella sua voce secca, quasi singhiozzante.

Sulle sciagure che hanno stroncato la vita dei tre alpinisti della sua spedizione, dapprima Ghiglione non vorrebbe parlare, ma infine si confida.

«La morte di Bignami fu dovuta ad un incidente banale. Dovevamo attraversare un grosso torrente ed io diedi ordine a tutti di legarsi alle funi come per le scalate. Bignami era giovane, forte, sicuro di vincere anche il torrente. Non volle legarsi e le acque rapinose l'hanno travolto. Rosenkrantz e Barenghi sono stati vittime del loro giovanile ardimento. C'erano state brutte giornate di vento e di tormenta. Finalmente ci fu una schiarita, ma sullo sfondo della montagna terribile erano rimasti minacciosi vapori.

«Alla mattina decisero di partire; avevano fretta di giungere alla cima, perchè volevano essere di ritorno a Torino e Milano per il 25 luglio. So per esperienza che in montagna non bisogna mai avere fretta e li sconsigliai di partire. La giornata era già troppo avanti, le sei di mattino sono un'ora troppo avanzata per tentare una scalata di quel genere. Li accompagnai per un tratto, fin oltre i seimila metri. Qui ancora li consigliai di ritornare al campo-base. Mi rispose Barenghi: "Stia tranquillo ingegnere; lei torni al campo e ci prepari una buona cena calda per questa sera. Torneremo e vogliamo fare festa per la vittoria".

«Chi è capace di fermare dei giovani che credono di avere la vittoria a portata di mano?».

Ora l'ing. Ghiglione si fa pensieroso. «Potevano ancora tornare indietro quando hanno veduto la montagna farsi scura; io sarei tornato per ritentare la prova in un giorno più favorevole. I giovani invece vanno all'assalto. Barenghi e Rosenkrantz credevano di poter domare quel gigante. Avevano la cima lì, ad invitarli. L'hanno raggiunta, ma non sono ritornati a festeggiare la vittoria».

L'ing. Ghiglione nei giorni scorsi è stato a Milano, dove ha incontrato i familiari di Bignami e Barenghi.

«E' stata una visita di dovere, ma dolorosa oltre ogni immaginazione. Che potevo dire a quelle madri dei loro figli, specie di Barenghi che non avevo nemmeno veduto morire? Eppure l'ho dovuto fare. Domani andrò a Torino a trovare i parenti di Rosenkrantz. Sono visite tremende che inaspriscono ferite ancora aperte. Eppure devo farlo.

«Tutto è nero nella vita — dice ancora Ghiglione. — Partendo da Nuova Delhi per rientrare in Italia, non immaginavo che avrei viaggiato con il mio amico Ibanez. Lui però era chiuso in una bara. Avevamo scalato molte montagne insieme e ci siamo trovati di nuovo in alto, ancora uniti, ma lui non poteva più raccontare le sue imprese. Pazienza, sopporterò anche il peso di questa sfortunata spedizione».

I tragici incidenti che hanno ucciso i suoi tre alpinisti lo hanno impressionato e addolorato, ma non fiaccato. Al termine della conversazione, già progettava nuove spedizioni in Asia ed altrove; innamorato delle vette inviolate, non desisterà dal piacere di tentarne la scalata.

«Se dura così, a cent'anni scalerò il "Tetto del mondo"», dice sorridendo non senza amarezza.

Forse l'Everest è il suo segreto amore e, se è vero ciò che egli afferma che per andare in montagna bisogna avere un'esperienza di moltissimi anni, non ci sarebbe da stupirsi se andasse a festeggiare il suo secolo a ottomila e passa metri d'altezza. E' così piccolino che la morte potrebbe ignorarlo, e così duro che se troverà amici disposti a seguirlo, sarà magari capace anche di questa impresa.

Francesco Rosso

Decapitato dall'ascensore mentre lo sta riparando

Milano, 15 luglio.

Due orribili sciagure sul lavoro in una sola giornata. Un giovane operaio, Giovanni Catricolà di 21 anno, stava riparando un ascensore in Viale Certosa. A un tratto ha sporto il capo nel vano al di là del cancelletto, e non si è accorto che sopra di lui la pesante gabbia si era messa improvvisamente in moto.

L'ascensore lo investiva con tale violenza, da staccargli netta la testa dal busto. Il corpo del disgraziato ripiombava all'indietro su un pianerottolo: un altro operaio che comandava l'ascensore rimaneva inorridito di fronte allo spettacolo e poi cadeva svenuto.

L'altra disgrazia è avvenuta in un cantiere edile di Via Negroli. Un muratore, Maurizio Serafini di 25 anni, aveva appena raggiunta un'alta impalcatura, quando metteva un piede in fallo e precipitava da oltre dieci metri d'altezza, rimanendo infilzato su uno dei pali di sostegno. Le sue urla di dolore facevano accorrere alcuni operai, che non riuscivano però a liberarlo e dovevano segare il palo. Trasportato con un'autolettiga della Croce Verde all'ospedale, ha dovuto essere operato d'urgenza, ma purtroppo le sue condizioni stamane sono andate peggiorando ed i medici disperano di poterlo salvare.

Lieto evento allo Zoo di Roma

Allo Zoo di Roma la leonessa Tana ha dato alla luce questo grazioso leoncino. Ma essendo affetta da grande esaurimento organico, la direzione dello Zoo ha deciso di cercare una cagna a cui affidare il cucciolo da allattare. Un appello in tal senso è stato rivolto alla popolazione (Tel.)

Scomparsa di casa da 2 giorni

Annegata nell'Arno una bambina di tre anni

Firenze, 15 luglio.

La piccola Patrizia — di tre anni — scomparsa di casa, è stata ritrovata questa sera — alle ore 22 — da due giovani sul greto dell'Arno.

Il cadaverino della bimba era incastrato in una specie di nicchia formata dall'erosione delle acque nella riva del fiume.

Si è potuto stabilire che nel pomeriggio di ieri, la piccola Patrizia, avvicinatasi imprudentemente all'Arno, in quel punto profondo soltanto 60 centimetri, vi cadde annegando, senza lanciare un grido e senza essere scorta dalle numerosissime persone che affollavano il greto. Successivamente, il suo cadavere è stato spinto dalla corrente dentro la nicchia, ove stasera è stato rinvenuto.

Animoso ufficiale giudiziario

Insegue per 60 Km. il camion da sequestrare

Mondovì, 15 luglio.

Sabato scorso un camion di ghiaia, guidato dall'autista Ubaldo Crolla, da Isernia, andava a cozzare contro l'autocorriera di Val Corsaglia. Poichè la colpa sembrava essere del Crolla, il Tribunale ordinava il sequestro del camion a titolo precauzionale.

Ma quando, oggi pomeriggio, l'ufficiale giudiziario di Mondovì, rag. De Benedictis, e il perito Michele Mantelli si sono presentati per eseguire il sequestro, il Crolla e il secondo autista, per tutta risposta, balzavano sul camion famigerato e partivano di volata in direzione di Mondovì. L'ufficiale giudiziario e il perito non si davano per vinti, tutt'altro: saltavano anch'essi sulla loro macchina e si lanciavano all'inseguimento, decisi a far rispettare la volontà della legge.

Aveva inizio una corsa vertiginosa, lungo una strada a picco sul torrente, con frenate improvvise e acrobazie in curva. I fuggitivi correvano sulla sinistra della strada, poi sterzavano bruscamente sperando di provocare uno scontro fra gli inseguitori e altre macchine. Si attraversò a pazzesca velocità Ceva, affollata per il mercato, seminando il panico tra la folla e gettando lo scompiglio fra le bancarelle. Il Mantelli, però, sbracciandosi fuori della vettura, riusciva ad avvisare i carabinieri dello strabiliante inseguimento, che durava ormai da oltre 40 chilometri. Avvisati telefonicamente da Ceva, i carabinieri di Bagnasco operavano uno sbarramento e riuscivano con le armi spianate a fermare alfine i due fuggitivi. Dopo quasi 60 chilometri l'inseguimento aveva così termine e l'ufficiale giudiziario poteva finalmente eseguire l'ordine di sequestro.

2 sentenze di condanna per vilipendio dell'esercito

Roma, 15 luglio.

Il vice-direttore responsabile dell'*Unità*, Piero Clementi, è stato condannato con la condizionale dalla prima sezione della Corte di Assise di Roma a cinque mesi e venti giorni di reclusione per vilipendio alle forze armate. Il giornale aveva pubblicato un telegramma da Terni in cui le forze di polizia erano chiamate «feccia delle squadracce» del Viminale.

Il Tribunale militare territoriale di Bologna ha condannato a sua volta l'impiegato comunale Gaetano Loreti, di 35 anni, a 11 mesi di reclusione con la condizionale, quale responsabile di vilipendio delle forze di polizia.

Una scoperta rivoluzionaria sui CAPELLI BIANCHI

Che cos'è il fotopigmento?

Oggi «mostrarsi» giovani è una necessità. La civetteria non c'entra! Dovunque vogliono facce giovanili: al cinema come in politica, negli affari, negli uffici, ecc. Questa tendenza generale che una volta era ignota, ha obbligato moltissime persone «serie» a occuparsi a fondo dei loro capelli bianchi. Un tempo questi si mascheravano con coloranti; poi apparvero brillantine varie d'aiuto più o meno efficace. Solo oggi però il problema può ritenersi veramente risolto, grazie alla scoperta del fotopigmento.

* *

L'errore di quasi tutti i prodotti apparsi finora, infatti, era di considerare il capello bianco eguale agli altri salvo per il colore. Mentre si tratta invece di un capello completamente diverso per struttura molecolare, aminoacidi e altre caratteristiche fisiologiche. Ciò impone un trattamento speciale. Non è un pelo che possa sopportare sostanze violente. Il segreto consiste nel rieducarlo a colorarsi da solo. Ed è qui che entra in scena il fotopigmento.

* *

In parole povere, è stata creata una sostanza che fa assorbire al capello speciali radiazioni della luce diurna capaci di rinforzare enormemente le cellule pigmentifere indebolite. Finchè questa sostanza continua a esercitare il suo benefico influsso, il capello bianco non è più bianco, viene ringiovanito, rinforzato, acquista anche in lucentezza e morbidezza.

Si poteva scoprire procedimento più naturale di questo? La prova decisiva della naturalezza del metodo è data dal fatto che il fotopigmento si produce solo quando il capello conserva ancora un minimo di forza propria, quando cioè i capelli bianchi sono misti ai neri. Solo i coloranti possono far diventare nera una testa completamente bianca. Ma se voi avete invece in testa capelli bianchi e capelli neri ecco la situazione ideale per ringiovanire «naturalmente» di parecchi anni.

* *

Il fotopigmento viene provocato con notevole intensità dalle sostanze contenute nella Brillantina Ragazzoni, il prodotto più scientifico e razionale che esista per ridare ai capelli bianchi il colore giovanile.

Un incomparabile vantaggio della Brillantina Ragazzoni è che, poi, mentre annerisce il capello, lo rinforza e lo rende più morbido, soffice, «bello», appunto per la dolcezza del procedimento; il quale è così progressivo e naturale che nessuno può «accorgersi» di nulla.

Anche la persona più austera può così, in pochi giorni, cominciare a ringiovanire tranquillamente. La Brillantina Ragazzoni non macchia, si dà come una brillantina normale, anzi al posto di questa perchè lascia i capelli, come detto, magnificamente soffici (e non pesanti e d'odore dubbio come certi prodotti inferiori!).

Se non trovate la prodigiosa Brillantina Ragazzoni presso il vostro fornitore, potete ottenerne un flacone, spedendo vaglia di lire 400 a RAGAZZONI - Cannaregio 99/C - Venezia.

Si è sparato al cuore nell'auto ferma in una risaia

Un medico di Torino si uccide nel giorno del suo fidanzamento

Era partito per raggiungere la promessa sposa, contessa Beatrice Avogadro di Milano - Una lunga sosta presso Novara e il tragico suicidio finora inspiegabile

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 15 luglio.

Verso il mezzogiorno di oggi un gruppo di mondine, quasi tutte di Finale Emilia, rientrando dalla risaia al cascinale si imbattevano in un'automobile ferma sul ciglio della strada che porta a Orfengo, nei pressi della cascina Abbadia. Al volante sedeva un uomo dall'aria assorta e dallo sguardo perduto nel vuoto. Qualcuna delle mondine gli sorrise.

L'automobilista non diede segno di accorgersi dei sorrisi e delle occhiate curiose. Continuò a fumare la sigaretta lasciando che lo sguardo vagasse lungo la distesa dei campi. Le ragazze si allontanarono.

Dopo circa un'ora — erano forse le 13 — videro nello stesso punto la stessa macchina, ma appariva vuota. Si avvicinarono, una si affacciò al finestrino abbassato. Un urlo, un repentino gesto di orrore. Il «signore» che avevano visto poco prima appoggiato al volante giaceva ora accasciato sui sedili sul fianco sinistro, in una pozza di sangue. La mano destra impugnava ancora una pistola — una Beretta calibro 7,65 — il corpo era immoto.

All'allarme dato dalle ragazze — terrorizzate dall'inattesa macabra visione — accorsero i contadini del vicino cascinale e ad essi si unirono le poche persone che percorrevano la strada a quell'ora, dirette verso le case o i campi.

La notizia dilagò subito. In breve quasi tutta la popolazione di Casalvolone — un paese situato fra l'autostrada e la nazionale Torino-Milano — si affollò intorno alla tragica automobile (un'Aprilia targata AT 2288). Parecchi tra i presenti affermarono di aver visto la macchina in mattinata, verso le 9,30, nei dintorni del paese. Il suo guidatore a quell'ora era a terra appoggiato al predellino, come stesse aspettando qualcuno. Non scambiò parola con nessuno dei contadini che passavano, nè risulta che qualcuno gli abbia rivolto la parola.

Chi era il misterioso e solitario automobilista? Di dove veniva e perchè si era fermato così a lungo in quel posto prima di uccidersi con un colpo di pistola in pieno petto, e in pieno giorno?

Interrogativi che solo in parte hanno finora trovato risposta, attraverso le indagini dei carabinieri di Biandrate, ai quali si unica più tardi, la squadra novarese di polizia giudiziaria dell'Arma. Dai documenti trovati nel portafogli, il cadavere è stato subito identificato per quello del medico Giuseppe Bosco di 35 anni, residente con la madre — signora Pierina Oggero — a Torino, in corso Casale 64. Nessun scritto, nessun accenno alle cause del suicidio: poichè, con certezza, di suicidio si tratta, tenendo conto delle circostanze in cui il cadavere fu rinvenuto e soprattutto dell'arma che impugnava al momento della morte.

Mentre l'autorità giudiziaria provvedeva a rilasciare il nulla osta per la rimozione della lugubre automobile e del suo raccapricciante contenuto — l'automezzo è stato portato nel cortile del municipio di Casalvolone e la salma provvisoriamente adagiata nella camera mortuaria del cimitero — il segretario comunale si incaricava di telefonare alla signora Oggero per informarla della sciagura. Non ebbe tuttavia il coraggio di dirle bruscamente la verità: si limitò ad accennare ad un incidente stradale, di cui era rimasto vittima il dottor Bosco. La povera signora, a bordo di una macchina, si portava a tutta velocità nel luogo indicatole, ignara dell'atroce lutto che l'avrebbe colpita. Negli uffici del comune apprese come in realtà era avvenuto l'«incidente», e non tardò a comprendere che il figlio era ormai un misero corpo insanguinato. Facendosi animo, rispose alle domande di rito; ma non seppe o non volle spiegare le probabili cause del gesto del figlio, esprimere un parere sulla tragedia. Disse che il suo Giuseppe, dopo essersi laureato 12 anni addietro in medicina e chirurgia, aveva trascorso un periodo di pratica presso l'ospedale San Giovanni.

Subito dopo la guerra era partito per la Giordania, avendo vinto un concorso per il posto di primario nell'ospedale italiano di Amman. Rientrava in patria a lunghi intervalli, per trascorrervi qualche settimana di vacanza. La sua ultima venuta a casa risale al 20 giugno: aveva un mese di ferie, di conseguenza avrebbe dovuto riprendere servizio martedì prossimo. Invece... — ed a questo punto la signora non resse più, si abbandonò ad un pianto desolato.

Quasi contemporaneamente alla madre dell'ucciso era giunta in macchina a Casalvolone la contessa Beatrice Avogadro, di 34 anni, residente a Milano. L'accompagnavano due fratelli; appariva affranta. Era la fidanzata del dottor Bosco.

Ha spiegato ai carabinieri di aver conosciuto il medico torinese ad Amman durante un viaggio turistico. Si erano frequentati per qualche giorno, poi l'amicizia si trasformò in idillio e i due si scambiarono promessa di matrimonio. Oggi avevano stabilito di incontrarsi a Milano per il fidanzamento ufficiale e per concretare la data delle nozze che erano — a quanto pare — prossime. Non vedendo arrivare il fidanzato, la contessa Avogadro emozionata telefonò alla futura suocera a Torino. La signora Oggero — che pochi minuti prima aveva avuto comunicazione dell'«incidente stradale», riferì alla contessa quanto aveva appreso. Troppo tardi per scongiurare il dramma sul quale anch'essa ha voluto stendere un fitto velo di mistero. Spetta ora agli indagatori accertare, se possibile, la causa del dramma, le sue origini vicine o remote.

g. l.

Il gruppo di mondine che ha scoperto il cadavere nell'auto

La contessa Avogadro lo attendeva a Milano

Milano, 15 luglio.

La contessa Beatrice Avogadro, da cui si recava il dott. Pietro Bosco, abita all'ottavo piano di un moderno edificio in viale Umbria 3, con i fratelli Augusto, ex-tenente dei carabinieri, e Pietro, funzionario di una ditta. E' una signorina sui trent'anni, bionda, sportiva, amante dei viaggi. Era stata in Giordania recentemente.

Ieri mattina la contessa Avogadro si era trattenuta fino alle 11 con il dottor Bosco. Si erano lasciati quando questi era partito per Torino. Avevano un nuovo appuntamento per stamane. Secondo voci non confermate avrebbero dovuto ultimare le pratiche di matrimonio. Col passare delle ore la signorina si dimostrava sempre più preoccupata. Ad un certo momento è scesa per chiedere notizie alla portinaia: se essa mai avesse visto qualcuno. Nel pomeriggio ha telefonato a Torino alla madre del dottor Bosco. Anche a lei fu detta la pietosa bugia di un incidente stradale. Si è subito recata in auto a Novara, dove ha appreso la tragica realtà.

Il dott. Giuseppe Bosco

Nella casa del radiologo in corso Casale a Torino

La tragica notizia nascosta al padre sofferente di cuore

I genitori del dott. Giuseppe Bosco abitano in corso Casale 48. Il padre, Luigi, ha varcato la settantina ed è in pensione; la mamma, Pierina Oggero ha 62 anni. Giuseppe era il loro unico figlio. Per undici mesi all'anno aspettavano il mese di luglio, quando lui veniva in vacanza da Amman in Giordania. Questi erano per i due vecchietti i giorni più belli. Ora sono piombati in un lutto senza conforto. In tutto il rione, dove la famiglia è molto conosciuta, la notizia ha provocato una penosa impressione.

Laureatosi durante la guerra all'Università di Torino con brillante risultato, il dott. Bosco si specializzò in radiologia. Il prof. Carando, direttore dell'istituto radiologico dell'ospedale S. Giovanni, lo chiamò fra i suoi più diretti collaboratori. Il padre e la madre erano fieri della sua carriera. Quando, 5 anni addietro, egli li informò di aver ricevuto l'invito del prof. Tesiò, primario dell'ospedale di Amman, a recarsi laggiù al suo fianco, furono proprio essi ad indurlo ad accettare e a spingerlo.

«L'Arabia non è in capo al mondo, ogni anno sarò con voi» disse alla madre, imbarcandosi sull'aereo che doveva portarlo verso la nuova sede, e mantenne sempre la promessa. Anche quest'anno.

Arrivato a Torino il 20 giugno (doveva ripartire mercoledì prossimo), egli si dedicò alla famiglia, in particolare al padre, sofferente di cuore, e a una zia inferma a Rapallo. Poi, con la macchina prestatagli da uno zio abitante ad Asti, sbrigò le commissioni riguardanti il suo ospedale. Ieri, a questo scopo, partì di buon'ora per Milano. La madre lo salutò alle 7, ben lontana dall'immaginare quel che sarebbe accaduto. Verso le 11,30, una telefonata da Milano la mise in ansia. Era la contessa Beatrice Avogadro, con la quale il dottor Bosco aveva alle 10 un appuntamento in quella città. La contessa voleva sapere come mai egli fosse in così grande ritardo.

In casa Bosco, al primo piano di corso Casale 64, alle 15,30 il telefono trillò di nuovo. La madre del dottore staccò trepidante il ricevitore. Dall'altra parte del filo una voce gli mormorò qualcosa. Subito subito non comprese: poi la terribile realtà si presentò alla sua mente. La povera donna non resse al dolore. Con uno sforzo si riprese: nella grande sventura si rendeva conto che doveva evitare un collasso a suo marito. La notizia improvvisa avrebbe potuto uccidere il malato. Allora si avvicinò con grande cautela all'infermo e cercò di prepararlo: ma non ne ebbe il coraggio e a un certo punto gli nascose la verità. Disse che Giuseppe era rimasto ferito, niente di grave. Chiamato un amico la signora Bosco si è poi fatta condurre sul luogo della sciagura: sperava ancora in un miracolo. La delusione è stata atroce.

Un commissario e un maresciallo interrogati dal magistrato Sepe

Nessuno dei due credeva alla tesi del pediluvio - Il sottufficiale era convinto che Wilma Montesi fosse morta per un delitto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 luglio.

Dopo l'ex questore Saverio Polito, il capo della squadra mobile Alfredo Magliozzi; dopo quest'altro funzionario di P. S. il dott. Aldo Moriacchi e il maresciallo dei carabinieri Carducci. Il programma del presidente della sezione istruttoria è sufficientemente chiaro: fare a ritroso per la seconda volta il corso delle prime indagini per essere pronto a prendere una decisione il giorno — dovrebbe essere imminente — in cui i tre periti Attilio Ascarelli, Domenico Macaggi e Giorgio Canuto renderanno note le loro conclusioni.

I primi due funzionari — Polito e Magliozzi — sono stati tenaci assertori della tesi del «pediluvio». Gli altri due, invece, lo furono molto meno. Anzi si può dire che, specialmente il maresciallo dei carabinieri, primo ad accorrere sulla spiaggia di Tor Vajanica quando lo avvertirono il mattino dell'11 aprile che il mare aveva restituito il cadavere di una annegata, ebbe subito la sensazione di trovarsi di fronte ad un delitto più che ad una disgrazia. Il dott. Moriacchi, ha preferito essere sull'argomento agnostico tanto che quando l'altro giorno gli chiesero quale fosse la sua opinione in materia preferì spiegarsi con una battuta: «Io non ho alcuna tesi se non quella di laurea».

Il maresciallo Carducci, invece, sino a quando le indagini rimasero affidate a lui per competenza, diciamo, territoriale dato che comandava la zona di Tor Vajanica non ebbe mai dubbi. Innanzi tutto egli ebbe immediatamente la sensazione di aver visto altre volte la ragazza; nei suoi rapporti ha sempre escluso la possibilità che il cadavere trovato sulla spiaggia fosse rimasto molte ore in acqua. E su questo tema ha sempre insistito fino a quando, poi, intervenne la squadra mobile che dette un diverso indirizzo alle indagini.

Soprattutto colpirono l'attenzione del sottufficiale — e non fu soltanto lui a fare questa osservazione — le condizioni generali del cadavere con quel volto disteso quasi di persona che fosse semplicemente svenuta e priva delle caratteristiche comuni agli annegati che hanno trascorso molte ore in acqua e per di più sono tornati a terra dopo aver attraversato una burrasca.

Quali le ragioni che hanno indotto il dott. Sepe a percorrere nuovamente una via già battuta all'inizio delle sue indagini? E' impossibile poter dare una risposta precisa. Si possono fare delle illazioni soprattutto tenendo presente che tra qualche giorno verrà depositata la superperizia. Se i tre medici dovessero concludere il loro lavoro con una affermazione netta e chiara: «Wilma Montesi è annegata e, per vari motivi, siamo certi che si tratta di un delitto», non vi è alcun dubbio che dal cammino del magistrato sarebbe rimosso un ben grave ostacolo e la decisione da prendere non potrebbe dare luogo a perplessità. Ma se questi elementi «sicuri» i medici non fossero riusciti a trovare e dalle conclusioni si traesse la sola conseguenza che la ragazza è morta annegata, senza avere altri schiarimenti, lasciando aperta la strada a tutte e tre le ipotesi: disgrazia, suicidio o delitto? Il dott. Sepe, praticamente, si verrebbe a trovare al medesimo punto dal quale nell'ormai lontano mese di aprile dette inizio alle sue indagini.

Allora sembra logico che, nella eventualità di una simile situazione, il magistrato abbia sentito il bisogno di tornare sull'argomento più delicato di tutta la storia interrogando coloro che, per ragioni professionali, si interessarono subito alla scomparsa della ragazza. E così, per oltre due ore, il dottor Sepe ha convocato nel suo ufficio il dottor Moriacchi e il maresciallo Carducci. D'altra parte vi sono da spiegare alcuni particolari. Perchè, per esempio, il cadavere venne trasferito a Roma solo alle dieci di sera? Un particolare di cui hanno tratto motivo i due primi periti per lamentarsi delle condizioni non certo ideali in cui furono costretti ad eseguire l'esame necroscopico iniziato a termine dopo altre 48 ore dato che, in proposito, non venivano impartite dalle autorità di polizia giudiziaria disposizioni precise.

g. g.

Trasformati in torce umane per lo scoppio di un serbatoio

Bergamo, 15 luglio

Sul campo di aviazione di Orio al Serio stamane verso le 8,30 alcuni avieri stavano rifornendo il serbatoio di benzina che alimenta il gruppo elettrogeno di illuminazione notturna quando per cause imprecisate la benzina prendeva fuoco e il serbatoio scoppiava con un forte boato. Tre degli uomini intenti all'operazione venivano investiti in pieno dalle fiamme e ardevano come torce. Due di essi si mettevano a correre per il campo alimentando sempre più le fiamme mentre il terzo si rotolava disperatamente nell'erba per spegnere il fuoco. Accorrevano in soccorso avieri e ufficiali che, caricati su autolettighe i tre, li trasportavano all'ospedale di Bergamo dove venivano ricoverati con prognosi riservata.

Allarmanti le condizioni dell'aviere scelto Carlo Vecchini di anni 27 da Roma e del maresciallo Erminio Tonetto d'anni 28 da Padova che presentano ustioni diffuse in tutto il corpo; meno preoccupanti quelle del sergente Giovanni D'Adda di Bergamo che ha riportato ustioni di terzo grado alle braccia e alle gambe.

Quanto alle cause dello scoppio, si fa l'ipotesi che esso possa essere stato provocato da una scintilla sprigionatasi in seguito allo sfregamento di due secchi che gli avieri maneggiavano.

Turismo Sport Villeggiature

ALPI — ALPI TORINESI: Villeggiature estive nei centri ideali delle Valli di Pinerolo, Susa, Lanzo e del Canavese. Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO - Torino e tutte le Agenzie Viaggio.

CERVINIA — SCUOLA ESTIVA SCI PLATEAU ROSA ed ALBERGHI, soggiorni combinati turni settimanali da L. 17.400. Inform. Prenotaz. MARIANITUR, Cervinia (Aosta), t. 9431

CHIOMONTE — La Festa dei Rododendri a 60 km. da Torino. Vi attendono. Chiomonte-Frais m. 1600. Frais-Pian Mesdì m. 2250. L'alta montagna a domicilio. Comodità treni.

CLAVIERE — (Valle di Susa) Soggiorno estivo ideale. Un incanto di pinete. Numerose escurs. Golf 9 buche. Tennis. Alb.: Bes, Claviere, Miramonti, Roma, Torino, Pens. Guardaval.

CROCIERE — T/n. Cristoforo Colombo, Andrea Doria, Conte Grande, 11-17/8, 22-27/8. Cannes, Napoli, Capri, Pompei, Amalfi, Sorrento. Lire 33.500. Org. ATIV, c. Siccardi 8, tel. 47-069

FENESTRELLE — Nuovo Albergo Ristorante Tre Re anticamera del Sestriere. Pensioni, pranzi, comitive, garage e pineta. Grande terrazzo panor. (Solarium)

MONTI della LUNA — da Cesana con le Seggiovie a Colle Bercia, Lago Foiron. Corse: feriali ore 10-12-14-16, fest. 8 alle 18. Sconti comit.

SPORTINIA — m. 2170. Montagna incantata. Villeggiat. d'ogni stagione. Gite floreali alla domenica, pullman (compr. salita segg.) L. 1200 Italnord, via Roma 366, telefon. 47-061

VAL d'AOSTA — Vacanze alpine a Cervinia, Courmayeur, St. Vincent. Giro del Monte Bianco, week-end a Ginevra. Progr. a Marianitur, St. Vincent (Aosta)

VENEZIA — percorrendo la Gardesana (Riva, Valli Pasubio, Padova, Verona, Sirmione). Gite pullman: 24-30/7 e 14-16/8, L. 16.500 tutto compreso. Org. Viaggi ATIV, c.so Siccardi 8, tel. 47-069

frigoriferi **BOSCH**

Nuovi modelli 1954 con portina bar e porta burro. Gruppo ermetico silenziosissimo.

Garanzia anni 5
Assistenza diretta ai clienti

Caudano — PIAZZA C. FELICE, 28 TORINO

TASSONI-SODA

ECCO UN'ANTICA FAMOSA SPECIALITÀ IN NUOVA CONFEZIONE

La Tassoni Soda è una bibita fresca, aromatica e di gusto delizioso. Preparata con la famosa Cedrata Tassoni, perfettamente dosata in soda purissima essa racchiude in sè tutte le qualità salutari del Cytrus Medica del Garda, che rendono dovunque apprezzata questa bibita squisita e salutare.

CEDRATA Tassoni È BUONA E FA BENE e Tassoni SODA

CEDRAL TASSONI - SALÒ (LAGO DI GARDA)

UN IMPORTANTE CONVEGNO A ROMA

L'industria aeronautica italiana è pronta a produrre per la CED

Un intervento del prof. Valletta: "Siamo in grado di lavorare perfettamente; la Comunità europea ci consentirà di difendere il Paese con le armi da noi stessi prodotte„

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 luglio.

E' stato oggi inaugurato presso la sede della Confindustria un interessante convegno sul tema: «Contributo della industria italiana di costruzioni aeronautiche alla difesa europea». Ai lavori, che dureranno due giorni, partecipano autorità di Governo, esponenti della Industria, della Scienza, della Tecnica, della Economia e del Lavoro e alti ufficiali della Aeronautica, nomi noti, tutti, in campo internazionale.

Il convegno è stato promosso dalla Associazione imprese aeronautiche ed è stato inaugurato con un discorso del gen. Alfredo Bruno, che dell'A.I.A. è presidente. Subito, dalle sue parole, si è avvertito la importanza della manifestazione romana. «Mentre tutti i Paesi del mondo — ha detto — dedicano i migliori sforzi e la più grande attenzione allo sviluppo della produzione industriale aeronautica, l'Italia va controcorrente. l'Italia è al disotto della Spagna, dell'Olanda, della Francia; e non parliamo dei maggiori Paesi al cui confronto le nostre statistiche sbiadiscono del tutto. Si era pensato di vivificare questa branca della produzione riportandola ad almeno un terzo quella anteguerra e poi non se n'è fatto più niente. Ora che siamo alla costituzione della C.E.D. che vogliamo fare? L'industria italiana — alla quale tutte le commissioni internazionali hanno riconosciuto piena idoneità tecnica — intende presentare un'esplicita candidatura alle produzioni per la C.E.D., ma il Governo deve dire se dobbiamo rimanere o sparire; e nel secondo caso se ne assuma esplicitamente la responsabilità».

L'on. Codacci Pisanelli, relatore della Camera del progetto C.E.D. per la parte che riguarda il dicastero della Difesa, ha posto in luce i concetti fondamentali della Comunità europea affermando che un'alleanza difensiva presuppone un impiego e una integrazione della industria bellica. Quindi bisogna fare assegnamento su industrie efficienti e ogni impegno governativo in questo senso risulta opportuno. Dal canto suo il sottosegretario alla industria senatore Battista ha assicurato che il Governo segue con attenzione le sorti della industria aeronautica. Il Governo ascolterà col massimo interesse i voti che verranno emessi dal convegno. «Il Governo — ha detto ancora — seguirà questa vostra industria nei limiti delle sue possibilità, con animo aperto, e cercherà di venire incontro ai vostri bisogni affinchè la produzione aeronautica italiana torni a portare il suo contributo al progresso della civiltà e della tecnica».

Ha poi preso la parola il presidente della Fiat, prof. Vittorio Valletta. A nome di tutta la industria aeronautica, rivolgendosi al sottosegretario senatore Battista ha affermato di comprendere bene la posizione psicologica del governo, anche nella parte di pensiero che egli non condivide. «La situazione attuale — ha detto poi il prof. Valletta — permette di affermare che tutti noi, aziende piccole, medie e grandi, siamo perfettamente in grado di compiere il nostro dovere con lavorazioni moderne, all'altezza dei tempi». Reso omaggio alla vivacità di pensiero ed al senso patriottico dell'aeronautica militare, che ha speso il poco denaro disponibile proprio in modo da consentire agli industriali italiani di dimostrare oggi la propria idoneità, il presidente della Fiat ha però ricordato quanto difficili situazioni passate si sarebbero potute evitare. «Vi siete stati industriali che per senso di dovere nazionale sono rimasti nel campo aeronautico, sacrificando le proprie risorse e passando attraverso situazioni onerose. La responsabilità vera non è nè dell'industria nè del Governo, ma di quegli ambienti politici che per anni hanno messo governi seri in condizione di operare con difficoltà, e che anche oggi mettono i bastoni fra le ruote della ratifica della C.E.D.».

Concludendo il suo discorso, il prof. Valletta ha dichiarato: «Noi industriali aeronautici "non" siamo entusiasti della C.E.D. per le prospettive di lavoro che ce ne potranno venire, ma ne siamo entusiasti perchè essa ci consentirà la difesa della patria, con le nostre armi, nel quadro di quella comunità occidentale cui ci onoriamo di appartenere».

Il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, gen. Urbani, ha definito critiche le posizioni dell'industria italiana, affermando che l'aeronautica ha fatto di tutto per alleggerire tale situazione favorendone l'aggiornamento tecnico attraverso la riproduzione delle licenze di materiali più confacenti alle nostre possibilità sia attraverso le modeste commesse di velivoli di addestramento, sia inducendo gli alleati al conferimento di commesse per gli approvvigionamenti in alto. Ora dobbiamo tendere — ha detto il gen. Urbani — a raggiungere il traguardo della produzione integrata europea e atlantica nelle migliori condizioni. Ne abbiamo le possibilità e dobbiamo batterci per questo.

In rappresentanza del ministro Taviani ha parlato il sottosegretario Bertinelli il quale ha escluso che possa determinarsi un orientamento per una politica autarchica in fatto di produzione aeronautica. L'industria aeronautica «che ora è la spina nel fianco — ha detto — del ministero della Difesa» dovrà inserirsi su un piano di una politica economica internazionale, fatta di intese, di accordi, di convenzioni, di integrazioni, di sostituzioni e di compensazioni. Per questo — ha concluso — la politica del ministero della Difesa sarà molto attenta.

Nel pomeriggio i lavori del convegno sono continuati sul piano specificatamente tecnico con la trattazione del problema dei prezzi e delle capacità tecniche di produzione in Europa e in Italia.

d. m.

Un altro vedovo suicida su una tomba del Musocco

Milano, 15 luglio

Edmondo Vastalegna, l'ex cameriere che ha tentato ieri d'uccidersi sulla tomba della moglie, è stato finalmente dichiarato fuori pericolo. La sua forte fibra ha avuto ragione per la seconda volta della sua volontà di morire. Ma oggi stesso un altro infelice, suggestionato dal suo tragico gesto, si è sparato tre colpi di pistola alla testa su una tomba del Cimitero di Musocco, e non è sopravvissuto.

Alle 15,30, i guardiani hanno udito nel Camposanto tre detonazioni. Accorsi sul posto, trovavano un uomo supino.

Da una carta d'identità trovatagli indosso è stato possibile identificarlo per Giovanni Santacroce, un commerciante di 74 anni che abitava in via Giacinto Gallina 2 con una figlia sposata. La polizia escluderebbe che causa dell'atto disperato sia un disaccordo con i familiari. In casa del genero il suicida aveva sempre trovato la più affettuosa tenerezza. Par certo invece che anche lui come il Vastalegna, vinto da un inconsolabile dolore per la morte della moglie avvenuta un anno fa, non abbia più voluto sopravvivere. Infatti egli si è sparato presso la tomba della consorte, che ogni giorno si recava a visitare.

Spesi 700 milioni a favore delle mondine

Vercelli, 15 luglio.

Trascorsi i 40 giorni di lavoro nelle risaie, le mondine lasciano a gruppi le campagne vercellesi per tornare ai propri paesi di provenienza. Il lavoro continuerà ancora forse per una decina di giorni ad opera delle mondariso locali.

Quest'anno, per migliorare le condizioni di vita delle mondine, sono stati spesi 700 milioni di lire da parte dei proprietari, grazie alle pressioni esercitate dal Prefetto di Vercelli.

La misteriosa sciagura nel tunnel

L'ingegnere cadde o fu gettato dal treno?

(Nostro servizio particolare)

Domodossola, 15 luglio

Il modo in cui è morto l'ingegnere Enea Gedda ha messo in moto la macchina delle indagini. Non tutto infatti è chiaro in questa morte. Com'è noto, ieri mattina i macchinisti di un treno merci, transitante sotto la galleria di Candoglia, poco distante da Morgozzo, videro un cadavere sui binari. Fermato il convoglio e dato l'allarme, accorrevano i carabinieri di Gravellona, i quali procedevano all'identificazione del morto. Era l'ingegnere Enea Gedda di 31 anno, domiciliato a Domodossola con i genitori.

La prima impressione dei carabinieri fu che l'ing. Gedda fosse rimasto vittima di una sciagura.

L'orologio da polso dell'ingegnere Gedda fu trovato una ventina di metri lontano dal cadavere, fermo sulle quattro e mezzo, cioè alle sedici e trenta. Il treno su cui viaggiava l'ingegnere, un diretto sempre poco frequentato, transita alla stazione di Morgozzo alle 16,25. Che bisogno può aver sentito l'ingegner Gedda di sporgersi al finestrino od appoggiarsi alla portiera proprio sotto la galleria dove non c'è nulla da vedere? E' possibile poi che da Milano al punto in cui è caduto egli non si sia accorto che lo sportello era chiuso male?

Queste domande potrebbero trovare risposta nel rapporto dei controllori che viaggiavano su quel treno; alla stazione di Domodossola nessuno ha rilevato alcuna irregolarità nelle portiere, che risultavano tutte chiuse perfettamente.

Il treno, come si è detto, era quasi deserto, per cui la caduta dell'ingegnere Gedda è passata inosservata. Il cadavere infatti è rimasto sul binario dalle 16,30 di lunedì alle 5,30 del mattino successivo e molti convogli provenienti da Domodossola e diretti a Milano sono passati su quel povero corpo inerte.

Uno di tali convogli ha infatti staccato entrambi i piedi al poveretto, ma ciò è avvenuto dopo che egli era già morto.

La disgrazia ha trovato maggior credito al primo momento, quando si giudicava esteriormente la vicenda, ma i dubbi non sono tardati a sorgere negl'inquirenti.

Cosa era andato a fare l'ingegner Gedda a Milano? Si dice che dovesse sostenere un esame alla facoltà di architettura, alla quale si era iscritto. E' possibile che sia andato a Milano con così poco denaro da ritornare con sole trecento lire? Se ha sostenuto quell'esame, come gli è riuscito? Alcuni propendono a credere che sia stato bocciato; da qui lo sconforto che, aggiunto ad altre amarezze, potrebbe averlo spinto al gesto disperato. Da qualche anno egli era in relazione con una signorina di Domodossola, relazione che i suoi genitori contrastavano fortemente. Possono essere tutte cause che hanno influito sul suo animo depresso.

L'ipotesi del delitto infine non è da scartare. E' vero che non aveva nemici, ma è altrettanto vero che in tasca gli sono state trovate soltanto trecento lire. Non si può escludere che egli sia stato colpito alla testa mentre era ancora in treno e poi buttato sui binari una volta derubato.

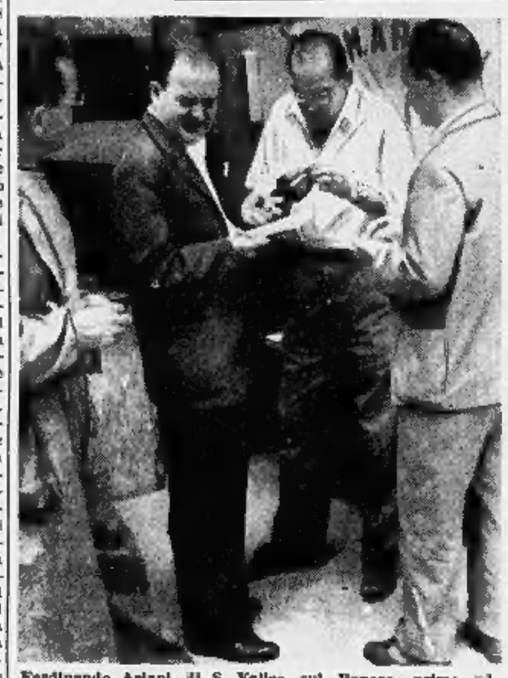
Comunque la si giri, la morte dell'ingegner Gedda appare avvolta da molte circostanze misteriose. Le indagini si sono estese da Domodossola a Milano per stabilire che cosa ha fatto l'ingegnere in quella città la mattina di lunedì.

f. r.

ALLARME IN EMILIA PER LA "SEGALE CORNUTA„

Quaranta grammi velenosi per ogni quintale di grano

E' una percentuale non nociva - Ma se la fatalità concentrasse tutti i cornetti pericolosi in un chilo di pane? - I terribili effetti: paralisi e cancrena - Una riunione in Prefettura a Modena



Ferdinando Ariani, il S. Felice sul Panaro, primo ad accorgersi della presenza della segale cornuta nel grano, mostra i pericolosi cornetti bruno violacei (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Modena, 15 luglio

In Emilia non accadrà come a Pont St. Esprit, in Francia. Fra le due situazioni non c'è che un punto di contatto: grano inquinato da segale cornuta. Ma il furono i casi d'avvelenamento a farla scoprire; qui essa è stata identificata prima che la sua funesta azione avesse potuto manifestarsi. Il qualche caso di pazzia, dovuta al tossico finito nel pane, e parecchi dovuti ad autosuggestione; qui non vi sono apprezzabili segni d'allarme. Il pericolo è stato evitato perchè la scoperta dell'inquinamento è avvenuta mentre il grano è ancora in fase di trebbiatura.

La segale cornuta nel grano è la conseguenza di un'ibridazione spontanea fra due piante appartenenti alla stessa famiglia delle graminacee; si potrebbe definire un'accidentale infedeltà da parte della spiga che, al momento della fioritura, accoglie, distrattamente, un estraneo. Questo è un fungo che affligge già come parassita la segale cornuta; trasportata dall'insetto nel cuore del grano, vi si insedia nella sua vita di parassita e originando nella spiga la formazione d'un chicco di segale cornuto. Il termine «cornuta» è dovuto alla forma arcuata del chicco. Il chicco non differisce da quello del grano se non per la forma ricurva e per la lieve colorazione vinosa. Nella massa dei chicci legittimi, gli intrusi si confondono abbastanza facilmente. E più sono numerosi, più la loro invadenza diviene perniciosa.

Dalla segale cornuta si ricavano alcuni alcaloidi che vengono usati in ginecologia; la dose terapeutica è di un grammo al giorno, che può salire fino a 3. Naturalmente vengono somministrati a un organismo che ne abbia bisogno e di cui si conosca preventivamente la tollerabilità. In ogni caso la somministrazione non può essere molto prolungata, potendo avvenire il fenomeno dell'accumulo.

La presenza di segale cornuta nel pane può essere nociva appunto per i suoi alcaloidi, di cui i principali sono la cornutina, l'ergosina e l'acido sfacelico, che producono contrazioni muscolari, paralisi, trombosi, cancrena alle estremità. L'effetto tossico è dato anzitutto dalla quantità ingerita, che può essere alta se l'ingestione è prolungata, e dalla non tollerabilità dell'organismo.

Tale pericolo non sembra giustificato nel grano emiliano, data appunto la scarsa percentuale di segale cornuta riscontrata. Pure che in media se ne siano trovati quaranta grammi per ogni quintale di grano. Una percentuale assolutamente non nociva, da un punto di vista statistico. Ma la fatalità potrebbe giocare il pessimo tiro di concentrare in un chilo di pane quei quaranta grammi di tossico contenuti in un quintale. Un caso improbabile, ma non impossibile. E naturalmente, per la difesa della salute dei consumatori, il questo improbabilissimo caso che occorre prendere come dato di reale pericolo.

La prima segnalazione della scoperta di segale cornuta nel grano si è avuta alcuni giorni fa, da parte del Consorzio agrario di S. Giovanni in Persiceto, presso Bologna. Quasi contemporaneamente, altre segnalazioni giunsero nel Reggiano e nel Modenese. In questa provincia ci fu un certo allarme, a Castelfranco.

A Modena la scoperta più imponente è avvenuta nel mulino Ariani, a S. Felice sul Panaro, che dista 35 Km. dalla città. E' un grande mulino, perfettamente attrezzato con impianti modernissimi. Stava per essere iniziata la macinazione dei primi quantitativi di grano, quando nell'esaminare il contenuto di un sacco, il signor Ariani scoprì alcuni chicchi che lo insospettirono. Era il grano proveniente dal podere del parroco. Esteso l'esame a quello di altra provenienza, e anche in esso scorsi quegli insidiosi cornetti, Mandò vari campioni alla Stazione agraria sperimentale e al Gabinetto fitopatologico di Modena. Il responso fu preciso: si trattava proprio di segale cornuta. Lo stesso Gabinetto fitopatologico ieri ha diramato un comunicato in cui si dà ufficialmente notizia della scoperta e si mettono in guardia i piccoli mugnai, gli agricoltori e le popolazioni di campagna che procedono alla molitura diretta del grano per consumo casalingo, di accertarsi accuratamente che il frumento da macinare non contenga cornetti bruno-violacei.

In tal caso il grano è da considerarsi perduto! Occorrerà selezionarlo a mano, chicco per chicco, come è avvenuto qualche mese fa a Verona per una partita di sessantamila quintali proveniente dall'Ungheria! Forse non sarà necessario. E' in fase d'allestimento una macchina che sembra sia in grado di scartare i chicchi di segale cornuta nella misura dell'ottanta per cento. Viene usato il principio del peso specifico, essendo quello del parassita lievemente superiore a quello del grano.

Domattina alle 11 sarà tenuta in Prefettura una riunione di tecnici. Vi parteciperanno il prefetto, il medico provinciale; i titolari delle cattedre universitarie di tossicologia e di farmacologia; i direttori della Stazione agraria sperimentale, dell'Istituto fitopatologico regionale, dell'Ufficio di igiene; rappresentanti dei Consorzi agrari, degli agricoltori e dell'industria molitoria.

Si cercherà di localizzare le zone infestate dal parassita, di stabilire la quantità esatta di segale cornuta contenuta nel grano, e verranno adottate misure intese a evitare che il cereale inquinato sia consumato. Soprattutto verranno studiati i mezzi per disinfestarlo. E intanto, affinchè il consumo del grano colpito sia totale, verrà fatto un corso accelerato agli ufficiali sanitari di tutti i Comuni, onde metterli in grado di compiere un'esatta diagnosi del raccolto.

Giuseppe Faraci

Alcune colture infestate a Brescia e nel Ferrarese

La sospensione degli ammassi

Brescia, 15 luglio.

Anche in varie zone della provincia di Brescia si è manifestata un'infezione nel grano dovuta ad attacchi di «claviceps purpurea». Questa infezione normalmente si manifesta nella segale producendo la cosiddetta «segale cornuta».

Il Consorzio agrario ha dovuto sospendere temporaneamente l'accettazione agli ammassi. Gli organi agricoli provinciali, facendosi interpreti delle preoccupazioni degli agricoltori, si sono interessati al fine di trovare i mezzi per eliminare l'inconveniente, ed hanno subito preso contatti con le autorità centrali per studiare i provvedimenti da prendere.

Gli agricoltori sono stati invitati a soprassedere a qualsiasi vendita del grano, alla consegna del frumento di spesa ai salariati, all'impiego del frumento attaccato, e a non dar retta ad eventuali speculatori.

Ferrara, 15 luglio

Le apprensioni per la segale cornuta, il terribile parassita dei cereali che fa diventare pazzo chi ne mangia, si sono estese anche nella zona del Ferrarese confinante col territorio di Modena e di Bologna dove sono state scoperte le preoccupanti infestazioni nel grano.

L'allarme però è stato fugato dall'ispettorato Provinciale dell'Agricoltura il quale, nella giornata di domani, emetterà un comunicato. Finora gli accertamenti non segnalano la presenza, nella nostra provincia, di grani infestati dal parassita. La produzione nuova si aggira attorno a un milione e 800.000 quintali, cifra assai alta. La qualità risulta molto buona, anche se il peso specifico è leggermente inferiore a quello dello scorso anno.

Si ha notizia che qualche caso di segale cornuta sarebbe stato riscontrato nel Cantese, nella zona di confine con il Bolognese. Probabilmente si tratta di grano importato da altre province; nessuna denuncia — tuttavia — è pervenuta.

Gli organi tecnici hanno intensificato la vigilanza ed ordinato controlli alle colture, verso le zone infette, in modo da costituire una specie di cordone sanitario.

Per la sua sfuriata dopo la sentenza della Corte

L'ergastolano Emilio Olmo condannato ad altri 3 mesi

Alessandria, 15 luglio.

Nell'aula semi deserta della Pretura di Alessandria si è svolto nel pomeriggio di oggi il processo per direttissima nei confronti di Emilio Olmo, in conseguenza del suo insano comportamento dell'altra sera. Come è noto, appena pronunciata la sentenza della Corte d'Assise con cui veniva condannato all'ergastolo egli veniva sorretto dai carabinieri e trascinato nell'adiacente studio del Pubblico Ministero dott. Aragnetti. Si voleva evitare in tal modo il trasferimento del condannato in carcere mentre la folla — imponentissima — irrompeva dal Palazzo di Giustizia ed invadeva lo spazioso corso Crimea.

Dopo una breve sosta in quella cameretta, l'Olmo, già con le manette ai polsi e sorvegliato da due carabinieri, balzava in piedi e, in preda all'ira, come gesto di ribellione al verdetto sferrava alcuni calci contro la scrivania del magistrato, sfondandola.

Per questo gesto violento che ha cagionato un danno materiale di lire 4510 al Municipio di Alessandria, il quale è tenuto a fornire l'arredamento per il funzionamento della giustizia, si è instaurato questa nuova procedura d'ufficio con il rito della direttissima nei confronti dell'Olmo.

Il maresciallo Bertini ed i carabinieri Giuseppe Renda ed Angelo Giuliato hanno riferito sull'episodio e come l'Olmo, dopo quella fulminea sfuriata, subito ridotto all'impotenza, si fosse calmato cessando di piangere e d'invocare la moglie da lui uccisa. Il P. M. dott. Poggi ha chiesto un anno di reclusione. I difensori hanno escluso il dolo affermando trattarsi di un gesto inconsulto dovuto alla reazione ed alla disperazione nell'apprendere la condanna all'ergastolo. Il pretore dott. Canobra ha condannato l'Olmo a tre mesi di reclusione ed alle spese, accordandogli le attenuanti generiche e il valore lieve del danno cagionato all'amministrazione comunale.

In carcere l'Olmo si mantiene calmo.

Massacra il figlio a colpi di bastone

Velletri, 15 luglio.

Nella campagna del Velletrano è avvenuto un feroce episodio: un padre ha ridotto in fin di vita il proprio figlio a colpi di bastone. Sulle pendici del colle Caldara, in una casupola abita il contadino Guido Petrella, di 45 anni, con la moglie e il figlio Elvisio, di anni 15. Ieri mattina tra madre e figlio si iniziava una discussione che presto degenerava in alterco. Ad un certo punto il Petrella padre, accecato dall'ira, raccoglieva nell'aia un bastone e si lanciava contro il figlio

Prima che il giovane riuscisse a rendersi conto, il padre gli vibrava una randellata alle spalle. Il povero ragazzo si abbatteva esanime per terra, mentre un rivolo di sangue cominciava a scorrergli da un angolo della bocca. Il padre, in preda ad un bestiale furore, continuava ad accanirsi sul corpo martoriato colpendolo con il bastone ripetutamente, sulla testa e in varie parti del corpo. Alcuni contadini richiamati dalle urla accorrevano sul posto. Qui giunti riuscivano a immobilizzare l'energumeno che veniva poi arrestato.

Il povero ragazzo, veniva trasportato all'ospedale di Velletri ove i sanitari gli riscontravano gravi lesioni e fratture in ogni parte del corpo.

Un ragazzo in bicicletta cade nel canale e annega

Ivrea, 15 luglio.

A Baio Dora il tredicenne Antonio Orlarey di Serafino è annegato oggi — verso le 13 — nelle acque del canale della Società Alluminio di Borgofranco. Il ragazzo, pochi minuti prima, aveva lasciato la sua abitazione in compagnia del coetaneo Walter Salvetti; andavano a pescare nelle acque del canale.

Per raggiungere il punto stabilito, i due ragazzi dovevano percorrere circa due chilometri. Salivano entrambi su una bicicletta, guidata dall'Orlarey.

Sull'argine, il Salvetti procedeva a piedi, l'Olarey in bicicletta; all'improvviso egli perdeva l'equilibrio e precipitava nel canale profondo più di 4 metri.

Due ore dopo — 500 metri più a valle — il corpo del ragazzo annegato rimaneva impigliato nella griglia della centrale elettrica di Montaldo Dora, e ripescato.

Antonio Orlarey viveva con i genitori e con una sorellina di 7 anni in via Baio Dora.

Autocorriera si rovescia 30 pellegrini feriti

Udine, 15 luglio.

Trenta persone sono rimaste ferite in seguito al ribaltamento di un'autocorriera avvenuto dall'improvviso cedimento del piano stradale.

Sull'autocorriera si trovava una comitiva di fedeli di Canussio Varmo, che si erano recati in pellegrinaggio al Santuario Castelmonte. L'incidente è avvenuto durante il viaggio di ritorno a soli duecento metri da Canussio. Il terreno è mancato improvvisamente sotto le ruote anteriori del pesante automezzo che dopo aver paurosamente sbandato è finito in un profondo fossato. I viaggiatori, che erano rimasti tutti più o meno feriti, sono usciti dall'autocorriera rompendo i vetri dei finestrini.

I più gravi, accorsi dai contadini del luogo, sono stati trasportati in una casa di Codroipo. Essi sono: Bruna Gervasato, di 17 anni, che ha riportato la frattura della scatola cranica e altre contusioni; Teresa Scussolin, di 60 anni, contusione cranica e altre ferite, Ada Tonizzo di 32 anni, frattura di un braccio, escoriazioni al viso e in altre parti, altri 18 feriti sono stati trasportati all'ospedale di San Vito al Tagliamento. I rimanenti a quello di Latisana.

Due ragazzi annegano abbracciati nel fiume Po

Uno di essi aveva cercato di salvare il compagno

Cremona, 15 luglio.

Due ragazzi sono annegati nel tardo pomeriggio di oggi nel Po: Franco Chiari di anni 17 e Mauro Giazzi di 13. Essi si erano portati sulla riva del fiume nei pressi delle Colonie Padane e come usano purtroppo molti ragazzi, deposti gli abiti sulla riva, si sono tuffati. Il primo a scomparire è stato il più piccolo; l'altro è accorso in suo aiuto ma fu stretto in una morsa dal pericolante e non riusciva più a nuotare. I due scomparivano avvinghiati uno all'altro. Un altro coraggioso si è tuffato sul posto dove i giovani erano stati visti, ma ormai senza nessuna possibilità di aiuto. Si sono subito iniziate le ricerche, ma solo il cadavere del Chiari ha potuto essere verso sera trovato e tratto a riva.

Epidemia di carbonchio tra il bestiame a Mortara

Mortara, 15 luglio.

Un'epidemia di carbonchio ematico ha colpito diversi capi di bestiame bovino nella zona di Mortara. Sono stati denunciati cinque casi letali, di cui quattro alla cascina Medaglia e uno alla cascina Cardanina.

Le autorità sanitarie hanno provveduto alla distruzione delle bestie morte, ordinando inoltre la vaccinazione di tutto il bestiame della zona.

Gli allevatori sono stati diffidati dal procedere allo squartamento dei bovini che decedano per cause non bene accertate, poichè il minimo graffio può provocare l'infezione anche all'uomo.

La THE AUTO SCALE & SLICING MACHINE Co.
di MILANO - Via F. Lippi, 19
a conoscenza che macchine non di sua fabbricazione sono state poste in commercio col suo NOME e col marchio BERKEL, avverte la sua Clientela di tale illecito e
DIFFIDA
tutti coloro che avessero commessi atti del genere perchè provvedano al ritiro immediato delle bilance contraffatte, in difetto di che sarà proceduto a sensi di legge.

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MACCHI 41 RATE
CATALOGO GRATUITO A RICHIESTA

Lo dica Lei!
Sì, è vero, da molti anni io compro la cancelleria da Vagnino e sono soddisfatta. Sono soddisfatta per la buona qualità della merce e per i prezzi fissi e convenienti. E poi sono soddisfatta perchè da Vagnino trovo sempre tutto quello che mi occorre e non perdo tempo. Devo anche aggiungere che da Vagnino servono così bene che è un piacere comperare. Provi anche Lei da Vagnino e vedrà che si troverà bene. Si ricordi: Vagnino, Via Lagrange 3, Torino.

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

PUBBLICITÀ ALEMAGNA | ATA
eskibon
Fortunello
Gel panna
Baby
Gel caffè
CASSATA
pangelato
per asporto
da consumarsi in famiglia
sempre primi per la qualità i Gelati ALEMAGNA
hanno conquistato il favore del pubblico italiano in un tempo-record

ULTIME NOTIZIE

Attaccate su tre direttrici le difese francesi di Hanoi

I comunisti vogliono conquistare la capitale con le armi invece di attendere l'occupazione dopo l'armistizio - Iniziato lo scambio dei prigionieri

(Nostro servizio particolare)
Hanoi, 15 luglio.

Ieri, festa nazionale francese, il presidente del Viet Minh comunista ha rivolto attraverso la radio un messaggio ai prigionieri di guerra francesi, in cui diceva fra l'altro: «Amici, i popoli di tutti i Paesi ammirano la grande rivoluzione francese e i suoi nobili ideali. Ho dato perciò disposizioni ai reparti di fare il possibile per permettervi di commemorare il 14 luglio. Spero possiate celebrare degnamente la vostra ricorrenza e vi auguro buona salute».

Ma, nonostante questo gesto di cortesia, l'offensiva contro il Tonchino non è stata sospesa. Dopo alcuni giorni di calma relativa, oggi è stato lanciato uno dei più violenti attacchi comunisti contro la zona di Hanoi. Migliaia di uomini del Viet Minh hanno investito quasi contemporaneamente le posizioni francesi rispettivamente nei settori di Trung Ha (presso la città di Sontay), di Vinh Yen e di Phu Lang Tung. Il triplice attacco ha preso alla sprovvista i franco-vietnamiti, i quali tuttavia si sono battuti con accanimento.

Le tre direttrici di attacco sono state la strada coloniale n. 11 e quelle che corrono a nord e a nord-est di Phu Lang Tung. Nella scorsa notte centinaia di coolies avevano intanto scavato larghe e profonde fosse lungo la rotabile che porta a Vinh Yen, nell'intento di impedire i collegamenti tra i tre capisaldi attaccati. In tal modo l'Alto Comando francese si è trovato di fronte all'alternativa di sguarnire lo schieramento che corre lungo la strada numero «cinque» (quella che unisce Hanoi ad Haiphong), o di mettere in pericolo l'integrità delle importantissime vie di comunicazione, che corrono ad ovest e a nord della capitale.

Sino a questo momento il Comando di Hanoi non ha ancora diramato alcun bollettino sui violenti combattimenti, ma nei circoli militari si ritiene che anche questa nuova azione comunista contro la capitale sia destinata a fallire. I francesi non vogliono perdere Hanoi sul campo, anche se probabilmente dovranno cederla per il patto armistiziale.

Infatti, secondo quanto si lascia intendere da fonte bene informata, un'ampia «testa di ponte» intorno ad Haiphong costituirebbe la sola zona di raggruppamento lasciata alle forze francesi nel Vietnam settentrionale.

Questa zona, la cui delimitazione precisa dovrà essere esaminata a Trung Già, dove gli esperti militari delle due parti hanno ripreso questa mattina i loro lavori, dovrebbe «accogliere», entro un termine forse inferiore a tre mesi, tutte le forze francesi. Essa corrisponderebbe più o meno all'attuale linea del fronte del settore di Haiphong, ma lascerebbe ai comunisti tutta la zona della capitale.

Durante il periodo previsto per il ripiegamento dopo la proclamazione del «cessate il fuoco», l'Alto Comando francese disporrebbe dell'uso della strada coloniale n. 5 Hanoi-Haiduong-Haiphong, il cui controllo sarebbe assicurato da una commissione militare mista franco-comunista.

Ha avuto inizio questa mattina, secondo l'accordo concluso la settimana scorsa a Trung Già, lo scambio dei prigionieri fra i due eserciti. Il Viet Minh ha consegnato stamane ai francesi cento uomini della Legione Straniera, catturati a Dien Bien Phu.

r. a.

La spedizione al "K 2„ ha ripreso la marcia

Milano, 15 luglio.

Secondo un cablogramma spedito da Skardu il 10 luglio e arrivato a Milano stamane, la spedizione italiana al K 2 ha raggiunto il campo numero 4 a 6500 metri. Tutti i componenti della spedizione godono ottima salute. Poiché il cablogramma è stato spedito dal campo base il giorno 29 giugno, si deve ritenere che, dopo il seppellimento della salma di Mario Puchoz avvenuto il 27 giugno, la spedizione abbia ripreso immediatamente l'attacco alla montagna, raggiungendo il campo n. 4.

Sempre secondo lo stesso cablogramma, il tempo si è messo finalmente al bello, dopo 20 giorni, in cui gli scalatori italiani sono stati costretti a rimanere costantemente nelle tende. Se il tempo è tuttora rimasto favorevole, si ritiene che gli alpinisti abbiano superato anche il campo n. 5.

In viaggio dall'Africa a Parigi

Diamanti per 70 milioni scomparsi da un aereo

Parigi, 15 luglio.

Una scatoletta, contenente novanta diamanti grezzi, di un valore che si aggira sui settanta milioni di lire italiane e di almeno il doppio quando i diamanti saranno lavorati, è scomparsa fra il momento della spedizione a Buakè, nella Costa d'Avorio, e l'arrivo all'ufficio parigino dove viene smistata la posta aerea. La scomparsa è di due settimane fa, ma soltanto oggi essa viene resa nota con l'annuncio che la compagnia di assicurazione inglese Lloyd offre quattro milioni di franchi di ricompensa a chiunque fornisca indicazioni precise.

Le indagini effettuate fino ad oggi hanno dato risultati delusori. Il pacchetto con i diamanti, provenienti dalle miniere di proprietà della «Società autonoma di ricerche e di sfruttamento minerario della Costa d'Avorio», con sede a Parigi, era stato portato direttamente dalla miniera con un aereo speciale fino al campo di Buakè. Qui venne regolarmente spedito, raccomandato, il 5 giugno.

La legge che regola i "diritti casuali„

Tutte le dogane bloccate per lo sciopero dei finanzieri

Roma, 15 luglio.

La Giunta d'intesa sindacale tra il personale centrale del Ministero delle Finanze e quello delle Amministrazioni provinciali delle dogane, delle imposte dirette, delle imposte di fabbricazione, constatato «che il Governo continua a confondere il diritto dei proventi casuali dei finanzieri con le entrate economiche casuali di altre amministrazioni» ha proclamato per la seconda volta — a quanto informa l'«Ari» — un'astensione dal lavoro della durata di quattro giorni, a partire dalle ore 17,30 del 15 c. m. fino alle 17,30 del giorno 19.

Lo sciopero interessa tutte le frontiere terrestri, aeree e marittime. All'aeroporto internazionale di Ciampino i servizi di controllo bagagli vengono svolti da militari della Guardia di Finanza sotto la direzione del direttore superiore delle dogane di Roma II, Oscar Bottari.

Il Consiglio dei Ministri, appena a conoscenza dell'annuncio dello sciopero, ha diramato il seguente comunicato:

«Il Consiglio dei ministri, premesso che il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri il 12 luglio disciplina la materia dei «casuali» in modo da assicurare in ogni caso a tutto il personale interessato il mantenimento integrale del trattamento economico complessivo di cui in atto fruisce, e che il disegno di legge medesimo è stato presentato alla Camera, sicché la decisione su di esso è ormai di esclusiva competenza del Parlamento; rileva che in tale situazione il fatto ogni agitazione dei dipendenti finanziari non può trovare base o giustificazione di sorta, e comunque assume l'aspetto di una inammissibile pressione sul Parlamento, in contrasto con i fondamentali doveri dei pubblici dipendenti e con le prerogative dei supremi organi dello Stato.

«Il Consiglio invita pertanto il personale dell'Amministrazione finanziaria a desistere dallo sciopero, richiamando ciascuno all'adempimento del proprio dovere e avvertendo che, qualora tale invito non venga accolto, il Governo dovrà adottare nei confronti degli scioperanti le sanzioni previste dalle norme sullo stato giuridico. Il Consiglio dei ministri ha invitato, inoltre, il ministro competente ad adottare, in caso di sciopero, tutte le misure necessarie perché i servizi essenziali possano funzionare e siano evitati danni all'economia nazionale».

Sempre in giornata, su invito del ministro Tupini, per incarico del Presidente del Consiglio dei Ministri, ha avuto luogo al Senato una riunione dei rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali dei dipendenti statali. Hanno preso parte alla riunione gli on.li Morelli e Cappugi della CISL, i sen. Bitossi e Massini della CGIL, i quali accompagnavano i delegati delle rispettive organizzazioni, e rappresentanti della UIL e dei sindacati autonomi.

Il ministro Tupini ha comunicato ed illustrato agli intervenuti il disegno di legge del governo per la disciplina dei diritti casuali, presentato stamane alla Camera. Il Ministro ha concluso che, essendo ormai investito il Parlamento della questione, l'atteggiamento delle categorie interessate deve adeguarsi alla prassi democratica. I presenti hanno ringraziato il ministro Tupini per le comunicazioni da lui fatte a nome del governo.

A tarda sera le organizzazioni sindacali delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti (CGIL, CISL, UIL, Autonomi) hanno emesso un comunicato dichiarando «di prendere atto delle comunicazioni del ministro Tupini secondo le quali il trattamento economico del personale delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti verrebbe integralmente, mantenuto, riservandosi di avanzare nell'opportuna sede le proprie osservazioni di merito sul contenuto dei progetti stessi».

«Le organizzazioni di cui sopra — aggiunge il comunicato — riaffermano peraltro la necessità dell'adozione di un urgente provvedimento di riordinamento e miglioramento del trattamento economico dei dipendenti statali atto a consolidare e migliorare il trattamento dei settori della pubblica amministrazione meno depressi e a portare al livello di questi il trattamento dei settori più depressi, in difetto e come presupposto del quale il provvedimento più idoneo per conseguire lo scopo rimane sempre, ad avviso delle organizzazioni stesse, quello della proroga della vigente legislazione in materia; confermano inoltre l'esigenza che il trattamento retributivo attualmente goduto dal personale finanziario e della Corte dei Conti non debba comunque subire nè decurtazioni nè soluzioni di continuità nella sua corresponsione; ritengono infine che, date le prospettive che le suddette dichiarazioni governative aprono, il personale, rimanendo vigilante, debba riservarsi sul piano sindacale l'adozione di ogni eventuale azione».

Alla Dogana di Domodossola

Domodossola, 15 luglio.

Anche i funzionari della dogana di Domodossola sono entrati in sciopero da questo pomeriggio alle 17,30. L'agitazione, sempre per protestare contro la ventilata abolizione dei diritti casuali, durerà sino a lunedì 19 luglio alle ore 17,30. Il Prefetto della provincia di Novara è stato visto nel tardo pomeriggio di oggi alla direzione della Dogana: egli si sta interessando per far proseguire oltre frontiera alcune centinaia di carri ferroviari carichi di frutta e verdura rimasti bloccati nella stazione.

Le discussione sugli statali

Progetto di «contro-delega» presentato dai comunisti

Roma, 15 luglio.

Un piccolo colpo di scena è stato tentato dai comunisti all'inizio della seduta pomeridiana del Senato: stava per riprendersi la discussione sulla legge delega, quando l'on. *Bitossi* ha chiesto la parola per presentare ed illustrare un disegno di legge di sua iniziativa, che rappresentava una specie di «contro delega». Il suo progetto, infatti, riguardava l'integrazione del trattamento economico degli statali, con riassorbimento dei proventi speciali. In altre parole, il senatore comunista chiedeva un miglioramento degli stipendi degli statali ed il conglobamento dei diritti casuali. La conseguente spesa, valutata in 82 miliardi, doveva essere coperta con una nota di variazione al bilancio del Tesoro.

Bitossi ha chiesto la procedura urgentissima. Contro il progetto, ha parlato il democristiano Zoli, che ha fatto rilevare come una proposta del genere, implicante fra l'altro una così forte spesa, non poteva essere affrontata seduta stante. Invece, il socialista nenniano Agostino ha parlato a favore. Un appello nominale ha dato torto ai comunisti, e difatti la procedura urgentissima è stata respinta con 113 voti contro 71.

Si è poi ripreso l'esame della legge-delega: una richiesta di sospensiva avanzata dal nenniano Picchiotti è stata respinta.

La Camera dei deputati ha concluso stasera la discussione generale sul bilancio dei Lavori Pubblici. Domani si avranno la replica del ministro Romita ed il voto.

Alle 21,15 il vice-presidente ha comunicato all'assemblea la decisione del governo di rinviare la presentazione della nuova legge elettorale al momento in cui entrerà in vigore quella approvata dal Parlamento

Dopo undici giorni di prigionia in Cecoslovacchia

I sette militari americani liberati dal governo di Praga

La consegna è avvenuta alle ore 12 al confine con la Germania

(Nostro servizio particolare)
Bona, 15 luglio.

I sette militari americani, catturati il 4 luglio al confine ceco-tedesco che avevano erroneamente oltrepassato, accusati da Praga di deliberato sconfinamento e di spionaggio, sono stati liberati oggi alle ore 12. Era sembrato nei giorni scorsi che l'incidente potesse complicarsi ed assumere gravi sviluppi; invece, dopo uno scambio di dure note polemiche fra le due parti, esso si è risolto nel migliore dei modi.

Della consegna sono state spettatrici le guardie confinarie della Germania occidentale a Waidhaus. Esse riferiscono che i loro colleghi cecoslovacchi hanno rilasciato i sette uomini a mezzogiorno preciso; subito dopo avuto inizio le formalità della firma di consegna. I sette militari sorridevano, ma apparivano stanchi.

Il capitano e i sei soldati liberati indossavano le uniformi ora stropicciate e sporche, che avevano quando furono presi dai cechi. Tutti hanno chiesto per prima cosa una sigaretta, e dove potevano lavarsi. Avevano gli occhi rossi di chi ha dormito poco, ma la barba appena fatta.

Il colonnello Birkner, che presiedeva le operazioni di ricevimento, ha fatto sapere ai giornalisti che per il momento non si poteva parlare di interviste; era concessa solo qualche domanda sulle condizioni, in cui gli uomini si trovavano. E tutti hanno detto di stare benissimo, di avere ricevuto vitto abbondante. I cecoslovacchi li tenevano in una caserma, che essi non hanno saputo identificare, e non in una prigione.

I sette militari statunitensi vengono ricondotti verso la zona americana (Telefoto)

Birkner ha poi condotto i sette alle due automobili dell'esercito che li attendevano, e che sono partite per Norimberga. Qualche centinaio di tedeschi ha applaudito gli americani mentre attraversavano il ponte per far ritorno in Germania.

Dando notizia del rilascio, Radio Praga ha annunciato che il Ministero degli Esteri cecoslovacco, in una nota consegnata il 13 luglio scorso all'ambasciata americana a Praga, aveva respinto «le infondate proteste» mosse dal governo degli Stati Uniti per l'arresto dei sette, che il 4 luglio erano penetrati nel territorio cecoslovacco «per deliberato proposito».

La nota afferma ancora che i soldati americani furono tratti in arresto, quando erano già entrati in territorio cecoslovacco penetrandovi per una profondità di 883 metri dal confine, mentre prendevano fotografie di «importanti obbiettivi», ed aggiunge: «Poiché la responsabilità di questo incidente ricade completamente sul governo americano, che sta conducendo una politica di guerra fredda contro l'integrità e l'indipendenza della Cecoslovacchia e delle altre nazioni amanti della pace, il governo cecoslovacco si è astenuto dal sottoporre a processo i sette soldati americani».

Il governo di Washington era stato avvertito peraltro fin dall'altro ieri — parallelamente alla consegna della nota — che i suoi uomini sarebbero stati liberati.

«Fraternizzazione» sembra essere la nuova parola d'ordine per tutti gli appartenenti alle forze d'occupazione sovietiche in Germania. Le autorità militari stanno facendo cadere ad uno ad uno tutti i divieti imposti ai soldati russi nei riguardi della popolazione tedesca. E' concesso adesso ai soldati sovietici di avere amichevoli contatti con i cittadini germanici, e saranno consentiti fra poco i matrimoni fra russi e tedesche. V.

Il bimbo italiano scomparso

Orribilmente stritolato da una impastatrice

Worcester, 15 luglio.

Il responso del professor J. M. Webster ha potuto finalmente far luce sulla misteriosa scomparsa di un piccino di tre anni, certo Fernando Reho di nazionalità italiana, del quale mancavano notizie sin dal 28 giugno.

E' stato così accertato che il bimbo, caduto tra i bracci di una grossa impastatrice per il cemento, era rimasto orribilmente stritolato. Il professor Webster è giunto a tale conclusione dopo aver esaminato in laboratorio campioni del materiale contenuto nell'impastatrice al momento della sciagura.

Il fatto — come è noto — è avvenuto in una località presso Norton dove risiede la famiglia Reho, la cui abitazione sorge a poca distanza da un cantiere edile.

L'attrice Martine Carol si è sposata con un regista

Grasse, 15 luglio.

L'attrice cinematografica francese Martine Carol e il regista Christian Jaque si sono uniti in matrimonio, nel pomeriggio di oggi, a Grasse, con una tranquilla cerimonia civile.

I due sposi si erano conosciuti a Roma due anni or sono e da allora avevano lavorato insieme.

Il Governo italiano offre aiuti all'Austria allagata

Vienna, 15 luglio.

La cronaca delle inondazioni in Austria registra oggi in primo luogo la sensibile decrescenza anche delle acque del Danubio; ma il fiume continua invece a salire oltre il confine in Cecoslovacchia e in Ungheria.

Il governo ha stabilito di lanciare un prestito per i soccorsi più urgenti: 600 milioni di scellini, pari a circa 20 miliardi di lire.

Oggi l'incaricato d'affari italiano, dott. Betteloni, è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Figl al quale, a nome del governo italiano, ha chiesto quale forma d'aiuti sarebbe più gradita al governo austriaco, informandolo altresì che già la Croce Rossa Italiana aveva disposto l'invio a Linz, città particolarmente colpita, di materassi, indumenti, medicinali e viveri. Il ministro Figl lo ha ringraziato, riservandosi di dare informazioni precise alla nostra Ambasciata.

Iniziata la conferenza per la convertibilità monetaria

Sarà studiato anche il sistema migliore per «liberalizzare» maggiormente i traffici

(Nostro servizio particolare)
Londra, 15 luglio.

(m. c.) Con l'Italia rappresentata dal ministro Vanoni, si è aperta a Londra la «Conferenza della convertibilità europea», i cui lavori si concluderanno domani pomeriggio. Al convegno partecipano sette Paesi europei — rappresentati quasi tutti dai loro Ministri delle Finanze — e due delegazioni di oltre Atlantico, una canadese ed una statunitense, quest'ultima capitanata da Harold Stassen, responsabile dell'assistenza economica ai Paesi stranieri.

La Conferenza è stata organizzata dall'OECE, e dall'OECE è pertanto il personale tecnico che assiste i ministri nei complessi lavori; è presente infatti anche Robert Marjolin, segretario generale permanente dell'Organizzazione per la cooperazione economica europea.

Il radunarsi di così illustri statisti (basta citare il cancelliere dello Scacchiere, Butler, il ministro francese delle Finanze, Edgar Faure, ed il ministro tedesco per gli Affari economici, Ludwig Erhard) e l'ambizioso nome del convegno non devono far credere che la conferenza terminerà domani con sensazionali «decisioni». Scopo della conferenza non è infatti decidere se, come, e quando rendere nuovamente convertibili le varie valute europee, ma bensì di esaminare quali sarebbero le conseguenze di un eventuale ritorno al sistema della convertibilità.

Le domande cui i ministri stanno pertanto cercando di trovare risposta sono queste: 1) Che cosa avverrebbe alle altre valute qualora la sterlina o il marco o il franco belga fossero dichiarati convertibili? 2) In qual modo le valute più deboli potrebbero essere protette in una simile evenienza? 3) Come evitare che i Paesi con valute rimaste inconvertibili, perché non sufficientemente solide erigano, come difesa contro la convertibilità delle altre valute, barriere doganali e restrizioni al libero commercio?

Dallo studio di questi intricati problemi ad un'analisi dell'attuale situazione degli scambi commerciali in Europa il passo è breve: ed infatti, oltre alla convertibilità, è intenzione dei Ministri studiare la via migliore per «liberalizzare» ancor di più i traffici europei.

Commento di Malagodi alla «crisi» nel P.L.I.

Roma, 15 luglio.

Il segretario generale del P.L.I. on. Malagodi ha fatto la seguente dichiarazione: «La decisione presa il 13 corrente dalla Direzione e dai parlamentari del P.L.I. aveva ed ha carattere puramente interno. Essa impegna tutti gli iscritti, in osservanza allo statuto, ad astenersi da ogni manifestazione pubblica di tendenza. Tale decisione non è diretta contro questi o contro quelli nè implica la minima limitazione alla sana e feconda libertà di dibattito in seno al partito, ma mira esclusivamente ad evitare che il ripetersi di riunioni organizzate di tendenza, accompagnate da una crescente pubblicità, metta in pericolo l'unità del partito o dia comunque argomento o pretesto a speculazioni politiche a danno del partito medesimo, come purtroppo è avvenuto. Il fatto stesso che la decisione sia stata adottata con 21 voti contro 3 e che la maggioranza comprendesse — oltre il Presidente del partito ed il mio amico e predecessore Villabruna — anche uomini della cosiddetta sinistra, conferma tale suo carattere.

«Desidero riaffermare immediatamente — in un momento politico delicato come l'attuale — che la linea politica del partito è quella che nei mesi scorsi ho avuto più volte occasione di illustrare e che, in pieno accordo con gli amici che sono al governo e con tutta la direzione, compresi i colleghi oggi dimissionari, si è tradotta in concreti atti politici. Noi proseguiremo quindi senza vacillazioni la nostra collaborazione nella presente coalizione democratica, apportando in essa il contributo specifico e continuo della nostra volontà ed azione politica e legislativa, sia sul piano governativo che su quello parlamentare e nel Paese».

Uccide la giovane moglie e si spara due rivoltellate

Il dramma è avvenuto a Piacenza - La donna era tornata dalla monda del riso - L'uomo è moribondo

Piacenza, 15 luglio.

Da qualche tempo fra i coniugi Piovo Argellati di 33 anni e Mafalda Paradisi di 28 anni dimorante in un locale situato sul pubblico passaggio, non correvano buoni rapporti. Nel tardo pomeriggio di oggi la donna si recava in località Magnano, sita in frazione San Lazzaro Alberoni. Più tardi, verso le ore 21, era raggiunta dal marito lungo una strada secondaria. Fra i due si svolgeva una breve violenta discussione.

L'Argellati a un tratto, estratta una pistola, le sparò contro tre colpi, uccidendola all'istante. L'Argellati si sparava poi due colpi al capo riportando ferite gravi. Dal militi della Croce Rossa è stato trasportato all'ospedale civile, dove il sanitario gli ha riscontrate una ferita alla regione temporo-frontale destra, ricoverandolo con prognosi riservata, ed è ora piantonato dalle guardie di P. S. La Paradisi era tornata da alcuni giorni dalla monda del riso.

Sul luogo della tragedia si sono recati i carabinieri e la autorità giudiziaria per le opportune indagini.

Il viaggio inaugurale della turbonave «Colombo»

Genova, 15 luglio.

Stamane sul lungomare prospiciente lo specchio d'acqua fra Ponte dei Mille e Ponte Andrea Doria, si assiepava una folla enorme, venuta ad assistere alla partenza per il viaggio inaugurale della *Cristoforo Colombo*, diretta a New York.

Alle ore 11 in punto la nave ha sciolto gli ormeggi e i rimorchiatori l'hanno scortata per un breve tratto, fra l'ululato delle sirene e gli ultimi addii dei partenti.

Nessuna nomina dell'on. Alpino a Commissario dell'Ente Risi

Roma, 15 luglio.

L'on. Alpino, in una comunicazione ai giornali, ha smentito la notizia della sua nomina a Commissario dell'Ente Risi.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

ULTIME DI CRONACA

Il cadavere del giovane ubriaco ripescato stanotte alla Barca

Domenica per una scommessa si era gettato nel Po dal ponte di corso Belgio

Questa notte alle ore 3 i vigili del fuoco hanno tratto dalle acque del Po il cadavere di un uomo. La salma, completamente nuda, era ferma contro la griglia della diga che sbarra il fiume in regione Barca. L'aveva scorta il guardiano della diga durante il suo solito giro di ispezione. Subito egli telefonava ai vigili del fuoco i quali con dei raffi riuscivano a trarla a riva.

Il riconoscimento ufficiale non è ancora avvenuto. Ma si ritiene con molto fondamento che il morto sia Carlo Nigra, di 24 anni, lo sventurato giovane che domenica scorsa per scommessa si gettò nel fiume dall'alto del ponte Principe Umberto, di corso Belgio. In previsione che si trattasse proprio del Nigra il maresciallo Pagliolico, dei carabinieri del Regio Parco, e il brigadiere Galullo, del commissariato Barriera di Milano, avevano portato delle fotografie per procedere all'identificazione. Il volto dello sventurato era un po' deformato dalla lunga permanenza in acqua. Tuttavia il confronto dei suoi lineamenti con quelli dei ritratti consentiva di affermare con quasi certezza che si trattava proprio del Nigra. Ad avvalorare la supposizione concorreva anche il referto medico municipale, il quale ha asserito che la morte del giovane risaliva a cinque giorni or sono.

La salma è stata trasportata all'Istituto di Medicina legale, dove oggi verrà eseguita l'autopsia per stabilire se il decesso fu dovuto ad annegamento o ad altra causa. Non è improbabile infatti che il giovane precipitato nel fiume abbia urtato violentemente il fondo con la testa e sia morto in seguito ad una frattura.

Come si ricorda, il Nigra si lanciò dall'alto del ponte per scommessa. Incontratosi con degli amici nel pomeriggio di domenica, egli aveva bevuto abbondantemente in un'osteria di corso Belgio. Sul tardi, mentre i tre si recavano verso Sassi, dove intendevano sostare in un'altra bettola, era sorta una discussione: si voleva stabilire chi era più bravo nel nuoto. Chiacchierando il gruppetto giunse sul ponte. Il Nigra, allora, per dar prova della sua abilità, si disse disposto a tuffarsi nel fiume, a patto che dopo la prova gli fosse offerto un litro di vino. I suoi due amici accettarono: egli si svestì completamente, salì sulla spalletta del ponte e si lanciò nel fiume, prima che gli altri, resisi finalmente conto del pericolo cui si esponeva, glielo potessero impedire. Fece un volo di circa 10 metri, s'infilò nell'acqua e non ricomparve più.

Sbalzato dalla moto nel greto del torrente

Un singolare incidente è accaduto ieri notte a Giaveno. Era la mezzanotte e un giovane abitante in regione Ruata Allasio percorreva in motocicletta via Roma diretto verso la sua casa. Ad un tratto, proprio mentre passava sul ponticello gettato sul torrente Allasio, lo sterzo della moto si guastava. Il giovane, il carpentiere Franco [illegible], di 24 anni, tentava invano di frenare e tenere il veicolo in carreggiata: la moto si dirigeva contro la spalletta del ponte, vi urtava contro violentemente e il poveretto veniva catapultato nel greto sassoso del torrente.

Soccorso subito dopo da alcuni passanti, che da lontano avevano assistito sgomenti alla singolare sciagura, il [illegible] veniva prontamente trasportato all'ospedale civile. Le sue condizioni non erano per fortuna così gravi come si era temuto. Aveva riportato ferite superficiali che sono state giudicate guaribili in 15 giorni.

Con profondo dolore annunciano l'improvvisa scomparsa dell'

Avv. Giovanni Gerard

le figlie **Marcella** ved. **Anselmi** e figli **Carlo** ed **Anna Maria** col marito **Paolo Felelig** e piccolo **Alberto**; **Isabella Araldi** col marito **Miro** e figlie **Giovanna**, **Alessandra** e **Nicoletta**; **Renata Pellion di Persano** col marito **Rodolfo** e figli **Alessandro**, **Gian Maria**, **Giorgio** e **Paolo**; i cognati **Comolli**, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16, alle 11, partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Re Umberto 5. Si prega di non inviare fiori.

Filippo Sacchi e **Josepha Sarchi Giannone**, coi figli **Giorgio**, **Valeria** e **Cecilia**, partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per la morte di GIOVANNI GERARD loro cugino amatissimo.

Claudio e **Adelina Fulcher** prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo JEAN.

Dora Araldi Martini e figli partecipano vivamente al dolore della famiglia per la repentina scomparsa dell'Avv. GIOVANNI GERARD.

Georges e **Albert Englebert**, legati da antica affettuosa amicizia all'Avv. GIOVANNI GERARD ne annunciano con profondo dolore l'irreparabile perdita.

L'Englebert et Cie di Liegi annuncia la dolorosa perdita dell'Avv. GIOVANNI GERARD.

Giuseppina Moraglia, **Giuseppina Prochietto**, **Alberto Grandi**, i **Dipendenti** tutti dell'**Ag. It. Pneumatici «Englebert»**, annunciano con profondo dolore la perdita dell'Avv. GIOVANNI GERARD.

Nina Chiattone, profondamente addolorata, ed il **Personale della Ditta Figli di V. Fasteris**, prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Gerard.

Giuseppe e **Lina Colombo**, legati all'Avv. GIOVANNI GERARD da cordiale amicizia, prendono vivissima parte al dolore della famiglia per il grave lutto che l'ha colpita.

La Compagnia Coloniale Subalpina «Colonsalpi» di Addis Abeba annuncia la dolorosa perdita dell'Avv. GIOVANNI GERARD, socio fondatore ed amministratore delegato della Società.

Gli amici **Natale Lartia**, **Carlo Reggiero-Guiscardi**, **Giovanni Viasino**, **Giuseppe Spertino**, **Federico Maggia**, **Ignazio Gastinelli**, **Massimo Boeris**, prendono vivissima parte al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del caro Avv. GIOVANNI GERARD.

Luigi Vesco prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'Avv. GIOVANNI GERARD.

Gli amici **Cabosi**, **Chevallard**, **De Vargas**, **Magnani** e **Oddone** prendono viva parte al dolore della famiglia Gerard.

Gli amici **Casoni**, **Benadà**, **Jutta**, **Sala**, **Cibrario** e **Rossotto** fraternamente uniti al dolore della famiglia Gerard.

Cristianamente è tornata al Signore l'anima buona di

Luisa Balestra Cardellini

Ne danno il doloroso annunzio il marito rag. **Luigi**; i figli **Sergio** e consorte **Carla Colombo**; **Anita** col marito **Pietro Casale** ed il piccolo **Achille**; **Emilio** e consorte **Rina Tosa**; la sorella **Elvira** ved. **Ricaldi** e figlio rag. **Giorgio**; la cognata **Emilia Balestra** ved. **Avataneo** e figlia prof. **Elfrida**; i cugini e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi 16 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta in corso Raffaello 12. La famiglia non prenderà il lutto e prega di non inviare fiori. Opere di bene. Il presente serve di ringraziamento a tutti coloro che vorranno unirsi al dolore dei congiunti. Un grazie particolare al dott. Ottavio Volterrani che fu prodigo di sapienti amorevoli cure alla cara Estinta.
Torino, 15 luglio 1954.

La S. A. Cotonificio di Strambino vivamente si associa al dolore del suo direttore amministrativo rag. Luigi Balestra per la perdita dell'amatissima consorte LUISA.

La S. A. Cotonificio Valle di Susa vivamente partecipa al grave lutto del suo procuratore rag. Luigi Balestra per la perdita dell'amatissima consorte LUISA.

Giuseppe Adamini, **Giovanni Buttini**, **Aldo Camagna**, **Gaetano Danieli**, **Emilio Discacciati**, **Aldo Guglielminetti**, **Arturo Job**, **Arturo Leprotti**, **Giuseppe Linfozzi**, **Tito Livio Magis**, **Siegfried Ohnesorge**, **Aldo Rulli**, **Giuseppe Sanguanini** e **Prospero Sartoris** partecipano con animo commosso al dolore del rag. Luigi Balestra per la perdita dell'adorata consorte LUISA.

Carlo, **Elisabetta Cermelli** e famiglia prendono viva parte all'immenso dolore del caro amico rag. Luigi Balestra per la morte della buona indimenticabile sua Consorte.

Dopo penosa malattia è mancato ai suoi cari

Luigi Bussone

di anni 57

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, i cognati, nipoti, zii e zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, ore 16,30 partendo dalla Fraz. Marocchi (Poirino); pullman ore 15,15 da corso Marconi. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Agostino Carignano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Caterina Ruggero**, la figlia **Tina** col marito **Giuseppe Naghibi** e figlio **Renato**, la cognata **Maria Ruggero** ved. **Demichelis** con figli, genero e nipoti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle 14,30 partendo da via Saspello 163. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Auguste Cirò

Ne danno il triste annuncio la moglie **Lucia Cavassa**, la figlia **Gemma** col consorte **Cesare Ceresa** e la piccola **Daniela**; fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 16 partendo da corso Trapani 136. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri mancò ai suoi cari

Maria Mietta ved. Robotti

d'anni 81 - **Madre esemplare**

I figli **Angiolina**, **Emilio** con la moglie e bimbo, **Giuseppina** ved. **Basso** e figlio, **Giovanni** e parenti tutti ne danno il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi venerdì alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Mauriziano (via Magellano angolo corso Re Umberto).
Torino, via Macerata 19.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppa Aves n. Falchero

Addolorati partecipano il marito **Giovanni**, le figlie: **Lena** col marito **Carlo Berrueri**; **Lina** col marito **Oreste Berrueri** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr., alle ore 18 partendo da via Nole 61. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente.

E' mancata ai suoi cari

Nerina Cirardo n. Volinio

Il marito, la figlia, la mamma, fratello e sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali sabato 17 corr. alle ore 9 da via Stradella 217.

Il giorno 5 luglio, munito dei Conforti religiosi si è spento il

Cav. Giuseppe Colli

Segretario di Sezione R. Procura a riposo

Stamane, dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, cessava la sua esistenza interamente dedicata alla famiglia, mancando all'affetto dei suoi cari

Laura Ricca nata Coggiola

di anni 59

Ne danno costernati il mesto annuncio il marito **Giuseppe**, la figlia **Vittoria**, il papà **Vittorio**, i fratelli **Carlo**, **Francesco**, **G. Battista**, cognati, cognate, nipoti, zii, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Siliquini Pier Nicola e alla signora Antonietta Ruggero per le affettuose cure prodigate durante la malattia della cara estinta. I funerali avranno luogo sabato 17 c. m. alle ore 8,30 partendo da c. Unione Sovietica 239. Indi la cara salma proseguirà per Borgaretto dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

I **F.lli Coggiola** (Autotrasporti) annunciano con dolore la perdita dell'amata sorella LAURA.

Le famiglie **Pelassa** e **Stardero** addolorate prendono viva parte al lutto che ha colpito il genero e cognato **Giov. Battista Coggiola** e famiglia, per la morte della sorella LAURA.

Partecipano al dolore che colpisce il loro cognato Francesco Coggiola, per la scomparsa della sua amata sorella sig.ra LAURA, la famiglia **Domenico** e **Giorgio Pelassa**, la famiglia **Giuseppe Arlotto**, i coniugi **Giorgio Pelassa**, **Caterina Pelassa** con i figli.

Le famiglie **Lopanto**, **Amoretti** e **Facchinetti** prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Ricca per la morte della cara LAURA.

Dopo lunga sofferenza ha chiuso ieri sera la sua vita dedita alla famiglia e al lavoro

Emilia Valentino n. Bassano

di anni 61

Straziati danno doloroso annuncio: il marito, la figlia e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 17 corr. alle ore 9 partendo da via Issiglio 36. Un particolare ringraziamento al dottor Riccardo Verna per le sue premurose cure. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Alessio Ercole Spessa

La moglie **Giovanna Lamberti**, la figlia **Tina** col marito **Federico Bertelli**, il nipotino **Gianfranco** e parenti tutti ne danno il triste annunzio, ringraziando quanti interverranno ai funerali sabato 17 corr. alle ore 9 da piazza Vittorio Veneto 11.

E' mancata ai suoi cari

Alceste Forzone n. Pistono

Con tanto dolore lo annunciano il marito **Pietro**, la figlia **Iole** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 luglio alle ore 14,30 partendo da via Massimo Montano 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe ed inenarrabili sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, ha chiuso la sua esemplare operosa vita

Guglielmina Rossetti vedova Gravati

Ne piangono inconsolabili la perdita il figlio rag. **Giuseppe** con la moglie **Caterina Grasso** e i diletti nipoti **Pierino** e **Mariacelestina**, l'affezionata **Iolanda**, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 luglio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di piazza Adriano n. 3 (Borinchieri).

Tina e **Giovanni Franco** si uniscono al cordoglio della famiglia per la perdita dell'amica carissima.

Fiorina Tirassa partecipa con vivo dolore alla perdita della carissima amica GRAVATI.

La Maestranza della Fabbrica Sefà Lelio e Gravati prende viva parte al dolore del titolare rag. Giuseppe Gravati per la perdita della cara Mamma.

L'Associazione e la **Scuola Tappezzieri in stoffe** partecipano al cordoglio del loro presidente rag. Giuseppe Gravati per la perdita dell'adorata Mamma.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Manuel nata Suppo

di anni 62

Ne danno il triste annuncio il marito **Felice**, la figlia **Caterina** col marito **Rolando Giuseppe** e figli, il papà, fratelli, sorelle, cognati, cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti; la fedele **Carmela** che amorevolmente l'assisteva. La sepoltura avrà luogo oggi 16 luglio, alle ore 16, partendo da corso Garibaldi 57.
Venaria, 15 luglio 1954.

Nella Cappella della SS. Annunziata sabato 17 luglio alle ore 8 verrà celebrata la S. Messa in memoria dei cari scomparsi

Innocenzo Ceretto
Aurelio Ceretto

La famiglia ringrazia tutti coloro che si unirono alle loro preghiere.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Rosselasco**, **Agnello**, **Miglietti** commosse per la imponente manifestazione di affetto data alla loro cara

Emma

ringraziano i parenti tutti, la Direzione, impiegati e maestranze della Soc. Tubi Metallici, il titolare della Soc. SIABA, il proprietario di casa, inquilini ed amici di via Boccardo, gli amici di Bra, Rubiana e tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore per l'immatura perdita. La S. Messa di trigesima verrà celebrata lunedì 9 agosto alle ore 7, nella parrocchia Madonna Divina Provvidenza, via Asinari di Bernezzo, 44.

La Ditta Davide Campari, Milano S. p. A. anche a nome del **Consiglio d'Amministrazione**, del **Collegio Sindacale**, della **Direzione** e del **Personale** tutto partecipa con profondo cordoglio l'avvenuta scomparsa del suo amministratore delegato

COMM. RAG.

Antonio Migliavacca

e ne ricorda commossa le eccezionali doti di mente e di cuore.
Milano, 15 luglio 1954.

L'Agenzia di Torino della Ditta Davide Campari, Milano S. p. A. partecipa con profondo dolore la avvenuta scomparsa del Comm. Rag. ANTONIO MIGLIAVACCA, amministratore delegato della Società.
Torino, 15 luglio 1954.

Luigi e **Antonio Bertolotto** unitamente alla sorella **Giuseppina** prendono parte col più profondo cordoglio al dolore delle famiglie Migliavacca, Campari, Barbizzoli per la scomparsa del Comm. Rag. ANTONIO MIGLIAVACCA.
Torino, 15 luglio 1954.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Dr. Ing. Umberto Sorasio

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la moglie **Lina Agostea**, nipoti e parenti tutti. La presente serve di partecipazione. Si dispensa dalle visite.
Torino, via Cesare Battisti 2.

Il cognato rag. **Carlo Agostea** con la madre, moglie e figli: **Laura Berio** e famiglia e **Luigi Umberto** rimpiangono la scomparsa dell'amato congiunto.

Il Consiglio di Amministrazione, il **Collegio Sindacale** ed i **Dipendenti dell'Officina Cavazza S.p.A. OCSAT** prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amatissimo Dott. Ing. UMBERTO SORASIO, presidente della Società.

Ieri munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Rossi

di anni 69

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la moglie **Gabriella**, il figlio **Mario** con la consorte **Ginetta** e la piccola **Daniela**, i fratelli, la sorella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Felizzano sabato 17 c. m. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Per espressa volontà dell'Estinto si dispensa di inviare fiori.
Felizzano (Aless.), 15 luglio '54.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Baria n. Falchero

di anni 41 - **Commerciante agraria**

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Agostino Baria**, i figli **Piero**, **Franco**, **Oreste**, **Elda**, con bimbo, suocero, fratelli, sorella, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Piano Tortonese sabato alle ore 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Finalmente l'ho convinta!

Voleva darmi ad intendere che il pomodoro secco è migliore del pomodoro fresco e che la conserva fatta in casa, nera, salata, è migliore della salsa di pomodoro fresco!

Alla fine si è convinta che il SUPER-CIRIO è una salsa di pomodoro fresco ottenuta non dopo lunga bollitura, ma per sola spremitura del pomodoro.

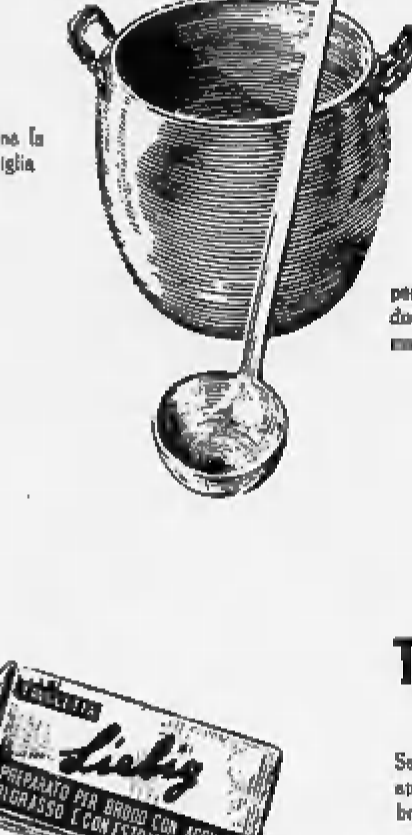
Nel SUPER-CIRIO il pomodoro conserva intatte tutte le sue qualità: colore, sapore, fragranza. Lo dicono tutti: non c'è paragone!

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi interessanti, splendidi regali.
Chiedete a «CIRIO - NAPOLI» il giornale «Cirio Regala» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

NOTA LOCALITA' LAGO MAGGIORE
CEDESI ALBERGO

50 letti, funzionante tutto l'anno, bellissima, tranquilla posizione fronte lago, perfettamente arredato, efficiente e avviato, conduzione economica, reddito molto elevato; vasto parco, garages, ogni possibilità ampliamento e adattamento (casa di riposo, di cura, ecc.). Cedonsi eventualmente anche muri.
CASELLA 198 V - S.P.I. - MILANO

L'ORA DELLA MINESTRA



adona la famiglia

per gusti diversi due prodotti diversi ma sempre "LIEBIG"

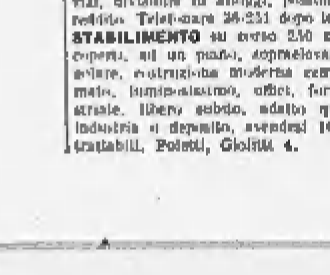
In poco tempo questi due prodotti hanno conquistato la fiducia e la preferenza di milioni di famiglie.

Preferiteli anche Voi!

TAVOLETTA
il brodo vigoroso!

Se in casa avete da contentare appetiti robusti, ci vuole il brodo vigoroso della Tavoletta.

Liebig



Se occorre un brodo piacevole e delicato, che all'inizio del pranzo ne destaru gli appetiti più pigri, eccoVi

LIEBOR,

chiaro e puro come l'oro.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

JALLA'. Utensili lime seghette abrasivi. Sacchi 24, Torino, elef. 40-652. 7296
MOLAZZA impastatrice macinatrice mole pietra 70 x 25 circa cerchiamo buon stato uso. Scriv. casella 1043, SPI, Torino.
PIATTINE e filo rame per avvolgimento sotto carta, cotone, seta, vetro. Arcenioni, via Canova 14, telefon. 603-242.
TONDO per cemento armato padelle porfilati lamiere ondulate ricuperi vari, prezzi concorrenza, vendiamo. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, telef. 21-036, 22-515. 5010
VENDO trapani motore utensileria varia, Taborchi, Re Umberto 63, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

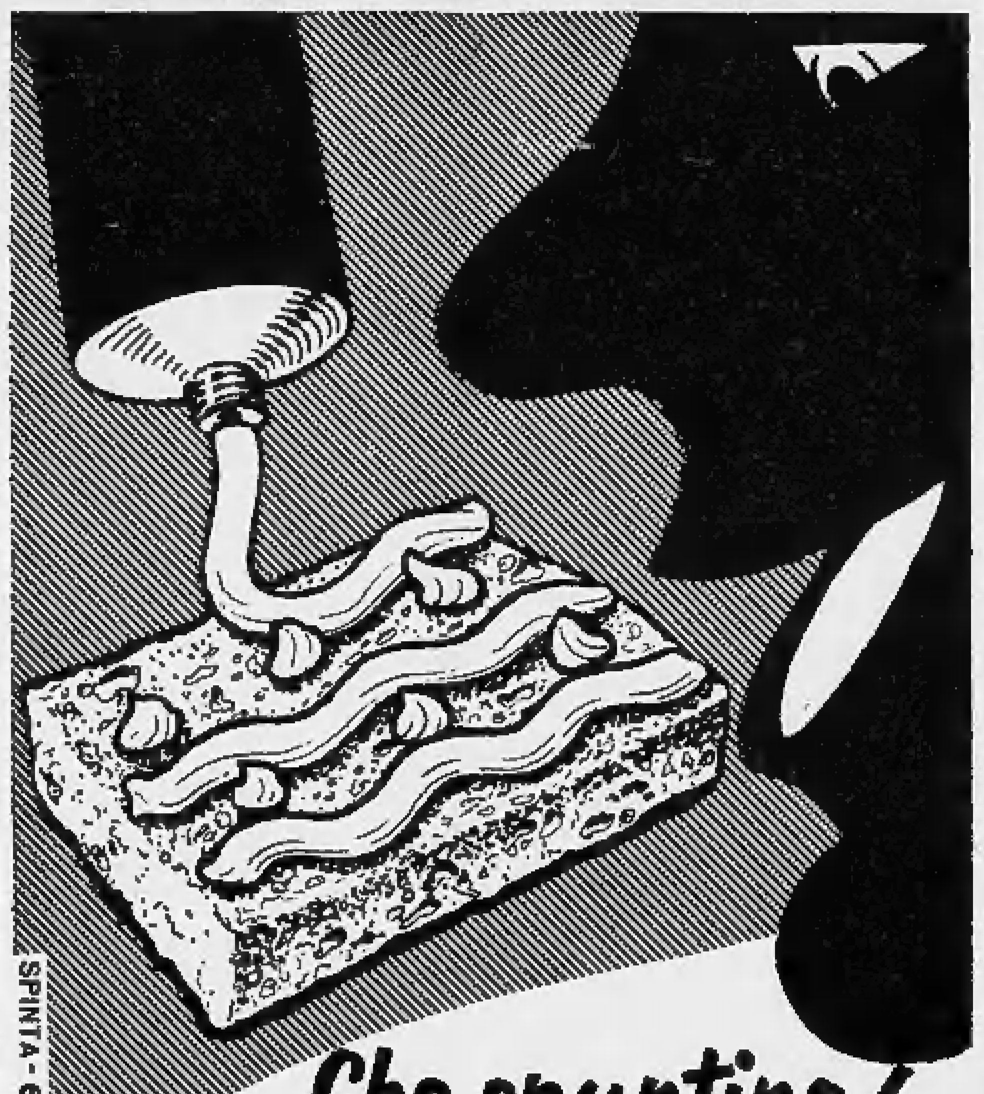
BASCULE Toledo, altre marche, liquido. Bilance automatiche, affettatrici 15.000, 10.000. Pesatura moderna, p.zza Nizza 70.
GAS riparazioni fornelli cucine, trasformazioni gas liquidi, qualsiasi pezzo ricambio. Via Bonica 5, telefon. 86-534.
OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana «Fuccioli» e ristabilizzatori conservatori dell'occhio, via S. Massimo 42.

3 SOC.CAP BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO merceria cartoleria lavoro garantito, alloggio, cedesi oppure gerenza. Pizzorno, Garibaldi 5. 2398
AFFARONE cedo avviatissima merceria annessa pellinatrice. Telef. 208-392.
AFFARONE merceria annessa conciatura signora due negozi alloggio cedesi. Racca, IV Marzo 14. Tel. 527-038. 6211
AUTORIMESSA zona piazza Statuto, possibilità 70 macchine, impianti moderni, vera occasione, cedesi. Trolla Piemontese, Nizza 17, telefono 61-729. 7216
AVVIATISSIMO negozio pellinatrice cedesi 1.100.000. Grassi 12. Tel. 553-848.
BAR angolare, bottiglieria, zona popolatissima, incasso 34,000 giornaliere vendiamo facilitando. Telef. 527-513.
BAR trattoria, pista ballo, vastissima attrezzatura, zona ottima, vendiamo o permutiamo con alloggi, negozi, cascine, causa vecchiaia. Telefonare 47-930.
CALZATURE Moncalieri Rivoli Torinese cede causa trasferimento primario importante centralissimo negozio vastissima clientela. Massima serietà. Telef. 95-336.
CEDESI officina dilazionando, permutasi con alloggio, casetta anche occupati. Telefonare 777-660. M4912
NEGOZIO semicentrale con o senza moderni apparecchi elettrodomestici cedesi. Rivolgersi presso avv. Trinch, via Roma n. 101, telef. 51-913. F0007
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 10981
SERISSIMA attività esclusiva specialità farmaceutiche cercasi collaboratore presenza, cultura, automezzo, disposto finanziamento 600.000; sempre incremento, inizio immediato. Garanzie. Inamovibi. Scrivere casella 8011, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo proprietà vende direttamente alloggi 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi sblocco. Alloggetto camera cucina libero subito. Piazza Chironi 10, portineria 15-18. B7771
ABBIAMO alloggi 2 camere tinello cucinino, ingresso, bagno, prezzi convenientissimi, pronti agosto. Visite 18-19. Pellizzano 7. 6261
ABBIAMO in costruzione via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggi 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 30. 7180
ABBIAMO Madonna Campagna costruendo laboratorio 300 mq. circa con possibilità ampliamento sino 1000 mq. vende: Domus, Garibaldi 30. 7180
ABBIAMO vendita alloggi signorili casa costruzione, via Po 24, telef. 882-456.
ABITABILE subito vendiamo Madonna Campagna soleggiatissimo alloggio 3 camere cucinino, termo, bagno, ascensore, garage. Domus, Garibaldi 30. 7180
ABITABILE subito vendiamo via Lessona alloggio signorile 4 camere cucina doppi servizi. Domus, Garibaldi 30.
ABITABILI agosto vendiamo via Bologna alloggetti camera tinello cucinino, termo bagno; facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 30. 7180
AFFARE! Muri vastissimo negozio sette ambienti; reddito 230.000 annue aumentabili decreti legge; vendo, 4.600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236
AFFARE! Vendo, adiacente via Po, grazioso alloggio camera, tinello, cucinino, entrata, bagno, 2.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236
AFFARE! Vendo 4 mansarde piazza Vittorio Veneto, libero subito, 2.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236
AFFARONE! Corso Belgio 1-2-3 camere libere sblocco 3° piano 300.000 camera. Agenzia, Cavour 7. 3081
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende grande camera, libera sblocco, con terrazzo coperto, via Don Bosco, 350.000.
ALLOGGETTI zona Francia pronta consegna 1-2 camere tinello servizi vendesi. Telefonare 793-470. F9877
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 64. Visite 17-19. Telef. 41-787. 1041



Che spuntino!

Anche il semplice pane diventa delizioso con la maionese Orco! Figurarsi con carne fredda, uova, ecc. in gita o sulla spiaggia!

Maionese in tubetto
ORCO

SPINTA - 6

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 2-4 camere occupate, Lingotto; 600.000 per camera; 100.000 per camera subito; rimanenza mediante 40 rate mensili.
ALLOGGI signorili in costruzione con mutuo piazzale S. Rita (Tripoli 70) 40.000 mq. vende «Sicov», Solferino 3.
ALLOGGI 1-2 servizi via Sette Comuni angolo Duino vendonsi convenientemente. Facilitazioni. M4880
ALLOGGI 3-4 vani, muri latteria, piazza Bayneri 3 bloccati, facilitazioni vendonsi (pomeriggio). F0231
ATTENZIONE! Alloggi finitissimi 2 camere cucina bagno, vendo, Caraglio 131.
CASTER, corso Vittorio 52. Alloggi una due camere servizi, occupati. Visite 16-17, Principessa Clotilde 94. 6251
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi occupati centrali prezzi popolarissimi. Visite 15-16, San Tommaso 9. 6251
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi 1-2 camere servizi, liberi sblocco. Visite 17-18, Domodossola 74. 6251
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere negozi liberi, liberi sblocco. Visite 17,30-19, corso Francia 247.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere servizi, termo, bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, parcheggio. Visite 17-18, Carmelo 15 (Lingotto).
CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi liberi, liberi sblocco. Visite 14,30-16, corso S. Maurizio 25. 6251
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Berthollet 33 ultimi alloggi occupati vendonsi. Visite 17-18. 7475
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Centralissimo, piazza Bodoni 12, vendonsi negozi alloggi grandiosi 4-5-6-10 camere. Visite 15-17. 5585
CERRATO, Berthollet 19. Centralissimo, Pio Quinto 6, 2 camere cucina piano secondo vendesi convenientemente libero sblocco. Telefonare 650-070. 5585
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Bonizzetti 7, primo piano, 3 camere cucina libero vendo 3.300.000. 7475
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Frazionando casa tutti conforti corso Unione Sovietica 47 vendiamo alloggi liberi occupati da 3 a 5 camere convenientemente. Visite 17-18. 5585
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Giuseppe Grassi 12, casa solidissima costruzione, vendonsi alloggi liberi sblocco. Visite 15,30-17. 5585
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Moncalieri 174 vendonsi alloggi bloccati. Visite 15-19. 7475
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Vendo, corso Francia 101, muri negozio farmacia, alloggio 4 camere cucina libero.
CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%. Vende «Itt», San Quintino 4 bis. 13246
NEGOZI centrali liberi sblocco vendonsi convenientemente. «Itt», S. Quintino 4 bis. 4925
NEGOZI! Impegnate vostri capitali, vostri risparmi acquistando muro negozi; avrete la massima garanzia del capitale, reddito certissimo, amministrazione semplice, nessuna preoccupazione. Non potete sbagliare affidandovi allo Studio specializzato per vendita muro di reddito alto in Torino, corso Re Umberto 65, telefoni 527-513, 47-830; traverete competenza ed affidabilità, precisione ed assistenza. 7502
NEGOZI! Vendiamo blocco 5 negozi spaziosissimi su corso importante, signorili, reddito annuo 2.050.000, richiesta 20 milioni più mutuo. Telef. 527-513, 47-830.
NEGOZI vendiamo piazza Campanella adatti papetteria, macelleria, bar, ecc. Telefonare 527-513, 47-830. 7502
NEGOZIO nuovo centrale angolare 5 grandi vetrine, adibito torrefazione, reddito 720.000 annue, vendiamo 7.200.000. Telefonare 527-513. 7502
NEGOZIO retro abitabile zona commerciale vendiamo 2.500.000, volendo affittare reddito 12%. Anglesio, Nizza 9.
NEGOZIO, retro, cantina, esente, Santa Rita, adatto cartoleria, giornali, altri articoli, vendiamo 1.500.000. Tel. 527-513.
NEGOZIO, retro, nuova costruzione, adibito pastificio, reddito 260.000 annue, vendiamo 2.600.000. Telefonare 47-830.
POLETTI, Giolitti 4. Santhià vendesi casetta nuova costruzione 5 camere servizi bagno termo. Richiesta 4.000.000 trattabili. 5222
PRINCIPE Amedeo 29, ultimi alloggi e mansarde, liberi sblocco vendonsi convenientemente. Ore 15-17. 6025
RATEANDO vendonsi corso Racconigi convenienti alloggetti 2-3 camere, liberi sblocco «Itt», S. Quintino 4 bis.
RIVOLI, casa palazzina con giardino, servizi, divisibile in alloggi, possibilità alto reddito. Telefonare 34-231 dopo le ore 19.
STABILIMENTO su corso 230 mq. pelli coperti, su un piano, sopraelevabile, annesso, costruzione moderna cemento armato, luminosissimo, uffici, forza motrice, industriale, libero subito, adatto qualunque industria o deposito, vendesi 10.000.000 trattabili, Poletti, Giolitti 4. 5222

SAN Paolo casa 30 camere, alloggio libero, vendesi 14.500.000. Telefonare ore pasti 791-117 feriali. F0161
STI, telef. 526-933, Via Nizza 420 vendiamo camere libere 550,000 cadauna, camera cucina occupate 600.000, negozi prezzi convenientissimi. 6470
VARAZZE vendonsi appartamentini prospicienti mare, tutti comforts, prezzi convenienti, consegna settembre. Tallino, Varazze. 7347
VENDESI alloggi 1-2 camere servizi. Via S. Antonino 23. G4401
VENDO direttamente villetta Valsalice cinque camere servizi autorimessa giardino comodità tram. Scrivere Rinaldi, Sant'Agostino 12. F0150
650.000, anche rateando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi sblocco. Corso Racconigi 135. Ore 17,30-19,30.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p

A bassi prezzi abbiamo uffici laboratori stabilimenti. Lagar, corso Vittorio 25.
AFFITTASI zona Crocetta vasto locale seminterrato adatto magazzeno e deposito. Telefonare 35-170 ore 14-15. 6383

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBISOGNAMI alloggio, pagando affitto aggiornato, zona comoda, cauzionando. Telefonare 46-411. F0385
AFFITTANSI 1-2-3-4-5 camere, servizi. Sacchi, 14. B7426
AFFITTASI, primo settembre, alloggio San Paolo 2 camere cucina cucinino, termo, bagno, 18.000 mensili. Rapida, Lagrange 29. 5105
ALLOGGIO urgemi qualunque zona cauzionando affitto aggiornato; referenze. Telefono 46-411. B7430
AUTOTRASLOCHI Pejroni, via Massena 31, telefono 533-216. Garanzia. Prezzi modici 6090
CAMERA cucina 10.000; Lingotto alloggetti termo, bagno 14.000. «Itt», Albertina, 21. F0554
DROVETTI 20, affittasi alloggio 3 camere, servizi, Tratta «Itt», San Quintino 4 bis 2742
GRANDIOSO alloggio 6 camere paraggi Porta Nuova affittasi, secondo piano, termo, bagno, tutti comforts, tripli ingressi e servizi. Telef. giorno, Imariale 553-860.
STI, Massena 31. Corso Francia affittiamo spaziose camere tinello servizi complete 17.000, altri 14-16.000 diverse zone.
STI, Massena 31, telef. 529-933. Affidateci fiduciosi senza spesa vostri alloggi da affittare, selezioniamo buoni inquilini.
18.000, 20.000, 22.000 affittasi alloggetti 2-3 camere. Nelli, Garibaldi 20. B737

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO. Villa Orchidea, Dante 90 D, pensione familiare, centrale, prezzi miti.
BELLARIA. Pensione Maria del Giglio, ogni comfort, luglio-agosto 1300. 7437
FINALMARINA. Ristorante Centrale, pensione, centralissimo, sulla spiaggia. Ottima cucina casalinga. 7340
FRABOSA Soprana, Bussca, albergo Grotta, pensione 1300-1400. Servizio ottimo.
LIDO Venezia Pensione «da Giacomo» cucina casalinga posizione tranquilla luglio agosto 1500 servizio cabina compreso. M4239
RIMINI. Hôtel Bellavista, sul mare. Stessa gestione, prezzi modici. 7253
RIMINI, Pensione Leda, luglio agosto 1300, settembre 900 tutto compreso.
RIMINI, Pensione Silvana, luglio 1300 tutto compreso. Radiotelevisione. Richiedere prospetti. 7436
RUBIANA (m. 700), pullman giornaliero, parco divertimenti, pensioni, agevolazioni; interpellateci. Albergo Nazionale.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

COLLEGIO «San Giorgio», corso Fiume 15, Torino. Aperto per corsi estivi esami riparazione scuole medie. B7517
DIPLOMI esteri professionali conseguibili iscrivendovi Università Marconi, Paterno 15, Roma. B7032

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

A distinto affittasi grandissima matrimoniale tutte comodità, altra anche uso cucina. Dei Mille 14, piano secondo, Ponelno.
AFFITTANSI camera salotto servizi indipendente, ufficio, pied-à-terre. Riva, dei Mille 14. 6471
ELEGANTE ammobiliata centrale spaziosa tutto nuovo ogni comfort. Telefonare 52-492. F0529

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p

ASSUMO, tornitore, abile, fissa; presentarsi pomeriggio, Acobbio, via Bligny, 6.
CERCASI abile tornitore; referenze controllabili. Telefonare mattino 64-461.

ACCIUSTATORI meccanici 1ª categoria cercansi. Scrivere casella 3134, SPI, Torino. F0611
CERCASI tuttofare vitto alloggio. Telefonare 682-460. 7475
DOMESTICO media età servizio e pulizia cerca famiglia in Torino. Indicare età, referenze, posti occupati e pretese. Scrivere casella 2267, SPI, Torino. F0782
FALEGNAME pratico ramo tessile cerca lanificio in Torino. Indicare età, posti occupati, referenze. Scrivere casella 2267, SPI, Torino. F9780
IMPORTANTE azienda cerca n. 2 aiuto magazzinieri tessuti lana, giovani, militari esenti, sani, bella presenza. Possibilità di carriera. Scrivere casella 6243, SPI, Torino. M4778
INDUSTRIA motociclistica lombarda cerca capo reparto verniciatura pratico moderne lavorazioni catena. Scrivere indicando precedenti, età, referenze a casella 315 D, SPI, Milano. 7654
PETTINATRICI diventerete frequentando il centro di perfezionamento della Mawa di via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tinture. M3539

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ASSISTENTE edile pensionato offresi presso impresa manutenzione stabili. Telefonare 771-644. M1250
AUTISTA 25enne, 2ª, 3ª grado, offresi con referenze. Telef. 86-096.
CAPO officina lavorazioni meccaniche, motoristiche, stampaggio freddo, lunga pratica medie industrie, scopo migliorare offresi presso seria ditta, possibilmente in Torino. Scriv. casella 0296, SPI, Torino.
COMPTOMETRISTA, cassiera scopo miglioramento occuperebbesi seria azienda. Scrivere casella 3098, SPI, Torino.
CONIUGI piemontesi cercano custodia villa o giardino dintorni Torino. Scrivere casella 6254, SPI, Torino. B7260
CUOCO 43enne offresi fisso o stagione. Scrivere Stra, via Travaini 7, Fossano.
DISEGNATORE tecnico e prospettivista abilissimo impiegherebbesi. Scrivere casella 8297, SPI, Torino. M4585
ELETTRICISTA installatore cerca impiego. Telefonare 283-383. F0633
EX tenente artiglieria, diplomato geometra, 25enne, impiegherebbesi. Scrivere casella 8261, SPI, Torino. M4800
GIOVANE volenteroso, presenza, cerca lavoro, commesso, fattorino, tutti pretese. Serie. Dieci Fortunato presso Brunero, via Saluzzo 36, Torino. B7905
TUTTO fare, cameriere, cuoca referenziate disponiamo fisse, giornata. «Gillio», Passalacqua 6, telef. 521-974. F0393
TUTTOFARE offresi ore pomeriggio, referenze. Telefonare 520-266. F0610

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

CERCASI ovunque agenti vendita olio Riviera a consumatori convivenze alberghi ristoranti forte provvigione. Scrivere SPI, casella 39 D, Genova. 7417
EX tenente artiglieria, diplomato geometra, 25enne, disposto fornirsi automezzo, rappresenterebbe seria ditta. Scrivere casella 8261, SPI, Torino. M4802
SERIA, introdotta ditta in Bologna, disponendo locali et attrezzature, assumerebbe rappresentanze e depositi, eventualmente cauzionando, importanti industrie ramo ricambi et accessori auto moto. Scrivere casella 28 E, Sicap, Bologna.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO abili investigatori informazioni accertamenti. Informatore Rattazzi 11. Telefonare: 525-454. L0125
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-151. 066
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, Tinelli 25.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ATTENZIONE! Laboratori, maglieriste cedo rettilinee tedesche 10-12-14x160 come nuove bobinatolo sorgetto Stella C. Ferrero, via Pinerolo 3. M4726
FRIGORIFERI, lavatrici, negozio famiglia, assortimento, grandi marche, prezzi migliori, consegna immediata, massima garanzia, facilitazioni, cambi, manutenzioni. Corso Vittorio 56 (monumento).
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 190 bis.
MOBILIFICIO, Cigna 42, liquidazione mobili per demolizione locale. Occasionissima affrettatevi. F0015
OCCASIONE! Liquidansi mobili usati, isolati, piazza Vittorio 4. Camere, sala usate via Garibaldi 4. Telefonare 521-107.

OCCASIONISSIMA. Pelle 12 persone supermercato completissimo 27.000. Telefonare 86-468. F0361
TAILLEURS, segnabili estivi signora, eleganti, pura lana 12-13.000, giacche. Ruggero, Sacchi 34. 2463

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni. Ardea, 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4050
ABBIAMO a rate 1400; 1500 E; 1100 E; Topo C; Giardinette; Belvedere; Aprilia, camioncini e furgoncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 3508
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo corse, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ABBIAMO 1100 E. B, A bellissime, Ardea 3 marce perfettissima, 500 A, B, C, vetture belvedere, giardinetta, furgoni. Rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Telefonare 60-494. 7379
ALFA Romeo 430 revisionato perfetto con garanzia, vendo, pagamento rateale. Dario-Vico, Filadelfia 51. Tel. 390-219.
ALFA Romeo 430 revisionato perfetto con garanzia vendo pagamento rateale. Dario-Vico, Filadelfia 51. Tel. 390-219.
ALL'AUTOSALONE Falavigna compransi, vendesi qualsiasi tipo autovetture nuove, occasioni, rateazioni. Via Roma 237 bis. Telefono 47-533. 4704
A noleggio senza autista 1400-1100-500 belvedere. Telefonare 23-759. 4537
ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. «Itando», San Quintino 4 bis. Telefono 53-045.
A privato vendo 103 cinquemila chilometri. Santanselmo 8. 7370
AURELIA B 10, Fiat 1400 ottimo, vendo pagamento rateale. Dario-Vico, Filadelfia 51. Telefonare: 390-219. 4144
AUSTIN A 40 targata GB con riscaldamento, bagagliera, km. 7000, unica occasione, vendesi direttamente. Tel. 387-734.
AUTO nuove qualunque marca, occasioni recentissime: compra, cambia vende. Capello, Lagrange 17. 7195
AUTOCARRI 640, Alfa Romeo 430 ribaltabili conto terzi, 646 normale, 621 nafta ribaltabile, autocarro Moris, vendono Serra Pellissero, Francia 21.
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-001. 11600
AUTOVETTURE 103 giardinetta nuova, 1400, 1100 furgone 7 ql. 500 C furgone, vendono Serra Pellissero, Francia 21.
BALILLA ultime 150.000; Topofurgoncino ottimo 100.000; Topolino 130.000. Corso Vittorio 117. M4481
BELVEDERE perfetta vendo. Telefonare ore ufficio 32-306. T1002
BELVEDERE 500 C, 4000 km. reali, vendo. Telef. 704-451, ore 21. F6415
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, telef. 46-301.
LAMAR, fabbrica apparecchiature metano. Trasformazioni autoveicoli. Risparmio 65%. Crescentino 26. B7357
NUOVA 1100 TV, 4 mesi, perfetta, radio, accessori, privato vende, permuta con 500. Stagni, Torricelli, 5. B6211
OM Taurus ottime condizioni, vendo pagamento rateale. Dario-Vico, Filadelfia 51. Telefonare: 390-219. 4144
PRIVATO compera giardinetta 500 B, C, oppure Ardea. Telefonare: 391-838.
PRIVATO vende Aurelia B-21 tutte prove perfetta 1952. Montevideo 50, autorimessa.
PRIVATO vende bella 500 C perfette condizioni. Telefonare 81-029. M5020
PRIVATO vende belvedere mesi sei. Telef. 693-805. F0307
PRIVATO vende camioncino 1500 B ottimo. Nepote, Cernaia 35. Tel.: 49-513.
PRIVATO vende 103 come nuova. Telefonare 42-797 ore pasti. F0374
PRIVATO vende 500 Belvedere nuovissima. Telef. 47-732. B8265
PRIVATO vende 500 C ottime condizioni. Telef. 290-340. B8067
VENDO camioncino a nuovo, Bianchi S. 9 vera occasione. Viale Carlo, Riempert, Borgo S. Dalmazzo, Cuneo. F0341
ZERBINO, vasto assortimento autovetture giardinette, autocarri piccola media portata. Telefonare 690-205. G4275
1100 E condizioni ottime, vendo. Galin, S. Secondo 49. F6413

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTEREI motocicletta ottime condizioni, Prezzo, Scrivere casella 6232, SPI, Torino. B7065
AGENZIA Lambretta, Mondial, Laverda, Zundap, Mosquito, Perotti, Peyron, 32. Telefono 70-344. F0549
CARBURATORI Dell'Orto, unico servizio autorizzato. Avezzano Col. via Barolo 11.
GUZZI: vendite rateali tutti tipi motocicli Guzzi. Concessionario Cravenzola, Francia 87-Almese 16, tel. 760-479. Interpellateci prima di acquistare. Tutti ricambi originali Guzzi. Sconti speciali meccanici.
MOSQUITO, modello 49 cc. II serie, prezzo ribassato 35.000. Agente Generale: Risleo, Brescia 44. 2733
MOTO Morini, motocarri, scooter Aer Macchi. Marzoli 53-248, via Saccit 42.
OTTIME occasioni Triumph Ariel BSA Matchless. Foligno 20. telef. 290-670.
VESPA APE consegna immediata, rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldelli, Pesaro 173. B7010
VESPA consegna immediata. Elli, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39, telefono 50-568. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio. 2199
VESPA consegna immediata, Moroni, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 165. Telefono 303-628. 7860

in gita portatevi
TIGRE!

NUTRIENTE E SALUTARE!

Il momento più lieto di una scampagnata è la sosta per la colazione. Ed è allora che fra le provviste appare, sempre gradito, il formaggio Tigre. Il formaggio Tigre non ha eguali. Esso rivela nel suo inconfondibile sapore il profumo del più fine Emmental e del buon latte di fioriti pascoli montani. E' gustoso, nutritivo, adatto anche ai delicati di stomaco. Per la merenda dei più piccini, per l'allegro appetito di un picnic, per la conclusione felice di ogni pasto, il formaggio Tigre è quello che soccorre e soprattutto quello che piace di più.

il formaggio svizzero di qualità superiore

una cura di BELLEZZA lavando i piatti?

Si può! E sapete come? Col Trim Casa... Voi non strofinate più le mani nell'unto. Aprite il rubinetto e subito immergete le mani in una deliziosa spuma che non finisce mai. Basta lasciarvi i piatti pochi secondi e ne escono scintillanti di pulizia, senza strofinarli nè asciugarli... E le mani? Bianchissime diventano, una pelle da principessa!

TRIM CASA

lava i piatti in un attimo!

CONCESSIONARIO ELETTRODOMESTICI FIAT

FRIGORIFERI LAVABIANCHERIA
MIGLIORI MARCHE * RATEAZIONI
OTTINO C.so G. CESARE N° 18 TEL. 21500 - TORINO

Polenghi Lombardo

I **3** COMPONENTI DEL **MILCOA**

LATTE — ALIMENTO NATURALE COMPLETO INDISPENSABILE ALLA VITA
CACAO — EFFICACE TONICO STIMOLANTE PER TUTTE LE ETÀ.
ZUCCHERO — DOLCE E POTENTE ENERGETICO.

Nuovo speciale procedimento di lavorazione e componenti scientificamente dosati e controllati, fanno del "MILCOA" la bevanda gradevole, veramente salutare e digeribile a tutti.

MILCOA
TONIFICA - NUTRE - DISSETA

un sorso di benessere!

IN VENDITA NEI MIGLIORI ESERCIZI

SIPE PUBBL. POLENGHI LOMBARDO 593